

GORITIAE, KARSTII, CHACZEOLAE, CARNIOLAE,
HISTRIAE, ET WINDORVM MARCHAE DESCRIP.



UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

MARIS FLAVI PERI

Hęc tabula concinnata est ex
corographijs Wolfg. Lazij, cui
infima Histrie pars ex alteri

Sabbadini

Albona

Famiglia Patrizia Veneta oriunda di Albona: estinta nel 1361.

Arma: *D'argento al palo di nero, col capo dello stesso.* (C. Baxa, A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).



(Sabadini: Capo d'oro. F.Am.).

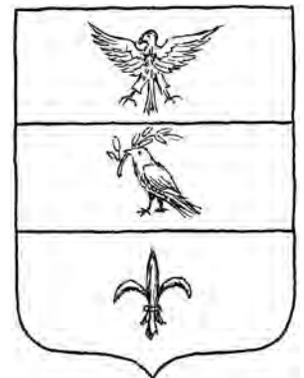
Alias: *Troncato: nel 1° di rosso; nel 2° d'argento alla "S" di rosso.* (C. Baxa).



Sabbatini

Fiume

Arma: *Spaccato: nel 1° di ... all'aquila spiegata di ...; nel 2° di ... al giglio di ...; con la fascia di ... carica d'una colomba passante imbeccata d'un ramoscello d'ulivo.* (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Alias: *Spaccato: nel 1° di nero all'aquila spiegata d'argento; nel 2° d'azzurro al giglio d'argento; con la fascia di rosso carica della colomba biblica passante, sullo spaccato.* (Sen. R. Gigante Bl.Fi./I Suppl.).

Alias: *Spaccato: nel 1° d'argento all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro al giglio d'argento; con la fascia di rosso caricata della colomba biblica passante, sullo spaccato.* (M.C.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./I Suppl.).



(n.a.16 febbraio 1591, a.nob.ud.1721, riconf. austr. 1800).

Arma: *Inquartato: nel 1° d'azzurro al destrochiero vestito di rosso impugnante una spada; nel 2° e 3° di rosso al cinghiale ferito di nero; nel 4° d'argento al palo di nero.* Cimiero: il destrochiero del 1° punto. Lambrechini a destra d'azzurro e oro; sinistra di rosso e argento. (Sen.R.G. e A. Benedetti IV).

Sabini

Capodistria

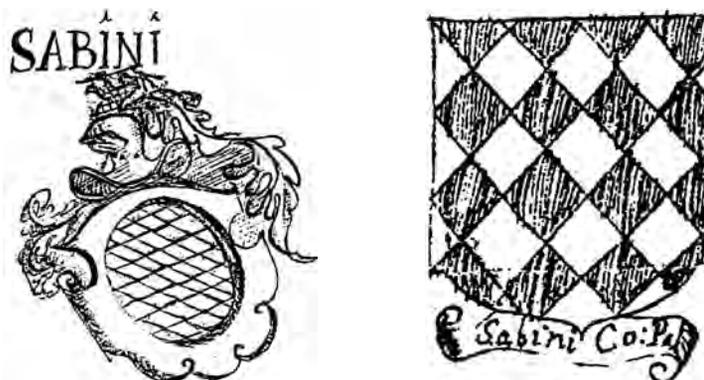
Una delle più antiche ed illustri famiglie nobili di Capodistria, il cui cognome trovasi già nei documenti del XII e XIII secolo. Di remota origine romana (che "l'antica e preclara famiglia dei Sabini derivasse in Capodistria dalla nobilissima stirpe dei Sabini Romani, è tradizione da più secoli radicata nelle memorie di questo Casato" [Cod.Gravisi pag.171]. I Sabini sarebbero venuti a Capodistria nel sec. VII [ivi l.c.]). Possedette dal 1273 (secondo il Cod.Gravisi), anno dell'investitura da parte del Vescovo di Cittanova del cavaliere Almerico Sabini, sino al 1736, in cui si estinse, la contea di S. Giovanni di Daila, che passò poi ai suoi eredi conti Grisoni.

I Sabini furono anche per un certo tempo signori di Sorbaro, che vendettero, contro le leggi, ai Sereni. Ebbero anche altri estesi possedimenti, fra cui la tenuta di S.Michele presso Capodistria. Stefano e Giovanni di Baldaco Sabini furono aggregati al Nobile Consiglio di Capodistria il 17 marzo 1423. La famiglia è compresa nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Joannes de Sabinis, fregiata con diplomi 23 agosto 1437 e 1442 del titolo di Conte palatino del S.R.I. con la facoltà di creare notai, citata come tale dal Manzuoli (1611), iscritta nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte, concesso dalla Repubblica Veneta nel 1734.

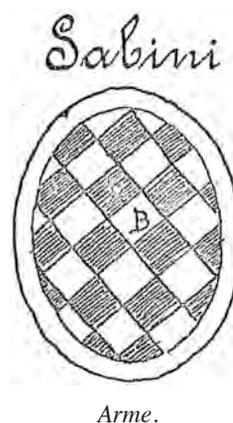
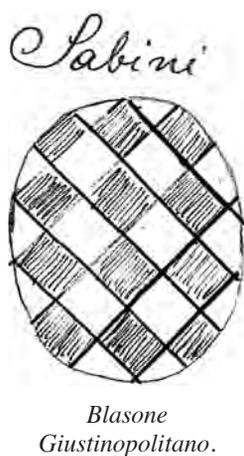
Il cavaliere Almerico Sabini ottenne in feudo nel 1273 dal vescovo di Cittanova i beni del Convento di S.Giovanni di Daila ("Almerico Sabini dell'ordine militare, qual non poco fiorindo nel rispetto e nelle fortune fu l'anno 1232 investito dal venerabile Nicolò vescovo di Cittanova nella tenuta di S.Giovanni di Daila" [Cod.Gravisi p.171]), Stefano de Sabini fu Baldassare (Baldo) "soggetto per condizioni e meriti capace di ogni più sublime honoranza" (Cod.Gravisi) fu creato con tutta la sua discendenza dall'Imperatore Sigismondo, con privilegio dd. 23 agosto 1437 (secondo il Cod. Gravisi dell'anno 1432), Conte palatino. Il Codice Gravisi ricorda pure Melchiorre Sabini (a.1464) "soggetto di gran virtù e letteratura, onde nell'investitura di quel tempo si vede far degna memoria d'un tal Personaggio chiamandolo col nome di litteratissimo".

Almerigo conte Sabini servì "nella Spagna ... il Re Cattolico in qualità di sergente maggiore di un terzo di Infanteria", combattè in Dalmazia col grado di sergente maggiore di battaglia e nel 1611 fu nominato soprintendente di tutte le milizie e stipendiati dalle tre isole del Levante in sostituzione del conte Pompeo Strassoldo (Stanc. e Cod. Gravisi).

Antonio conte Sabini (†1724) fu eletto con diploma del Doge Alvise Mocenigo dd. 28 aprile 1708 consultore in jure della Repubblica Veneta (Stanc.). La famiglia Sabini si estinse col conte Francesco Sabini fu Almerigo (+1736), che lasciò eredi i conti Grisoni, i quali alla loro estinzione (a.1841) lasciarono i beni di San Giovanni di Daila, con la tenuta di S.Onofrio ai Padri Benedettini di Praglia. (P. Petronio, Bl. Giust., Arme).



Prospero Petronio, *Memorie sacre e profane dell'Istria*.



Arma: *Fusato d'argento e di rosso*. (il numero dei pezzi varia). (Ms. Gravisi e diploma imperiale nel 1442). Cimiero: un cavallo (?) rampante sorgente, fusato di rosso e d'argento, tenente una frusta a tre listelli. (Cod.Gravisi e stemma in pietra sulla casa dei conti Sabini a Capodistria).

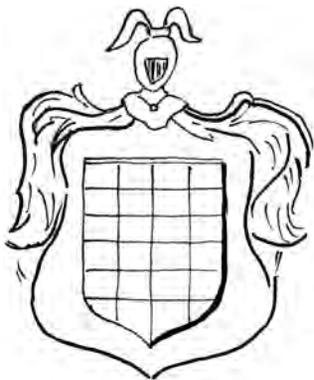
(A. Benedetti II, G. de Totto F.I.V., A. Cherini-P. Grio, *Le famiglie di Capodistria* p.185).



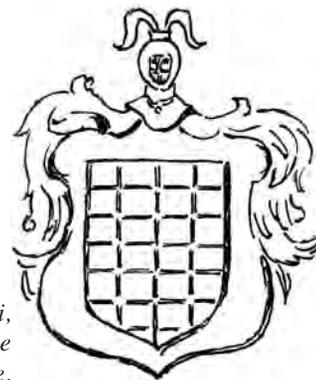
Alias: *Fusato d'argento e d'azzurro*. (C. Baxa).



Alias: *Scaccato di ... e di ...* (C. Baxa, e A. Alisi p. 145).

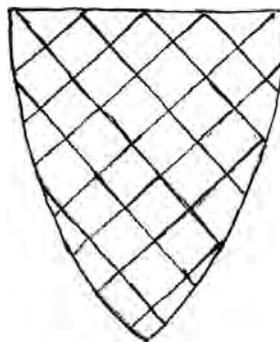


Carlo Baxa,
Blasonario
Istriano.



Antonio Alisi,
Armi gentilizie
Istria-Trieste.

Alias: *Fusato di ... e di ...* (C. Baxa).



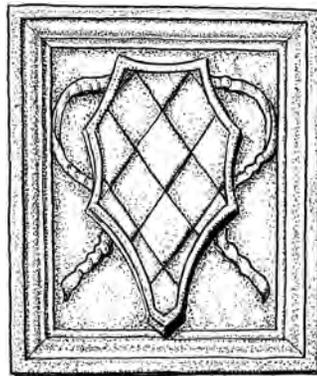
A Capodistria, sull'avita casa dominicale dei conti Sabini e dei loro eredi, conti Grisoni, già con il nr. civico 324, troviamo tre stemmi Sabini di buona fattura uno dei quali completo di svolazzi, elmo, cercine e cimiero in forma di anatra uscente, impugnante una frusta, con la scritta COMIT SABINI sul cartiglio.



Il secondo con l'impresa AUXILIUM MEUM A DNO, cioè "l'aiuto mio viene da Dio", col cimiero in forma di leopardo uscente, anch'esso impugnante una frusta.



Il terzo di disegno semplificato. (A. Cherini - P. Griò, *Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria* pp. 171, 172).



Arma della famiglia Sabini di Venezia: *Partito d'oro e di rosso alla banda cucita d'azzurro*. (G. de Totto F.I.V.).



Sablich

Ossero

Famiglia nobile di Ossero dal sec.XVII o XVIII. (A. Benedetti, *Fond.* p.23 e G. de Totto F.I.V.).

Sachs di Griec

Fiume

Fiume. L'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I, con diploma Vienna 27 aprile 1911, concedette all'avv. Enrico Sachs di Fiume (nato a Fiume l'8 febbraio 1859, sposò Adele Figatnen) ed alla sua famiglia la nobiltà ungarica col predicato di Griec. La nobiltà e predicato vennero riconosciuti dal

Governo Italiano con D. del Capo del Governo il 25 ottobre 1920. La famiglia è iscritta nel Libro d'Oro della Nob. Ital. (anno 1933-36 a p.983) e nell'Elenco Ufficiale Nob. Ital., col titolo di nobile (mf), col predicato di Griec (mf) in virtù del D. Capo del Governo di riconoscimento 25 ottobre 1929. La famiglia, già residente a Fiume, si portò profuga a Roma, dove Maurizio Giuseppe Niels Sachs, cav. uff. de l'Étolle d'Anjouen, comm. Dell'Ordine di S.Sava, nato a Fiume il 22 ottobre 1902, figlio di Enrico, morì il 22 gennaio 1975. Sposò Mira Brodjojin. N.B. non figura nel Blasonario Fiumano di R. Gigante, ne nel suo I Supplemento, ne in quelli successivi.

Arma: *Interzato in mantello: nel 1° d'argento al monte di verde sostenente un bastone attorcigliato da una serpe di verde, linguata di rosso; nel 2° d'azzurro alla civetta poggiata su un libro aperto sorgente dal mare, il tutto al naturale; nel 3° d'argento alla stella (6) sormontata da quattro gigli 2, 2, il tutto di rosso.* Cimiero: due semivoli addossati, quello di dietro d'argento, quello davanti di rosso carico di un'ancora de due punte d'argento. (A. Benedetti II e XI e V. Spreti app.II).



Sagredo

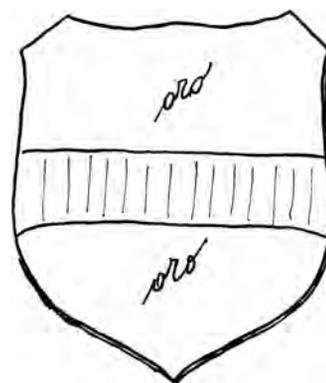
Capodistria, Parenzo, Pirano

Famiglia Patrizia veneta compresa nella Serrata del 1297, insignita della dignità dogale; fregiata nel 1819 del titolo di Conte dell'I.A. Diede un Doge: Nicolò Sagredo nel 1676. Lodovico Sagredo Podestà di Pirano 1465-66; Francesco S. Podestà e Capitano di Capodistria 1597-1598; Luigi S. id. 1644-1645.

Arma: *D'oro alla fascia di rosso.* (C. Baxa, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.317).
(Estinti 1871. F.Am.).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

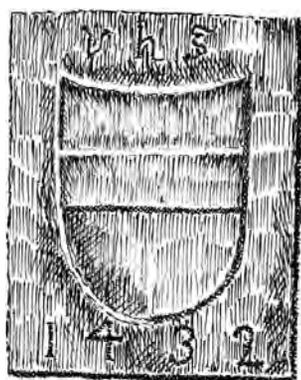


Antonio Alisi,
Armi gentilizie Istria - Trieste.

Alias: *D'oro alla fascia d'argento caricata da tre stelle (5) d'oro poste in fascia.* (C. Baxa).



A Parenzo, sulla torre pentagonale, murato inferiormente a quello di N. Lion ed alle lapide con il leone marciano, troviamo uno stemma della famiglia Sagredo. La lapide è cimata dalle lettere "UTHS" e sotto lo scudo la data 1432, ciò induce a concludere che l'arma vi fu affissa togliendola a precedente costruzione che, probabilmente, sorgeva nel medesimo luogo ove si erge la torre pentagonale che venne costruita appena nel 1447, come dichiarato convincentemente dal testo scolpito sulla lapide con il leone alato. (G. Radossi, Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).



A Pirano, sul pilo porta stendardo di destra, in Piazza Tartini, è scolpito uno scudo gotico del Podestà Lodovico Sagredo, con sopra scolpito il millesimo 1466, sotto la scritta: SAGREDO LVDOVICE DECUS//TIBI TUTOR HONESTI. Tre appartenenti a questo casato furono podestà di Pirano: Tomaso (1321-1325), Lodovico (1465-66) e Francesco (1598). (R. Cigui, Corpo araldico piranese p.88).



Sainhost

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1510: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Sala (de)

Pola

Pola. Famiglia pisana. Oddo(ne) fu vescovo d Pola (ca 1305-1308).

Arma: *Scaccato d'argento e di rosso di quattro file (3, 3); al capo di rosso.* (A. Benedetti IX).



Salamon

Torcello, Istria

Famiglia Patrizia veneta tribunizia, oriunda da Torcello, col nome di Centranici (Pietro Centranigo fu Doge dal 1026 al 1032): estinta. I Salomon S.Felice erano veneti cittadini originari.

Arma: *Fusato in sbarra d'argento e di rosso.* (G. de Totto F.I.V., Guel-fi-Camaiani p.278 e V. M. Coronelli, Blasono Veneto). (Estinti 1731 e 1788. – F. Am.).



Alias: *Fusato d'argento e di rosso.* (V.M. Coronelli).



Alias: *Fusato d'argento e d'azzurro.* (A. Cherini, Blasonario Giustinopolitano).



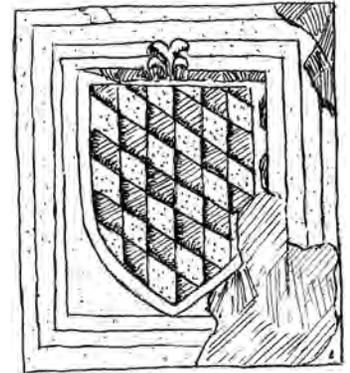
Alias: *Gheronato d'azzurro e d'oro, il primo girone d'azzurro, in capo a destra caricato di una crocetta d'oro.* (V.M. Coronelli).



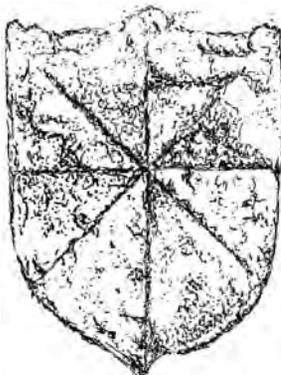
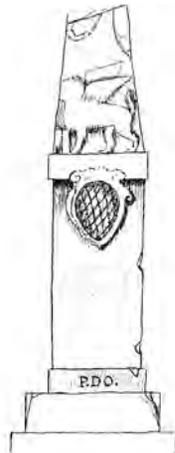
A Pingente, sulla chiave di volta della Porta Piccola, figura uno scudo, rombeggiano in banda, della nobile famiglia Salamon attribuito al podestà a capitano Carlo S. (Nicolò, secondo il Kandler) che restaurò, nel 1592, la Porta Piccola scolpendovi la sua arma gentilizia e facendovi incidere l'iscrizione sull'architrave sovrastante "C.SALOMONO PRAESES PRAE INSIGNE HOC IAC SALOMONO PRECEDES SUO DICATUM MAX POPULI HUIUS LAETITIA EXORNANDUM CURAVIT MDLXXXII.

Oltre a Carlo (Nicolò) Salamon (1590-1592), fu Capitano di Raspo, a Pingente, Giacomo (1567-1569). (G. Radossi, Stemmi di Pingente A.C.R.S. Rovigno vol. XI).

A Pola, notiamo un blasone gentilizio appartenuto presumibilmente a uno dei due conti di Pola, Salamon (Vincenzo 1507); Alvise, 1519, scolpito su lapide quadrilatera, lievemente danneggiata, già esposta tra il 1948 ed il 1988 nel lapidario antistante la chiesa di San Francesco, ora collocata nella Loggia del palazzo comunale. (O. Krnjak – G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).

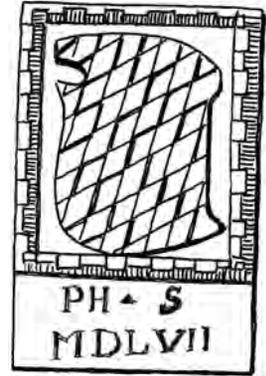


A San Lorenzo del Pasenatico, murata sotto la loggia della chiesa di San Martino, si trova una colonnina, superiormente mozzata (forse segnale confinario?) che porta scolpita l'arma gentilizia del podestà Giulio Salamon (1557-1558) accompagnata da una lunga epigrafe: DEO OPT.MAX.O FAVN// LAVRENTIO PRIOLO//ALMAE VEN./CIVITAT./INCLITO PR. IN IVLIO // (S)ALOMONO C.S.L.T II (?) // ECT.PIENTISSIMO A(...) // (H)ABITATOR COMODVM LOCVS ISTE FOELICI // AVSPICIO CONDITUS FVIT // MDLVIII // DIE XXVI AGUST // P. DO. (G. Radossi, Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico, A.C.R.S.Rovigno vol. XXI).

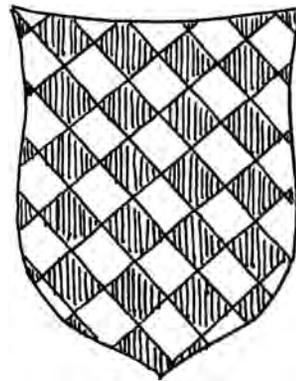
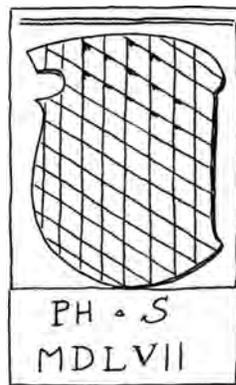


A Pirano, scolpita in rilievo su acquasantiera, a destra dell'entrata laterale meridionale del Duomo di San Giorgio, troviamo uno stemma Salamon. Lo scudo gotico è accompagnato da una epigrafe molto erosa: MARCO TD. PLO. SALO(...) (...) OS. VRSIAE. C(...). L'arma è gheronata di ... e di ..., ma a causa del cattivo stato di conservazione causato dal forte stato di abrasione, non lascia più intravedere la crocetta posta in capo a destra. (R. Cigui, Corpo araldico piranese p.89).

A Muggia, sulla facciata del palazzo municipale, troviamo uno stemma rombeggiato in scudo torneatorio, in cornice a dentelli e sul rettangolo basale di pietra, è incisa la data 1557 e le iniziali PH-S che permettono l'attribuzione a Filippo Salamon. Questo personaggio risulta, appunto, nel 1557 nella serie dei podestà di Muggia. Altri podestà di Muggia appartenuti a questa famiglia: Carlo (1554), Gaspare (1610), Marino (1628), Zan. Girol. Salamon (1769). (I. Stener – F. Balbi, *Araldica muggesana* p.82, G. Borri, *Muggia del passato*, p.180).



Questo stemma viene ricordato, anche da A. Alisi, nella raccolta "Armi gentilizie Istria-Trieste" alle pp.147 e 361.



Salamon

Parenzo

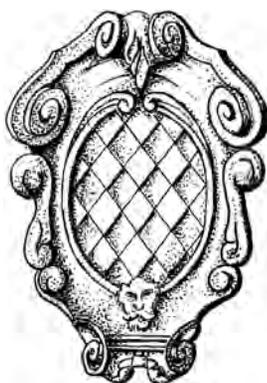
Famiglia Nobile di Parenzo dal 1657, ramo dell'illustre famiglia veneziana. Fu confermata Nobile dall'Imp. Francesco I nelle persone di Pietro ed Alvise Salamon in data 25 giugno 1830. Francesco Salamon era tenente della Guardia Nazionale di Gallignana nel 1848.

Arma: *Losangato d'argento e di rosso*. (C. Baxa, A. Benedetti VII App., G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p. 147).



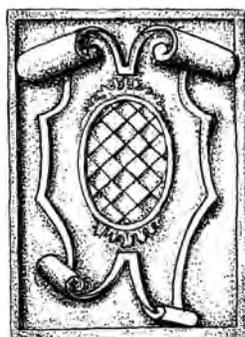
A Capodistria, sullo storico edificio della Loggia, notevole sotto il punto di vista architettonico, sulla facciata, sotto il cornicione del tetto, si legge una breve dedica a Marco Michele Salamon che, nel 1699, ha curato il rimaneggiamento dell'edificio nella forma attuale. Al centro della facciata, fregiata

con un Leone Marciano di buona fattura, spiccano le armi di vari podestà, tra le quali quella di Marco Michele Salamon (1700), già ricordato.



All'interno della Loggia, dopo i lavori di restauro eseguiti tra il 1934 e 1935, viene posto in vista, tra altri, uno stemma di Nicolò Salomon (1556). Ambedue gli stemmi: Losangato di ... e di

Altro podestà di Capodistria, appartenente a questa famiglia, fu Filippo (1538-1539). (A. Cherini-P. Grio Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria pp.101-103).



Salata

Isola

Antica famiglia aggregata al Consiglio di Isola nel 1400. Biagio q. Martino Salata di Isola d'Istria sposò la nobile friulana Bartolomea di Pietro dei signori di Prampero. (G. de Totto F.I.V.).

Salis

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1510: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Sallustio

Trieste

Famiglia di Trieste (Benedetti, Fond. pag.68).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro al giglio di ... ; nel 2° e 3° d'azzurro ad una testa umana di carnagione, coronata d'oro ed alata d'argento. Cimiero: Un'aquila rivoltata, tenente nel rostro una scimitarra.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Salm (de)

Trieste

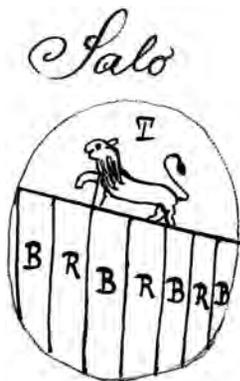
Il conte Roberto Salm fu governatore di Trieste (1848).

Arma: *Inquartato: nel 1° partito, nell'a) d'argento a due salmoni addossati coronati, con la testa e la coda all'infuori, di rosso; nel b) d'argento allo scudo di rosso e sovrapposto allo stesso una gorgiera d'azzurro di cinque bavagli; nel 2° di rosso seminato di plinti orizzontali d'argento al leone d'argento con la coda biforcuta; nel 3° d'oro a quattro bande di rosso al leone rivoltato d'argento, attraversante; nel 4° d'oro al leone d'argento linguato di rosso. Sul tutto d'argento a tre losanghe di rosso (2,1). Motto: *Quem obrumbo defendo*. Leggenda: *contra torrentem*. (A. Benedetti IX).*

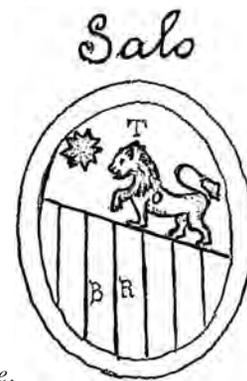
**Salò**

Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, compresa nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Nazarius de Salò, citata dal Manzuoli (1611) come estinta nel 1594. (Bl. Giust., Arme).



Blasone
Giustinopolitano.



Arme.

Arma: *Troncato-trinciato: nel 1° d'azzurro al leone d'oro passante sulla partitura, accompagnato nel canton destro del capo da una stella (8) di filigrana d'argento; nel 2° d'argento a tre pali di rosso.* (Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V. e A. Cherini-P. Grió, *Le Famiglie di Capodistria* p.186).



Alias: *Troncato-trinciato: nel 1° d'azzurro al leone d'argento passante sulla partitura; nel 2° d'argento a tre pali di rosso.* (C. Baxa).



A Capodistria, nella zona della piazza de Ponte, sulla casa che fu di proprietà delle sorelle Almerigogna, si può ammirare uno scudo con arma completa di svolazzi, elmo, cercine, cimiero in forma di leone uscente, con le iniziali C ed S, della famiglia dei Salò, interessante perchè molto simile all'arma dei duecenteschi conti di Gorizia. (A. Cherini-P. Grio, *Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria* p.162).



Salvay

Trieste

Famiglia fregiata nel 1720 del titolo di Barone de Salvay e Castro-Forti: possedeva nel sec. XVIII il castello di San Servolo, presso Trieste.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla mezz'aquila di nero linguata di rosso, rivoltata nel 4° punto; nel 2° e 3° d'oro a tre bande d'azzurro. Sul tutto di nero al leone rampante d'oro.* Cimieri: a destra l'aquila di nero rivoltata, a sinistra il leone d'oro nascente (Barone Giuseppe de Salvay a Trieste nel 1756). (L. de Jenner p.95, A. Benedetti IV e G. de Totto F.T.P.).



Sambson (Sansón, Sansoni)

Fiume

Arma: *Di ... al sinistrocherio ignudo tenente una mascella d'asino di ...* (Francesco Saverio, 1710) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

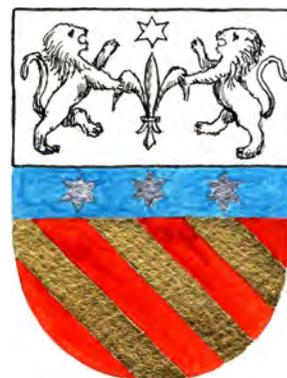
**Samuelli**

Brioni

Sotto la loggia, a ridosso della sacrestia della chiesa di San Germano, sull'Isola di Brioni Maggiore, troviamo una probabile lastra sepolcrale che riporta l'arma attribuita a Marco Samuelli (1721) come chiaramente dichiarato nell'iscrizione sottostante: *MARCUS SAMUELIS // NOBILIS ANTIVERNSI // COMMISSARIUS BRIORUM // A PLEBE PERSECUTUS // HIC H(OSPITIUM)REQUIEM MEAM IN // SECULUM SEculi STATUTVI // 1721*. Il manufatto si presenta in discreto stato di conservazione.

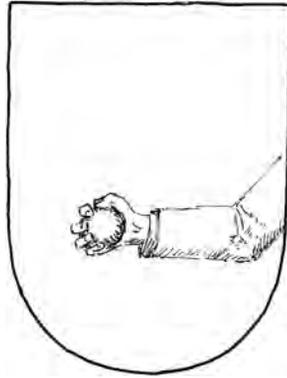


Il Crollanza, vol.II p.477, individua una famiglia Samuelli a Barletta, estinta in quella città da lungo tempo. A seguito di vicende politiche, o d'altro genere a loro sfavorevoli, i componenti di tale famiglia potrebbero essere emigrati sulla dirimpettaia costa adriatica, ad Antivari; considerati i consistenti rapporti commerciali, umani ed artistici che intercorrevano tra le due sponde. In seguito, dalla costa montenegrina, dominio della Serenissima, uno dei discendenti avrebbe raggiunto le isole Brioni con l'incarico di "Commissarius Briorum" (?), inviato in questo arcipelago fors'anche perchè "persecutus", cioè non accetto o non gradito (?). Il Crollanza ci descrive l'arma della famiglia Samuelli – *Spaccato: nel 1° di ... a due leoni di ... affrontati, sostenenti un giglio di ... accompagnato da una stella (6) di ...; nel 2° bandato di rosso e d'oro, con una fascia d'azzurro carica di tre stelle d'argento, attraversante sulla partizione*. (O. Krnjak – G. Radossi, Notizie araldiche di Brioni e Fasana, A.C.R.S.Rovigno vol.XXXII).



Sandaly (Sandagli)*Fiume*

Arma: *Di ... al destrocherio vestito di ... tenente una palla di ...* (Francesco, 1717). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Sandrinelli (de)***Trieste*

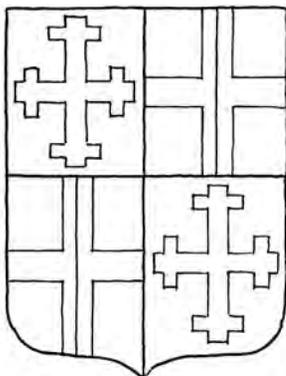
Famiglia di Trieste. Scipione Sandrinelli era Podestà di Trieste nel 1900. (G. de Totto F.T.P.).

Sangiorgio*San Giorgio in Laymis*

Famiglia feudataria del castello di S.Giorgio in Laymis presso il Quietò, nel sec. XIII: estinta. Vidotto e Fabiano di San Giorgio in Laimis vivevano nel 1234. Il Patriarca d'Aquileia Gregorio di Montelongo comperò tre quarti del castello di San Giorgio e sue pertinenze da Almerico, del fu Vidotto di San Giorgio, il 28 gennaio 1260 per 1200 lire venete di piccoli; lo stesso Patriarca acquistò il 25 luglio del medesimo anno 1260, anche l'altro quarto del castello, spettante a Biachino del fu Ossalco di Momiano per lire 500 (vedi C.De Franceschi, AMSIA. Vol. L, pp.83, 84). In seguito il castello di San Giorgio in Laymis fu dato dal Patriarca Gregorio di Montelongo (1251-1269) in pegno ad Alberico Bratti, nobile di Capodistria. (G.de Totto F.I.V.).

Santacroce*Fiume*

Arma: *Partito d'oro e di rosso alla croce patente scorciata dall'uno all'altro.* (Antonio, sec.XVI).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... alla croce ricrociata di ...; nel 2° e 3° partito di ... e di ... alla croce partita (dell'uno all'altro).* (1717) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Santarelli

Fiume

Arma: *Di rosso a una spada e una sciabola decussate manicate d'oro accompagnate in capo da un sole figurato e fiammeggiante dello stesso, addestrate da un palo d'oro caricato nel cuore di un giglio di rosso.* (Santo, 1783) (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. III Suppl.).

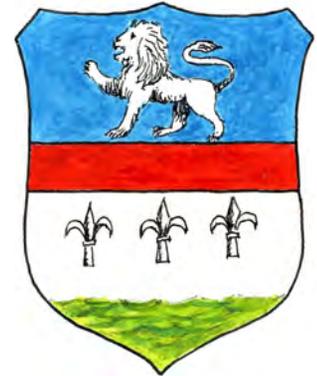


Santonini

Trieste

Famiglia di Padova fregiata del titolo di Conte: Patrizia veneta; Patrizia triestina dal 1677.

Arma: *Di ... alla fascia di rosso; nel 1° d'azzurro al leone passante di ...; nel 2° di ... a tre alabarde disposte in palo, al mare di verde ondoso nella punta.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Alias: *D'azzurro alla fascia di rosso; nel 1° al leone d'oro passante, linguato di rosso; nel 2° a tre gigli d'oro posti 2-1.* (L. de Jenner p. 55).

Santorio (de)

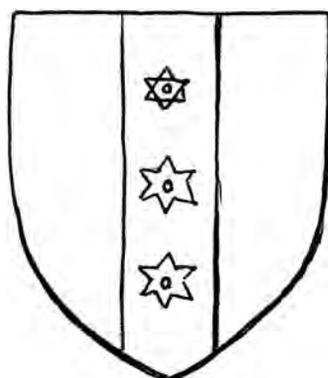
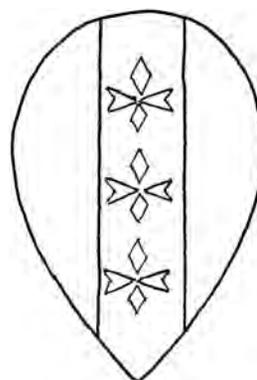
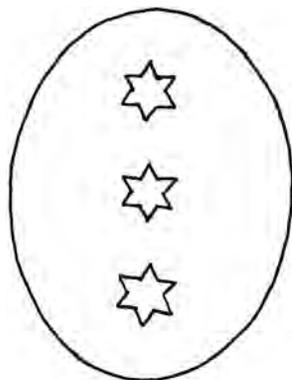
Capodistria

Nobile famiglia di Cividale (secondo altri da Spilimbergo), che nel XVI secolo esisteva a Capodistria, estinta.

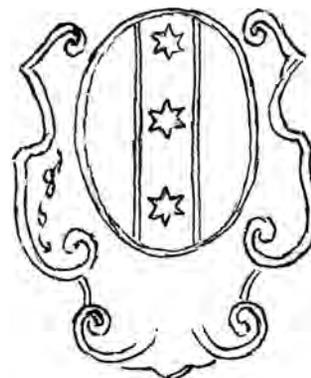
Illustre per il celebre medico e scienziato Santorio Santorio, nato a Capodistria il 29 marzo 1561 da Antonio Santorio, di professione militare, ed Elisabetta nata Cordonia. Laureatosi in medicina all'Università di Padova nel 1582, fu dal 1588 al 1602 medico del Re di Polonia. Nel 1611 fu nominato Professore di Medicina teorica all'Università di Padova; nel 1623 rinunciò all'insegnamento e si trasferì a Venezia dove fu Presidente degli Ordinamenti sanitari e morì nel 1636. Inventò il termometro per

la febbre, l'igrometro, l'anemometro, ecc. Opere principali: "De statica medicina" 1614; "Methodus vitandorum errorum omnium qui in arte medica contingunt. Libri XV" 1602; "Commentari di Galeno" (Stanc.). Il celebre Santorio de Santorio e suo fratello Isidoro furono approvati cittadini originari di Venezia il 1° maggio 1618. (Stanc.). I Santorio S. Basilio erano cittadini veneti originari.

Arma: *Di ... a tre stelle (6) di ... poste in palo.* (dal ritratto inciso da Giacomo Piccini nell'Opera omnia del Santorio – Venezia 1660). (A. Benedetti VI, ASC, G. de Totto F.I.V., A. Alisi p.318 e A. Cherini-P. Grio Le Famiglie di Capodistria p.187).

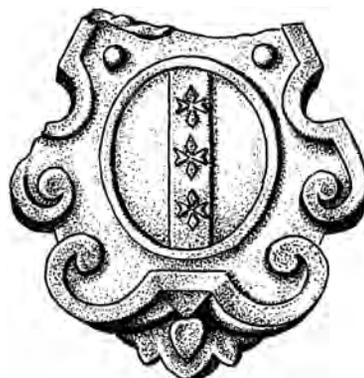


*Antonio Alisi,
Armi gentilizie Istria -Trieste.*



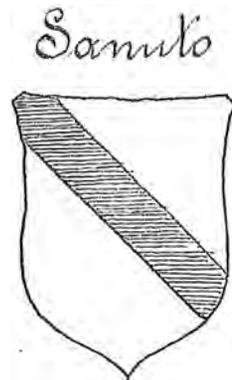
*Archivio Regionale
Capodistria.*

A Capodistria, nell' atrio del Museo, tra i numerosi stemmi litici delle famiglie capodistriane, notiamo anche quello dei Santorio, notevolmente danneggiato nella parte superiore. (A. Cherini-P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p. 36).



Sanudo (Sanuto)

Antichissima famiglia Patrizia veneta tribunizia, detta anticamente Candiano, Apostolica ed insignita della dignità dogale. Diede cinque dogi. (Arme).

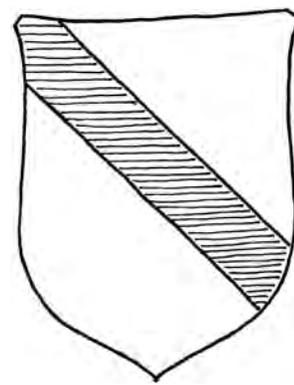


Arme.

Il dottore Giovanni Sanudo di Rovigno, canonico della sua patria, morì nel 1710 (Stanc.)
Arma: *D'argento alla banda d'azzurro*. (C. Baxa, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.146).
(Estinti 1852. F.Am.).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.



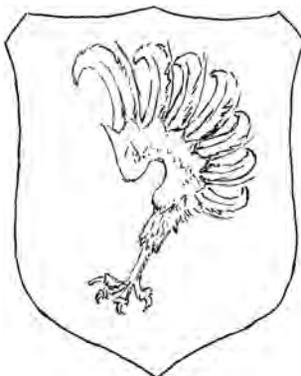
Antonio Alisi, Armi gentilizie
Istria - Trieste.

Saraceno

Isola d'Istria

Famiglia che faceva parte del Consiglio di Isola nel 1360. Si crede che il vescovo di Pola Giulio Saraceno (1640-1644)? ed il 54° vescovo di Cittanova Antonio Saraceno (1582-1606) appartenessero alla famiglia Saracino, nobile di Verona (?). (G. de Totto F.I.V.).

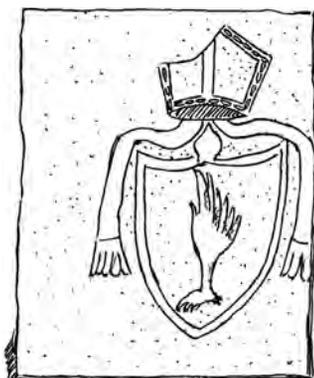
Arma: *Di ... alla mano d'aquila di ...*. Famiglia vicentina. (A. Benedetti VIII e C. Baxa).



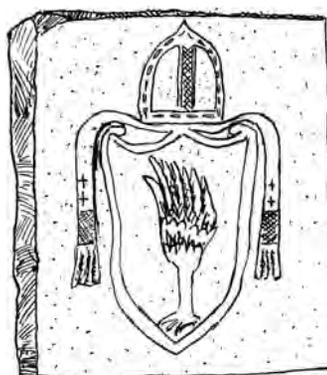
Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.



Giovanni Radossi presenta due stemmi del vescovo polese Giulio Saraceno (1627-1641) (?) che restaurò il Duomo di Pola nel 1640: uno inserito nella parte interna sinistra, della splendida chiesa di San Francesco.



L'altro già presente nella raccolta del Regio Museo dell'Istria, sino al 1948 quindi inserito nel lapidario della chiesa stessa di San Francesco (1948-1988) ed attualmente murato nella loggia del palazzo municipale. (O. Krnjak – G. Radossi, *Notizie storico-araldiche di Pola*, A.C.R.S.Rovigno vol.XXVI).



Sardagna

Trieste

Famiglia tridentina, patrizia di Trento e nobile del S.R.I. col predicato di Meanberg e Hohenstein. Benedetto venne aggregato al consiglio dei patrizi di Trieste e fu direttore della polizia a Trieste dal 1799 al 1809.

Arma: Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero, linguata di rosso, armata e coronata del campo; nel 2° di rosso alla rupe framezzata da una cascata d'acqua, il tutto al naturale. (A. Benedetti IX).



Sardi

Capodistria

Antica famiglia consolare di Capodistria, che esisteva nel XV secolo: estinta. Almerico Sardi era console di Capodistria nel 1275. (G. Pusterla, *i Rettori ecc.*, p.9). (G. de Totto F.I.V.).

Sardis

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Sardo

Pirano

Fra' Pietro Sardo da Pirano, minore conventuale, dotto e professore nella più insigni università. Fu vescovo di Alessio, dal 1426 al 1438, e forse altre, secondo il Ferlati. Il Naldini, il Waldiugo e l'Ughelli lo dicono vescovo di Lecce, confondendo questa città con Alessio, che si trova in Albania. (Stanc. e G. de Totto F.I.V.).

Sardos

Capodistria

Famiglia di Capodistria venuta da Trieste nel 1814 con Paolo di Bortolo, per ragioni di commercio. Il cav. Paolo sposò in 2° voto N. Albertini i cui discendenti aggiunsero il cognome Albertini. Anna Sardos di Paolo e N. nata De Mori sposò nel 1880 ca. il marchese Giuseppe de Gravisi-Barbabanca. Maria Sardos di Paolo e N. nata De Mori sposò il nobile Giovanni de Gavardo. Il cav. Bortolo Sardos-Albertini di Paolo, fu Podestà di Capodistria nel 1910.

Arma di Pietro Sardos, capitano marittimo a Venezia, nato il 14 maggio 1599: *Di rosso a due remi decussati d'argento, accompagnati da due stelle (6) d'oro, una in capo ed una in punta e da due gigli dello stesso, uno nel lato destro e l'altro nel fianco sinistro dello scudo.* Cimiero: uno scriba di carnagione vestito di rosso, col copricapo dello stesso, tenente una penna con la mano destra, la sinistra posata al fianco. Svolazzi: d'oro e di rosso; d'argento e di rosso. (da un disegno, segnato F.60390, posseduto dall'avv. cav. dott. Paolo Sardos-Albertini, volontario di guerra). (G. de Totto F.I.V.).



Sarhemberg

Gorizia

Conti - (p.g.a.1790).

Arma: *Inquartato: nel 1° partito a) d'argento alla chiesa gotica, visibili tre finestre e due contrafforti con campanile a sinistra, b) di rosso pieno; nel 2° fasciato di rosso e d'argento di sei pezzi con uno scaglione rialzato d'azzurro sul tutto; nel 3° di rosso all'aquila di nero posta in banda; nel 4° d'oro al serpente con la coda aguzza annodata, d'azzurro, linguato di rosso, coronato del campo, posto in sbarra. Sul tutto spaccato: nel 1° d'argento al leone nascente d'azzurro, coronato d'oro, tenente nella destra un caduceo in sbarra e nella sinistra una testa umana recisa; nel 2° di rosso alla lettera L d'oro, coronata di principe.* (Sen.R.G. e A. Benedetti IV).



Sartori di Borgoricco

Fiume

Famiglia di Trieste iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile dell'I.A. ed il predicato di Borgoricco.

Arma: *Partito, semispaccato: nel 1° d'oro al cane rampante al naturale, rivoltato, con la campagna di verde; nel 2° d'azzurro alla chiesa con campanile al naturale (bianchi coi tetti rossi, finestrate di nero) fondata sulla campagna di verde; (dall'angolo superiore sinistro del campo guizza una folgore d'oro: F.N.V.); nel 3° di rosso alla croce patente scorciata d'argento.* (P.N.). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. II Suppl.e G. de Totto F.T.P.).



Sartori di Ehrenpichel

Trieste

Famiglia di Trieste. (Benedetti, Fond. pag.68 e de Totto F.T.P.).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila spiegata di nero; nel 2° e 3° d'azzurro al grifone d'oro, rivoltato nel 3°, tenente con le zampe anteriori una freccia di rosso, in palo con la punta rivolta verso l'alto.* (L. de Jenner p.55).

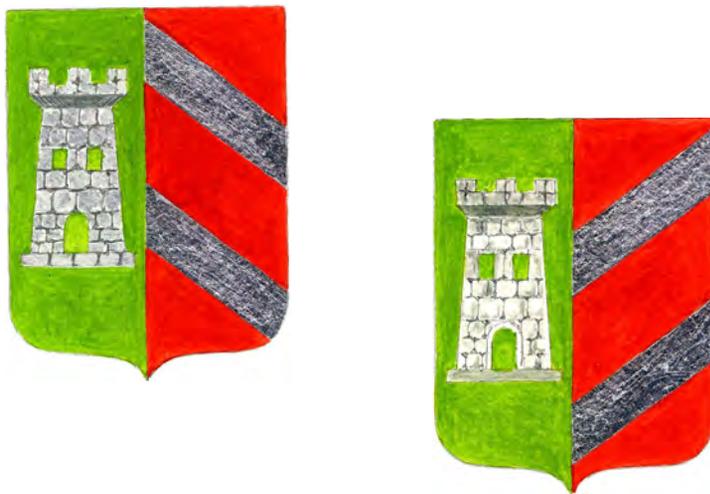


Sartorio

Trieste

Famiglia Patrizia di Trieste dal 1808 che ha per capostipite Pietro Sartorio (1754 +1820), Patrizio di San Remo, venuto da questa città a Trieste nel 1775 per scopo di commercio. Nel 1808 fu aggregato al Consiglio di Trieste. Furono i Sartorio fregiati del titolo di Cavaliere e nel 1869 di quello di Barone dell'I.A., riconosciuto nel 1923: sono estinti quanto ai maschi. Due Sartorio di Trieste sono iscritte nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Baronessa dell'I.A., riconosciuto ad personam nel 1923. Una è la Baronessa Anna di Pietro di Giovanni Guglielmo, moglie del Conte Salvatore Segrè, che ha aggiunto il cognome Sartorio. Giovanni Guglielmo cav. de Sartorio lasciò "Memorie biografiche" edite a Trieste nel 1863 e riedite, dal Comune di Trieste, Civici Musei di storia ed arte, nel 2010, in ristampa anastatica a cura di Lorenza Resciniti e Simone Volpato.

Arma: Partito (Troncato in F.N.V.) : nel 1° di verde alla torre d'argento (alias al naturale) aperta e finestrata (2) del colore del campo, merlata (3) alla guelfa; nel 2° di rosso a due bande d'argento (alias a due sbarre d'argento). (Arma antica usata dalla prima metà del sec. XVIII). Motto: *Con i deboli*. (A. Benedetti I e IX, G. de Totto F.T.P. e V. Spreti vol.VI).



Alias: Semipartito, troncato: nel 1° di nero alla corona d'oro gemmata, alla campagna d'azzurro mareggiata; nel 2° d'azzurro alla torre merlata (5) alla guelfa d'argento aperta, finestrata e murata di nero; nel 3° d'argento a tre bande d'azzurro. (Arma concessa dall'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I a Giovanni Guglielmo, di Pietro col titolo trasmissibile di cav. dell'I.A. (22 aprile 1854 e Brevetto Imp.22 luglio 1854). ?? – L'Imperatore d'Austria Ferdinando I nobilitò il 31 ottobre 1844 Giovanni Guglielmo Sartorio e l'imperatore Francesco Giuseppe I con S.R. 19 marzo 1869 e con dipl. 1° maggio 1871 concesse allo stesso la dignità di barone. Guglielmo, ultimo discendente della famiglia, lasciò i suoi beni e le sue raccolte artistiche al Comune di Trieste. (A. Benedetti VIII e IX).



Alias: Inquartato: nel 1° d'azzurro alla gru al naturale; nel 2° e 3° d'argento a tre bande d'azzurro; nel 4° d'azzurro, alla torre d'argento aperta, finestrata (2) e mattonata di nero, fondata sul terreno di verde. Sul tutto di nero alla campagna mareggiata al naturale, sormontata da una corona gemmata d'oro. Cimieri: sul 1° e 3° un volo d'argento carico di tre bande d'azzurro, di scorcio, il destro volto a sinistra, il sinistro volta a destra; nel mezzo un leone d'oro linguato di rosso, posto di fronte, abbrancante con la destra una corona d'oro. Motto: *Perseverans*. (arma concessa dall'Imp. d'Austria Francesco Giuseppe I con S.R. 19 marzo 1869 e dipl. 1° maggio 1871 al cav. ered. dell'Imp. A.Giovanni Anselmo Sartorio elevandolo alla dignità di barone, tit. riconosciuto con D.M. 24 aprile 1923 alla di lui nipote Anna Maria di Pietro III, moglie del co. senatore Salvatore Segrè (motu proprio 9 ott.1919) autorizzato con decr. del Prefetto di Trieste 20 ott.1923 ad aggiungere al proprio il cognome Sartorio (=Segrè-Sartorio). (A. Benedetti I e IX, G. de Totto F.T.P. e V. Spreti vol.VI).



Sartorio

Trieste

Trieste. Ramo della famiglia precedente. Arma concessa dall'Imp. d'Austria Francesco Giuseppe I con S.R.19 marzo 1869 e suo dipl.13 settembre 869 a Giovanni Battista Pietro (II) Sartorio di Pietro nel concedergli il titolo di barone, tit. ricon. con D.M.24 aprile 1923 alla figlia Paola (personale), morta nubile il 14 agosto 1923.

Arma: *Inquartato: nel 1° d'argento alla torre di pietra, fondata nella pianura erbosa, il tutto al naturale; nel 2° d'azzurro alla campagna mareggiata al naturale, sormontata da un cerchio d'oro, gemmato; nel 3° d'azzurro alla punta dell'albero di nave con la vela arrotolata, cimata da una piccola bandiera di rosso, carica di una fascia d'argento; nel 4° d'argento ad un mazzo di sette spighe di grano al naturale.* Cimiero: Cinque penne di struzzo alternate d'azzurro e d'argento. Motto: *Integritas.* (A. Benedetti I e IX, G. de Totto F.T.P. e V. Spreti ESNI vol.VI).



Famiglia triestina, ramo delle precedenti (vedi la prima al I° punto), residente a Torino. Con D.R 10 dic. 1922 e RR.LL.PP. 25 gennaio 1923 fu riconosciuto a Stefano Sartorio, di Enrico, di Francesco Giuseppe, di Pietro I, il titolo di barone (mpr).

Arma (recte): *Troncato: nel 1° di verde alla torre d'argento merlata (3) alla guelfa, finestrata (2) e aperta del campo; nel 2° di rosso a due bande d'argento.* Motto: *con i deboli.* (A. Benedetti I e IX, e G. de Totto F.T.P.).

Sassuolo (de) (Saxolo)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Saurau

Trieste

Trieste. Arma: *Partito di due e troncato di uno: nel 1° e 3° bandato d'azzurro e d'argento di sette pezzi (alias di nero e d'argento di sette pezzi); nel 2° e 5° di rosso al monte di tre cime di verde, dalla mediana s'elevano tre foglie di tiglio gambute e allungate, d'oro (Lindegg); nel 4° e 6° d'argento al leone con la coda bifida, rivoltato, di nero. Sul tutto inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla cima d'argento alquanto inclinata (arma antica); nel 2° e 3° d'oro al drago coronato nascente, di nero con le ali aperte.* (secondo le vecchie armi invece un uccellino coronato, volante, senza piedi che gli Stiriani chiamano "Schicken" altri pipistrelli). (A. Benedetti IX e J. W. Valvassor pp.103 e 123).



Saurer (Schaurer)

Trieste

Antica e nobile famiglia del Consiglio di Trieste: estinta. Ambrogio de Saurer faceva parte di quel Consiglio nel 1509, 1510 e 1550. Nobili austriaci; Patrizi triestini e Nobili nel 1728. L'arma è scolpita sulla Lapide XXXV già sulla facciata esterna della cattedrale di S.Giusto e disegnata da A.Ciana; l'iscrizione che l'accompagna suona: D.O.M. Clariss(im)o Ioanni Saurero patrizio ac vicepraefecto Tergestino, priscae bonitatis viro, ... eius (?) filius moestiss(im)us monumentum posuit – Vixit ann(os) LIII, obiit XIII mensis octobris MDCIII (o I). Conosciamo ancora Antonio, Lorenzo, Giuseppe Saurer che appartenevano nel 1727 al Consiglio dei patrizi di Trieste, senza che ne sia specificata la relazione di parentela.

Arma: *D'oro alla banda di nero*. Cimiero: un angelo di ... coronato, con le ali spiegate. (A.Benedetti I App. e IX, e G. de Totto F.T.P.).



Sauro

Capodistria

Vecchia famiglia di marinai capodistriani che esisteva già nel sec. XVI. A dato il "Martire del Mare" Nazario Sauro (1880 +1916). (G. de Totto F.I.V.).

Savio

Parenzo

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo nel 1684. I Savio esistevano anche a Venezia e Giovanni Paolo Savio fu vescovo di Sebenico nel 1627. (G. de Totto F.I.V.)

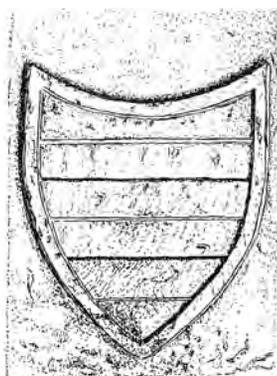
Saviola

Muggia

A Muggia, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, posta fuori della cinta urbana, si trova lo stemma più antico della città che appartiene alla famiglia patrizia Saviola. La chiesa venne eretta dal cittadino Raffaele Saviola, nel 1348, come ricorda l'epigrafe all'interno in caratteri gotici. L'arma è rappresentata da tre fasce in scudo sannitico e l'epigrafe ricorda che il fondatore avrebbe avuto sepoltura in quella chiesa assieme ai suoi discendenti.

L'epigrafe allude anche alla terribile epidemia di peste che aveva colpito l'intera Europa, nel XIV secolo, quella che viene ricordata perchè, in quell'occasione, si ricorda che il Boccaccio scrisse il Decamerone. (G.Borri Muggia del passato, p.115).

Arma: *Fasciato di ... e di ... di sei fasce.* (A. Benedetti XI).



Savorgnan(i)

Cormons, Aiello, Friuli, Capodistria

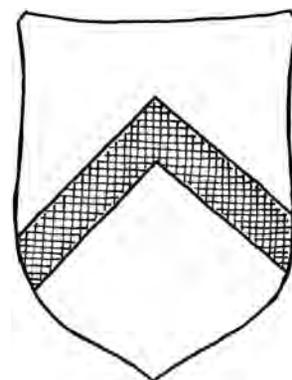
Famiglia di Cormons ed Aiello, nobile del S.R.I. col predicato de Schanersperg dal 1669, sublinea goriziana della linea del Torre della celebre e potente famiglia nobile castellana parlamentare del Friuli Savorgnan, un ramo della quale fu aggregato nel 1383 al Patriziato Veneto.

Il dottore Achille Savorgnan da Aiello, secondo medico comunale di Capodistria dal 1874, morì a Capodistria nel 1880, d'anni 34. Sposò una figlia di Giovanni Zanardi. Due sue figlie sposarono: una il signor Giovanni Bratti di Andrea e l'altra l'avvocato Stefano Derin.

Arma dei Savorgnan, nobili parlamentari del Friuli, Patrizi veneti, conti del S.R.I.: *D'argento allo scaglione di nero.* (C. Baxa, A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V., A. Alisi p.131, L. de Jenner p.10 e F.N.V.).



*Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.*



*Antonio Alisi, Armi gentilizie
Istria - Trieste.*

Sbarra

Cherso

Antica famiglia Patrizia di Cherso, estinta prima della fine della Repubblica Veneta. (G. de Totto F.I.V.).

Sbisà

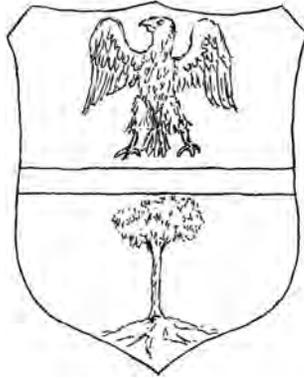
Rovigno, Parenzo

Antica famiglia di Rovigno che esiste anche a Parenzo. Nell'anagrafe di Rovigno del 1595 sono comprese nove famiglie Sbisà. Le famiglie di Rocco Sbisà di Sebastiano e Iseppo Sbisà qm. Polo furono aggregate il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno. Don Leonardo Sbisà, Canonico a

Rovigno nel 1770. Sebastiano Sbisà di Rocco e Benedetta Bagozzi nacque a Rovigno nel 1789; studiò filosofia e legge a Padova e Bologna. Dottore in giurisprudenza, coltivò la poesia, la filosofia morale, la giurisprudenza e la pubblica economia. Lasciò diverse opere e morì in patria nel 1820. (Stanc.)

Il dottore Angelo Sbisà di Rovigno fu avvocato e gentiluomo d'onore del Cardinale Castiglione. Antonio Sbisà, nato a Pola, dottore in medicina e chirurgia, morì nel 1877.

Arma: *Troncato da una fascia ristretta di ...; nel 1° di ... all'aquila patente di ...; nel 2° di ... all'albero sorgente da una collina di ...* (Rischner, A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V.).



Giovanni Radossi ci presenta il blasone gentilizio degli Sbisà che conosciamo unicamente dai disegni di D. Petronio e del Natorre. (Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).



Sbruglio

Arma: *D'argento al gallo al naturale, la coda a foggia di una testa di basilisco di verde.* (???)



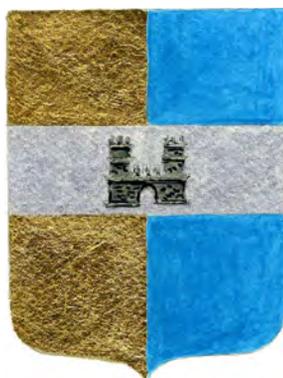
Alias: *D'argento al drago alato di due zampe di verde.* (A.Benedetti I).

Scaglia

Trieste

Famiglia che risiedeva a Trieste fregiata del titolo di Barone. (Benedetti, Fond. p.69).

Arma: *Partito d'oro e d'azzurro alla fascia d'argento, attraversante sulla partizione carica di un mastio, merlato di due pezzi alla guelfa, al naturale, aperto del campo.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Scagnetti

Gorizia, Trieste

Gli Scagnetti de Sternburg di Gorizia, furono aggregati nel 1786 al Patriziato di Trieste. (A. Benedetti, Fond. p.69).

Scalco

Muggia

Giovanni Scalco di Muggia (1614?) fu più volte vicario di Pavia e di altre città della Lombardia, nonchè Rettore di Milano. (Manzuoli e Stanc.)

Scampicchio (Scampegius, Scampigio, Scampichi, Scampichia, Scampichio)

Albona, Montona, Capodistria, San Giovanni della Cisterna, Pola

Nobile, illustre ed antica famiglia istriana. Italiana d'origine, emigrò nel Medioevo a Fiume e da qui ad Albona (a.1420), del cui Consiglio faceva parte già nel 1436. Secondo la tradizione il suo capostipite Baldo "vagò per la Germania et Ungheria e poi si fermò in Albona l'anno 1420". Egli apparteneva ad una famiglia di gentiluomini della terra di Fiume (Secondo il Gigante [op.cit.] la "cittadinanza" fiumana degli Scampicchio non è accertata [data la distruzione degli antichi documenti dell'Archivio di Fiume]). Il Nacinovich dice che circa la dimora a Fiume della famiglia Scampicchio non vi esiste memoria alcuna, come non si trovano memorie delle altre famiglie patrizie fiumane di quell'epoca, in seguito alla distruzione nel 1509 dell'Archivio di Fiume. Baldo patrizio di Fiume ebbe un figlio Antonio, che sposò la nobile Margherita Grisana di Albona, da cui ebbe Matteo al quale nel 1449 fu accordata la sudditanza della Signoria di Venezia e l'aggregazione al Consiglio dei gentiluomini e consiglieri di Albona (Da altra fonte risulta che Matteo Scampich [sic!] era gentiluomo del Consiglio di Albona già nel 1436). Lo stesso Matteo nob. Scampicchio di Albona possedeva nel 1461 un feudo nel territorio di Rozzo, che vendette al nobile Giorgio Herbarstein (v. Carlo De Franceschi "L'Istria, note storiche"). Matteo testò l'11 settembre 1485 e fra l'altro ordinò l'erezione d'un "Hospitale" ad Albona. Suo figlio Antonio S. fu giudice della Comunità di Albona nel 1464 e sposò Venezianella Tirabosco, dalla quale ebbe l'eroe del casato Matteo II Scampicchio (Scampigio), nobile di Fiume ed Albona, il quale "durante la guerra coll'Imperatore Carlo V, per ristabilire lo Sforza nel Ducato di Milano, combattè valorosamente sotto Chersano alla testa dei suoi Albonesi e d'altre compagnie di milizia regolare in servizio della Serenissima Veneta Repubblica contro una grossa partita di milizie imperiali, comandate dal con-

te Cristoforo Frangipane nell'anno 1534" (Giorgini op.cit.) e rimase ferito. Con diploma dd. Venezia 13 settembre 1553 Matteo Scampicchio veniva decorato coi suoi figli Giovanni Antonio, Baldassare (Baldo) e Pietro Antonio e coi suoi discendenti del Titolo di Conte palatino del Lateranense palazzo e dell'aula cesarea ed imperiale, Milite e Cavaliere, con le facoltà di creare dottori in ambo le leggi, maestri e dottori nella sacra teologia; di decorare con le distinzioni militari e con la nobiltà; di nominare poeti coll'imposizione della corona d'alloro; di costituire notari pubblici o tabellioni e giudici ordinari; di legittimare figli naturali, bastardi, spuri, adulterini ed incestuosi. Matteo fu anche Giudice di Albona nel 1523 e sposò la N.D. Adriana Barbaro della famiglia del vescovo di Pola Matteo Barbaro (il titolo di Conte palatino e Cavaliere venne concesso a Matteo Scampicchio dal nobile conte palatino Pietro de Zanchi di Bergamo, decorato a sua volta di tale dignità, addì 26 febbraio 1528, dal commissario imperiale Damiano dei Caiardi, creato conte palatino direttamente dall'Imperatore Federico III il giorno 24 novembre 1484 [v.Nacinovich op.cit. ed il diploma originale che si conserva in casa Scampicchio]); testò nel 1561 istituendo un fedecomesso e lasciando tutta la sua cospicua sostanza ai figli maschi. Possedeva estese possessioni non solo nell'Agro Albonese, ma anche nel territorio di Fianona; terreni a Gallignana; casa a Pola "su la Piazza" (Foro). Matteo Scampicchio morì colmo di onori e fu sepolto nella chiesa di S.Maria Maddalena fondata nel 1447, di proprietà Scampicchio. (Stanc.)

Qui menzioneremo anche Orazio Scampicchio, ambasciatore a Venezia delle Comunità di Albona, Fianona e Barbana nel 1521. Egli dovrebbe essere stato figlio o nipote di Antonio di Matteo I. Coi figli di Matteo II Scampicchio (+1561 ca.) la famiglia si divise in due rami: quello di Albona e quello di Montona. Il primo ha per capostipite Baldo (Baldassare), cavaliere e conte palatino, pubblico notaio nel 1568, figlio di Matteo II S. e della N.D. Adriana Barbaro. Questo ramo fu aggregato alla Nobiltà di Pola nel 1619 e 1641; è compreso tra quei Nobili del 1641 e 1678; è citato dal Giorgini nel 1733 tra le famiglie appartenenti al Consiglio di Albona.

Dal 1919 risiede a Capodistria dove ha acquistato il Palazzo Tarsia, costruito dai Persico alla fine del XVI secolo.

Il ramo di Montona, estinto in linea maschile nel 1668, aveva per capostipite Giovanni Antonio, cavaliere e conte palatino, figlio primogenito di Matteo II S. e della N.D. Adriana Barbaro. Egli rinunciò al diritto di primogenitura e si stabilì a Montona dove, secondo il Giorgini nel 1563, fu aggregato per decreto dell'Eccellentissimo Senato, nella persona di Giovanni Antonio di Matteo Scampicchio, cavaliere e conte palatino, alla Nobiltà di Capodistria e alla cittadinanza di Montona (secondo il Nacinovich risulta da un documento dell'Archivio Comunale di Capodistria [Libro Consigli pag.12] che già il 27 dicembre 1529 Giovanni Antonio Scampicchio fu aggregato alla Cittadinanza di Capodistria). (Manzuoli, 1611).

Giovanni Antonio S. prese per moglie nel 1531 la nobile di Capodistria Adriana Bratti; morì nel 1576 e fu sepolto nel Duomo di Montona nella tomba che per sè, per la moglie ed i posterì fece costruire nel 1568. Ebbe un unico figlio Francesco S. cavaliere e conte palatino, nobile di Montona e di Capodistria, Signore di S.Giovanni della Cisterna, aggregato nel 1566 alla cittadinanza di Montona. Sposò, nel 1557, donna Valeria Benzoni "nobile de Venetia" (Nacinovich, op.cit., p.25). Matteo S. di Francesco, per imperiale autorità pubblico notaio a Montona nel 1574, entrò a far parte del Consiglio di Albona nel 1600 e sposò Benedetta del Tacco, nobile di Capodistria.

Francesco S., suo nipote, signore di S.Giovanni della Cisterna (secondo il Tommasini op.cit. [del 1646] S.Giovanni di Sterna), sposò la nobile Maria Polesini e morì a Montona senza prole nel 1668, lasciando tutta la sua sostanza ad Eufemia Scampicchio, figlia di suo fratello Cattareno e di Camilla Scampicchio figlia di Giovanni Paolo S. della famiglia d'Albona. Eufemia si era maritata nel 1650 col nobile Benetto Polesini. Estinto così il ramo di Montona, sorsero tra la famiglia Scampicchio d'Albona e la famiglia Polesini differenze, risolte nel 1669 a Capodistria con un accordo in forza del quale tutti i beni già posseduti dal quondam Francesco Scampicchio (+1668) nella terra d'Albona, divenivano proprietà assoluta del signor Alvise Scampicchio d'Albona e suoi eredi; mentre tutti i beni posseduti dal signor Francesco (+1668) nella terra e territorio di Montona, compresa la villa di S.Giovanni della Cisterna, passavano in assoluta proprietà del signor Benedetto Polesini ed eredi suoi. Il ramo montonese degli Scampicchio contrasse alleanza anche coi Barbo, Pamperga, Bruti, Zarotti, Gavardo, Vascotto e Rigo.

Del ramo di Albona citeremo: Baldo (vedi sopra) di Matteo II Scampicchio, cavaliere e conte palatino, giudice di Albona (a.1568, 1570, 1571 e 1572), ambasciatore a Venezia (a.1560, 1572). Sposò in

1° v. Franceschina de Negri, dalla quale ebbe Matteo, consigliere di Albona nel 1568, giudice (a.1578, 1597), nominato nel 1598 “Soprastante alle armi et alle munitioni del Comun”. Sposò Giulia Petris e morì nel 1598 senza eredi maschi. Suo padre Baldo sposò in 2° v. la nobile Lucia Polesini dalla quale ebbe Anteo. Il fratello di Baldo, Pier Antonio Scampicchio, cavaliere e conte palatino, membro del Consiglio di Albona nel 1566, notaio nel 1568, giudice di Albona (a.1568, 1573, 1574 e 1576), fu Ambasciatore a Venezia nel 1577. Sposò nel 1558 Elena Causin e morì a Venezia nel 1585 senza discendenti maschi. Anteo Scampicchio di Baldo e di Lucia Polesini, giudice ordinario e pubblico notaio (1567-1588), ambasciatore a Venezia (1568, 1570 e 1571), giudice della comunità di Albona (1567, 1570 e 1577), “taxatore delle facoltà” (1573, 1578).

Secondo il Giorgini, venne ascritto nel 1619 alla Nobiltà di Pola con tutta la sua famiglia. Sposò in 1° voto Aurelia Benintendi di Pola ed in 2° voto, nel 1580, Maria Barbabianca, nipote del vescovo di Pola Matteo Barbabianca (1576-83).

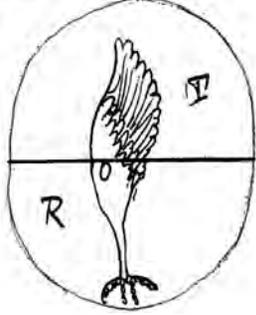
Anteo Bartolomeo Scampicchio, nipote di Anteo e figlio di Giovanni Paolo S. e Franceschina Muazzo, nacque nel 1605, sposò l'ultima erede dei Quinzana signori di San Vincenti e dovette per contratto nuziale stabilirsi a San Vincenti (a. 1620 ca.). Ebbe due figlie Ariadina e Domenica, maritate a due fratelli Barbabianca, Mario e dott. Cesare, nobili di Capodistria. Mario e Ariadina Barbabianca ebbero tre figli Anteo, Francesco e Matteo Barbabianca. Così terminava col suo capostipite la famiglia Scampicchio di San Vincenti ed il diritto di pesca a Leme, già dei Quinzano, passò nel 1691 ai Barbabianca dai quali pervenne nel 1782 ai marchesi Gravisi, che lo hanno detenuto fino al 1945. Orazio Anastasio Scampicchio (1635 + 1690?) di Alvise (Luigi) e di Isabella De Negri, può considerarsi, dopo Matteo II da cui discendeva in quinto grado, il più illustre degli Scampicchio. Militò venturiero in Dalmazia, nella guerra di Candia contro i Turchi e per il suo valore meritò di essere creato Cavaliere di San Marco con Decreto del Doge Domenico Contarini del 1662 (Stanc.). Giudice nel 1664, Capitano di San Vincenti nel 1665; sposò la Baronessa Anna Maria Panizzoli di Clana, figlia di Elisabetta, vedova Panizzoli nata Barbo ed erede del castello e villa di Clana, feudo con giurisdizione civile e criminale, che passò in tal modo, per un certo tempo, agli Scampicchio. Giovanni Battista, Natale e Pietro Scampicchio furono aggregati alla Nobiltà di Pola nel 1641; Gian Battista S. di Giovanni Paolo, nato nel 1620, era nel 1659 cancelliere della Comunità di Albona e Battista S. era nel 1663 Capitano veneto di Barbana. Vittorio Fortunato S. di Alvise (Luigi) e Domenica Polesini fu dottore in ambo le leggi: nel 1686 sposò la N.D. Francesca Priuli (figlia del P.V. Andrea Priuli, Podestà di Albona dal 1687 al 1690; sua sorella Pellegrina Priuli sposò Giacomo Scampicchio fratello di Vittorio Fortunato). Suo figlio Andrea Luca S., nato nel 1690, ambasciatore a Venezia nel 1728, Provveditore alla Sanità nel 1739. Sposò Lucia Sforza di Cherso e morì nel 1771. Luigi S., figlio del cavaliere Orazio e della baronessa Anna Maria Panizzoli, seguendo le orme del padre, fu venturiero e nobile sopra la galera chersina (a.1680), Capitano delle Ordinanze di Albona (a.1690), Capitano delle Ordinanze di Portole (a. 1702), Provveditore ai confini nel 1704. Morì celibe (Stanc.). Antonio Scampicchio (1830 +1912) dottore, avvocato, deputato alla Dieta del “Nessuno”. Suo figlio dott. Vittorio S. (+1922) sposò Lina baronessa Lazzarini-Battiala, figlia di Nicolò e di Polissena, marchesa de Gravisi-Barbabianca. Ottimo patriota, dopo la redenzione fu nominato Commissario Prefettizio di Capodistria, dove fissò la sua dimora.

Gli Scampicchio di Albona contrassero parentela anche coi Muazzo, Ferricioli, Mazzenta, Franco-vich, Donatis, marchesi Manzini, conti Verzi, Tristan, conti Rota di Momiano, conti Battiala, Bonmartini di Veglia, Coppe, Cattaro, Manzoni, Filini, Pilat, Almerigogna, ecc. Questa illustre famiglia difese sempre la frontiera veneta contro gli imperiali e diede auditori, sindaci, provveditori, avogadori, giudici, ambasciatori, capitani, notai (dal 1449?) e sacerdoti. Fra questi ultimi noteremo Padre Gasparo Scampicchio (n.1614) canonico e vicario generale della diocesi di Pola, pievano d'Albana nel 1638. Padre Giulio S. di Baldo (sec. XVI) canonico a Pola, ivi abitava la casa degli Scampicchio. Don Girolamo S. prete di Albona. Padre Anastasio S. (1600) guardiano del Convento di S.Francesco, Don Matteo S. di Alvise, canonico di Albona nel 1664. Padre Gabriele S. parroco di S.Domenica e nel 1700 di S.Martino.

Citeremo ancora: Giovanni Paolo S. cavaliere e conte palatino, di Anteo e di Maria Barbabianca, battezzato nel 1584, entrò a far parte del Consiglio di Albona nel 1600: giudice (1602, 1605, 1611, 1612), sposò nel 1603 la N.D. Franceschina Muazzo, figlia del P.V. Alvise. Antonio Scampicchio (1806 +1866) di Antonio e di Maria Lion, fu nel 1848 deputato del comune e comandante della guardia nazionale di Albona: morì nella sua possessione “La Torre” presso Albona.

Arma: *Troncato d'azzurro e di rosso, al semivolo d'oro posto in palo sul tutto.* (Ms. Gravisi, A. Benedetti II, G. de Totto F.I.V. e Sen. R. Gigante Bl.Fi. Sec.XV).(Bl. Giust., Arme).

Scampicchio



*Blasone
Giustinopolitano.*

Scampicchio



Arme.

Alias: *Inquartato: nel 1° e nel 4° d'oro al giglio d'argento; nel 2° e 3° troncato d'azzurro e di rosso al semivolo d'oro posto in palo sul tutto.* (G. de Totto F.I.V.).

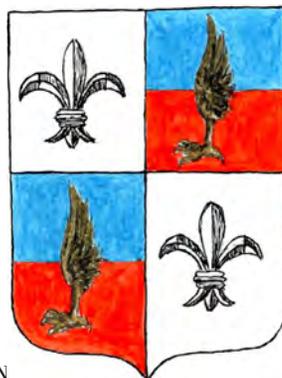


Alias: *Troncato d'azzurro e di rosso, al semivolo d'oro (d'argento, Baxa) posto in palo su tutto.* A. Cherini – P. Griò, *Le Famiglie di Capodistria* p. 188).

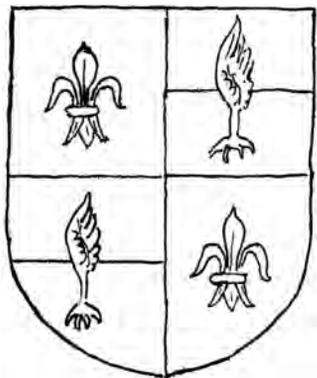


*Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.*

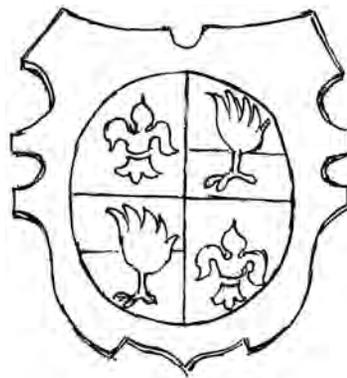
Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... al giglio di ...; nel 2° e 3° spaccato d'azzurro e di rosso al semivolo d'oro posto in palo sul tutto.* (Benedetti II. A. Cherini-P. Griò, *Le Famiglie di Capodistria* p. 188).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... al giglio di ...; nel 2° e 3° spaccato di ... e di ... al semivolo di ... posto in palo su tutto.* (C. Baxa ed A. Alisi p.319).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.



Antonio Alisi, Armi gentilizie
Istria -Trieste.

Alias: *D'argento all'aquila bicipite di nero, armata, imbeccata e linguata di rosso, coronata d'oro su ambo i capi e corona imperiale d'oro fra gli stessi, caricata nel petto dello stemma Scampicchio, troncato di rosso e d'azzurro, al semivolo d'oro posto in palo sul tutto.* (A. Cherini – P. Griò, Le Famiglie di Capodistria p. 189).



A Montona, troviamo uno stemma della famiglia Scampicchio, appartenuto a Giovanni Antonio (+1576), scolpito sull'angolo sinistro della lapide sepolcrale pavimentale posta sulla navata destra della collegiata di Santo Stefano, accompagnata dall'epigrafe: IO. ANT. SCAMPICHIUS SIBI VIVENS ET // UX.i CHAR.me AC POSTERIS // FECIT // ANNO DNI MDLXVIII. (G. Radossi, notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).



A Pola, murata nella loggia del palazzo municipale, ammiriamo una lapide con l'arma gentilia degli Scampicchio polesi. La pietra proviene dall'edificio di via Kandler 15. Il manufatto si presenta

spezzato e monco di parte del capo e del fianco destro. (O. Krnjak – G.Radossi, notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).

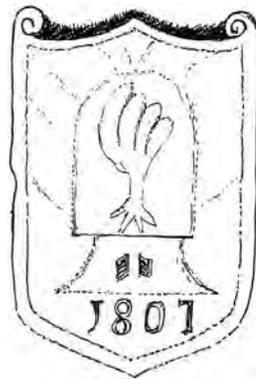


Ad Albona, troviamo diversi scudi della nobile famiglia Scampicchio:

Sulla chiave di volta del portale di casa Scampicchio, cimato dalla lettera “B.(aldo ?) S.(campicchio) il tutto sormontato dall’epigrafe: DOMINUS CUSTODIAT INTROITUM TUUM ET LEXITUM TUUM IN AETERNUM. Scudo accartocciato e lievemente danneggiato sul fianco destro.



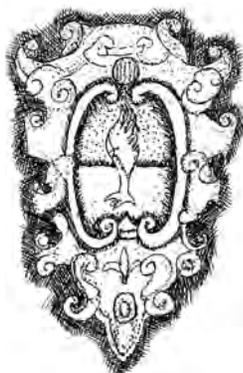
Sulla parete di fondo della loggia comunale recante la data 1801;



Sulla facciata della casa Scampicchio, prospiciente la “Piazzetta” e recante la data MCCCCC//XXXV;



Sulla facciata laterale, al secondo piano, del palazzo omonimo prospiciente la “Piazzetta”;



Sulla facciata settentrionale del palazzo. Scudo accartocciato ricco di svolazzi e chiuso da corona di frutta, cimato da testa di animale (?) e terminante in punta con testa d'angelo (?) affiancato da due lapidi ornamentali, a se stanti, con svolazzi;



Su puteale, nell'atrio del palazzo omonimo, unitamente a quello dei Polesini. (G.Radossi, stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



Scaramangà

Trieste

Famiglia di Trieste di origine greca, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Cavaliere dell'I.A. ed il predicato di Altomonte, concessi nel 1889 e riconosciuti nel 1925. Giovanni Scaramangà era Consigliere Municipale di Trieste nel 1848.

Arma: *Interzato in fascia: nel 1° d'azzurro a tre gigli d'argento posto 2, 1; nel 2° d'oro alla fascia ristretta di nero, attraversata da una colonna di rosso, spezzata, con base attorcigliata da un serpente di verde; nel 3° d'azzurro alla montagna accostata in alto da due api volanti, il tutto d'argento.* Cimieri (su due elmi torneari): sul 1° un'aquila di nero linguata di rosso, rivolta; sul 2° un volo posto di

tre quarti, l'ala davanti d'azzurro caricata da una stella (6) d'argento; quella di dietro d'argento. Motto: *Esto perpetua*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Scarpa

Fiume

Cavalieri dell'Impero austriaco, 4.X.1857.

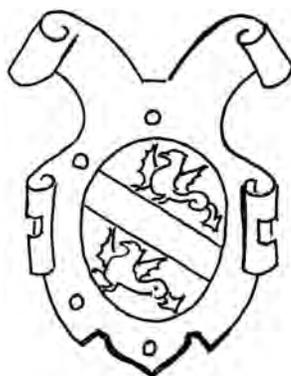
Arma: *Spaccato: nel 1° di verde a tre stelle (6) d'oro male ordinate; nel 2° fasciato ondato d'oro e di verde*. (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Scarpazza (vedi Carpaccio)

Venezia, Capodistria

Arma: *Di ... alla fascia in banda di ... , nel 1° e nel 2° al drago di ...* . (A. Alisi p.320).



Scatino

Capodistria

Famiglia compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Marcus Scatino: estinta. (Fam.Cap., e G. de Totto F.I.V.).

Scavalgatis*Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Scherfenberg*Trieste*

Arma: *D'argento alla corona tempestata di gemme, foderata di rosso, e sostenente quattro fioroni (tre visibili) ed altrettante basse punte sormontate ciascuna da una perla, il tutto d'oro.*

Usata da Ulrico Cristoforo, Signore di Scherfenberg, Cons. int. di Stato in Graz dal 24/04/1636 al 1645. (come L.de Jenner p.74 e J. W. Valvassor p.103).

**Schwarzenberg***Fiume*

Famiglia di Fiume.

Arma: *D'oro alla torre di verde finestrata di nero, fondata su una montagna dello stesso, col capo scaccato d'argento e di rosso di ventisette pezzi disposti in tre file. Motto: Sono quello che sono.* (F.N.V.).

**Schia***Cherso*

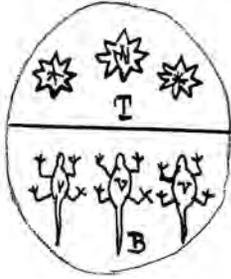
Famiglia Patrizia di Cherso, estinta prima della fine della Repubblica Veneta. (G. de Totto F.I.V.).

Schiapuzzi*Capodistria*

Famiglia che nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 figura con Andreas et Jacobus Sclapuzo. È pure citata dal Manzuoli (1611) come nobile di Capodistria; estinta. Forse la stessa che gli

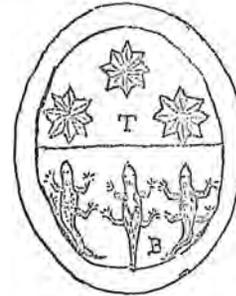
Schiavuzzi di Pirano, veneti da Sebenico nel secolo XIII, un cui ramo trasferitosi a Trieste fu creato nobile nel 1710 e si estinse nella prima metà del secolo XIX. (Bl. Giust., Arme).

Schiavuzzi



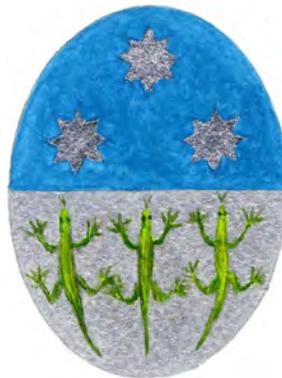
Blasone
Giustinopolitano.

Schiavuzzi

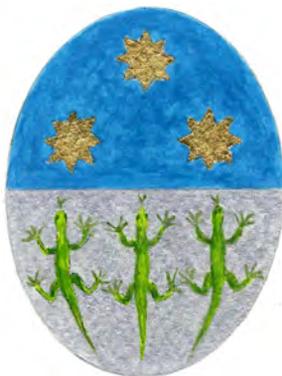


Arme.

Arma: Troncato: nel 1° d'azzurro a tre stelle (8) d'argento, poste una e due; nel 2° d'argento a tre lucertole di verde. (Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V. e A. Cherini-P.Grió Le Famiglie di Capodistria p. 190).



Alias: Troncato: nel 1 d'azzurro a tre stelle (8) d'oro male ordinate (1,2); nel 2 d'argento a tre lucertole (o rane, nel Baxa) di verde poste in fascia. (ms.Gravisi, C. Baxa e A. Benedetti VII).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Schiavone

Rovigno

Sebastiano Schiavone (1426? +1505) da Rovigno, intarsiatore: laico olivetano dell'isola di Sant'Elena di Venezia. (Stanc. e G. de Totto F.I.V.).

Schiavuzzi*Pirano, Trieste*

Famiglia piranese proveniente, forse, da Sebenico (sec. XIII o XIV), di cui abbiamo memoria fin da antico tempo e il cui stemma appare fin dal 1412 su di una “vera” da pozzo, proveniente dal rione piranese di Porta domo, oggi a Trieste, proprietà Arnstein.

Gli Schiavuzzi (Benedetti, Fond. p.69) esistevano anche a Pisino. Un ramo si trasferì a Trieste con Almerigo (morto nel 1588), colpito da bando per omicidio con decreto del Senato Veneto 26 aprile 1514 (Venezia Arch. di Stato, Sen. Mar. XVIII carte 28, e Trieste Arch.dipl.vicedom. quaderno 1570 carta 60) riparato a Trieste, diede origine al ramo triestino. Egli godè del beneficio di asilo fino al 1555, anno in cui Ferdinando I, accogliendo la proposta dei giudici e del consiglio della città, gli concedette i diritti di cittadinanza (Trieste, Arch. dipl. Rescritto 2 maggio 1555, quaderno del vicedom. Pietro de Pellegrini 1570). Almerigo però continuò a considerarsi suddito veneto e quanto, ormai quasi centenne ed in punto di morte, dettò il suo testamento si dichiarò ancora “Pyrrhanensis” ad praesens habitator Tergesti (arch. dipl. testamento 17 agosto 1588). Questo ramo stabilito a Trieste ebbe il titolo di Nobile nel 1710 per i meriti dell’abate Giacomo Schiavuzzi da Pirano, sindaco protettore dei giuristi e professore all’Università di Padova nel 1709-1710. Era abate e fu decorato della dignità equestre (Stanc.); fu aggregato al Patriziato triestino appena nel 1776 e si estinse nel sec. XIX con Bernardino Schiavuzzi, colonnello austriaco (prima metà del secolo XIX).

Antonio S. di Pirano, Padre delle Scuole Pie, letterato (1799); fu Professore di Belle Lettere a Roma ed a Capodistria (Stanc.). Marquardo S., pievano di Pirano (1809-1815). Forse erano un ramo degli Schiavuzzi di Pirano anche gli Schiapuzzi, nobili di Capodistria, estinti (vedi).

Arma: *D’azzurro al leone rampante d’oro (al naturale, nel Baxa), linguato e armato di rosso, impugnante nella destra anteriore una spada nuda d’argento, manicata d’oro.* (Crollalanza). Cimiero: sopra un elmo posto di faccia, chiuso e coronato (5) con tre penne di struzzo, quella del centro d’oro, le laterali d’azzurro. Svolazzi: d’azzurro, foderati d’oro. (C. Baxa, A. Benedetti I, VI e VII, e G. de Totto F.I.V.).



*Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.*

Alias: *D’azzurro al leone rampante d’oro, tenente una spada d’argento manicata d’oro.* (Pirano, stemma in pietra sulla casa delle sorelle Viezzoli). (A. Benedetti VII e R. Cigui pp.90 e 91).



Arma degli Schiavuzzi, nobili e patrizi triestini, estinti nel 1842: *D'azzurro al leone rampante coronato (3) d'oro, linguato ed armato di rosso, impugnante nella destra anteriore una spada nuda d'argento, manicata d'oro.* Cimiero: sopra l'elmo chiuso e coronato (3) il leone dello scudo nascente. Svolazzi: d'azzurro foderati d'oro. (A. Benedetti VI e G. de Totto F.I.V. e F.T.P.).

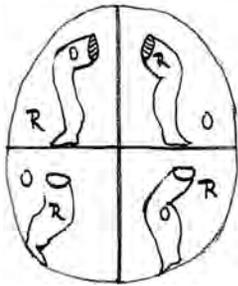


Schienco

Capodistria

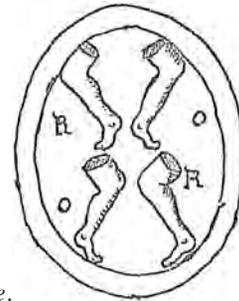
Antica famiglia di Capodistria, citata dal Manzuoli (1611) come nobile di Capodistria ed estinta nel 1590. (Bl. Giust., Arme).

Schienco



Blasone
Giustinopolitano.

Schienco



Arme.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla gamba d'oro; nel 2° e 3° d'oro alla gamba di rosso rivoltata.* (C. Baxa, Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V. e A: Cherini-P. Grió, *Le Famiglie di Capodistria* p.191).

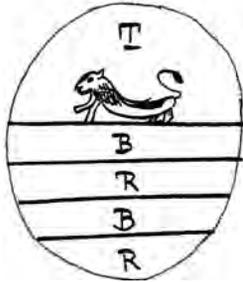


Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

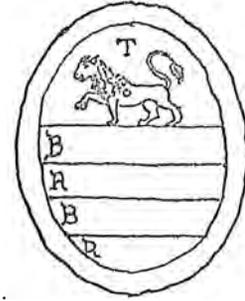
Schinella

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria che esisteva nel XV e XVI secolo. Vito Schinela viveva a Capodistria nel 1429. È citata dal Manzuoli (1611) come nobile di Capodistria e già estinta. (Bl. Giust., Arme).

Schinella

Blasone
Giustinopolitano.

Schinella

Arme.

Arma: *Fasciato d'argento e di rosso di quattro pezzi, col capo d'azzurro al leone d'oro passante sulla partitura.* (Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V. e A. Cherini-P. Grio, *Le Famiglie di Capodistria* p.191).



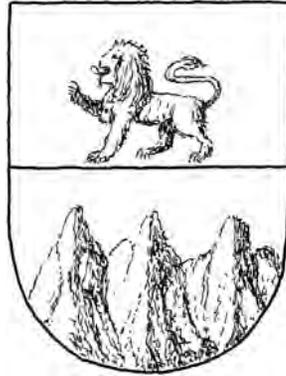
Alias: *Fasciato d'argento e di rosso di quattro pezzi, col capo d'azzurro al leone d'argento fermo sulla partitura.* (C. Baxa).

**Schoenberg (Schonperger Schonberg)**

Sumberg all'Arsa

Antica famiglia feudale che possedeva il castello di Sumberg (Schonberg) in Istria, nella Val d'Arsa, passato poi ai Chersano e quindi agli Herberstein (Benedetti, castelli feudali). Nel trattato di pace concluso il 14 agosto 1274 fra il Patriarca d'Aquileia Raimondo della Torre ed Alberto II conte di Gorizia, al seguito di quest'ultimo figura tra i vassalli (ministeriales) istriani anche il signore di Sumberg all'Arsa. Nel 1275 il medesimo conte Alberto II concesse ai signori di Sumberg il diritto di fiera. (A. Benedetti, *Fond.* p.9 e G. de Totto F.T.P.).

Arma: Troncato: nel 1° di ... al leone passante di ...; nel 2° di ... a tre cime rocciose di (J. W. Valvassor p.113).



Schonburg (di)

Trieste, Villa del Nevoso

Gli Schonburg Waldenburg, residenti a Trieste e Villa del Nevoso, sono iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Principe del S.R.I., Conte, Don. Possiedono il Monte Nevoso (Schneeberg).

Arma: Bandato d'argento e di rosso di quattro pezzi. (E.m.Spr., A. Benedetti II e G. de Totto F.T.P.).

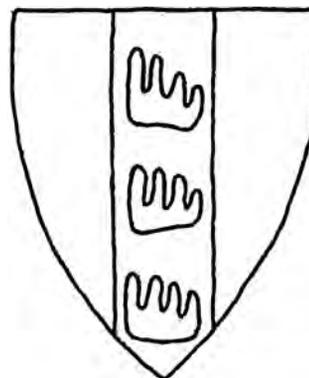


Schuel (de)

Pisino

Famiglia che risiedeva a Pisino nel 1418.

Arma: D'azzurro al palo d'oro caricato di tre semivoli (?) dello stesso, sovrapposti. Cimiero: semivolo di ... alla banda d'oro caricata dei tre semivoli dello scudo. Lambrechini: azzurro-oro (?). Elmo: chiuso. Stemma scolpito in pietra istriana, magnificamente conservato nella cappella della Beata Vergine nel duomo di Pisino. Dal lato sinistro dell'altare è murato lo stemma, dalla parte opposta la seguente iscrizione a caratteri gotici: Hunc altare edificaverunt d(omi)n(u)s Conradus p(rae)positus una cum fratre suo Gerhardus d(omi)ni Schuel ad honore(m) B(ea)te Virginia Marie MCCCCXVIII. Gli smalti si vedono invece su altro stemma dipinto sulla volta costolata dell'abside gotica del duomo stesso. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.T.P.).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Scopinich

Lussino

Famiglia di Lussino. Il capitano di corvetta Giovanni Antonio Scopinich ebbe il 23 febbraio 1851 la Nobiltà dell'I.A. col predicato de Kuestenhort.

Arma: *Troncato e semipartito: nel 1° incappato a) d'oro al giglio di rosso; b) di rosso al giglio d'oro; c) d'azzurro all'aquila d'argento tenente nel rostro una sciabola dello stesso; nel 2° d'argento al Nettuno seduto su uno scoglio tenente nella destra il tridente in palo e la sinistra appoggiata su un'urna versante acqua, il tutto al naturale, con la campagna mareggiata di verde visibile fra lo scoglio ed il fianco destro dello scudo; nel 3° d'azzurro alla bilancia d'oro col piatto destro abbassato, accompagnata in punta da due ancore, la destra di rosso in banda, la sinistra d'oro in sbarra.* (A. Benedetti IV, G. de Totto F.I.V. e R. de Vidovich Regno di Dalmazia e Nazione Dalmata, Albo d'oro della Nobiltà, vol.II, p.178).

Alias: *Inquartato: nel 1° d'oro; nel 2° di rosso al giglio dell'uno dell'altro, con la punta rialzata d'azzurro all'aquila d'argento tenente nel rostro una sciabola dello stesso; nel 3° d'argento al Nettuno seduto su uno scoglio tenente nella destra il tridente in palo e la sinistra appoggiata su un'urna versante acqua, il tutto al naturale, con la campagna mareggiata di verde visibile fra lo scoglio ed il fianco dello scudo; nel 4° d'azzurro alla bilancia d'oro col piatto destro abbassato, accompagnata in punta da due ancore, la destra di rosso in banda, la sinistra d'oro in sbarra.* Cimieri: 1° l'aquila rivolta con la scimitarra dello scudo, 2° due semivoli sinistri: a) di rosso al giglio d'oro; b) d'oro. (A. Benedetti IV).



Scribani - Rossi

Fiume

Conti di Cerreto, Fiume. Antica e potente famiglia di Piacenza erede, in seguito a matrimonio, del nome e stemma della famiglia Rossi (primi decenni del XVIII secolo). Fu ascritta al patriziato di Piacenza e di Genova ed ebbe il titolo di conti di Cerreto; Francesco, figlio di Giuseppe, si stabilì a Fiume e fu creato, con la sua discendenza, nobile patrizio fiumano il 29 ottobre 1827.

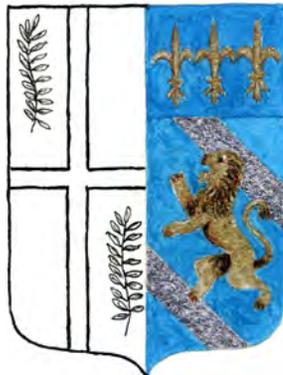
Arma: *Partito: nel 1° d'oro alla croce d'argento, dentata di verde, accantonata nel 1° e 4° punto da un ramo d'alloro di verde posto in palo (Scribani); nel 2° d'argento (alias d'azzurro), al leone al naturale, col capo di rosso,, caricato di tre gigli d'oro, in fascia.* (Rossi).



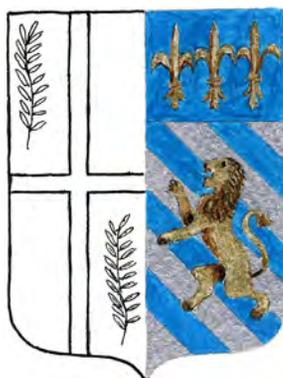
Alias: Partito: nel 1° come sopra; nel 2° d'azzurro a due bande d'argento: una alzata e l'altra abbassata, al leone d'oro attraversante, col capo di Francia. (A. Benedetti VI e V.Spreti in Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana, appendice, parte II).



Alias: Partito: nel 1° inquartato da una croce di ... a) e d) di ... al ramo d'alloro di ... in banda; b) e c) di ... pieno; nel 2° d'azzurro a due bande d'argento, una alzata e l'altra abbassata, al leone d'oro attraversante, col capo di Francia. (Sen. R. Gigante B.Fi.).



Alias: Partito: nel 1° come sopra; nel 2° bandato d'argento e d'azzurro al leone d'oro attraversante, col capo di Francia. (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Scrinzi

Trieste

Famiglia di origine tridentina. Gian Battista Scrinzi avvocato a Trieste nel 1830. Cavaliere ereditario dell'I.A. 28 settembre 1859 col predicato di Montecroce (nato ad Ala 1806 e morto a Vienna 5 febbraio 1885) fu deputato di Trieste nel 18.. e venne nominato barone dall'imp. Francesco Giuseppe I l'11 gennaio 1879 (dipl. 1° marzo). Delle sue figlie: Emma sposò il conte Alberto di Poja ed Onorina il conte Sordina.

Arma: Partito: nel 1° di rosso all'albero di verde piantato sulla campagna dello stesso, addestrato di una testa di Saraceno, recisa e sormontata da una stella (6) d'argento; nel 2° d'azzurro alle colline di verde degradanti dal fianco sinistro fino al mare che si vede sul fianco destro e sopra una torre merlata (..) alla ... costruita con pietre al naturale, squadrate, con portone chiuso e sopra questo due feritoie; scorre attraverso le colline un fiume che sbocca nel mare dopo aver attraversato una grotta sotto la porta della torre; sulla torre sprizza una fontana il cui getto ricade su se stesso; in capo una stella (6) d'argento. Cimieri: due elmi da torneo coronati: 1° un gallo al naturale imbeccato di una penna da scrivere, bianca; 2° un leone d'argento linguato di rosso, tenente fra le branche un rotolo di pergamena. Motto: sotto lo scudo un nastro rosso ed in caratteri lapidari d'argento: *Fit via vi*. Svolazzi: di rosso-argento e azzurro-argento. (ABenedetti IX e G.de Totto F.T.P.).



Scrivani (Scrivano, Scribano)

Capodistria, Muggia

Antica famiglia nobile di Capodistria, compresa nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431, con Lucas Scribano, citata dal Manzuoli (1611), come già estinta. Marco Scriba fu nel 1442 creato Notaio e Giudice ordinario dal conte palatino Stefano de Sabini ("Scrivani, Scriba nello Statuto abusivamente chiamati sono del genere delle famiglie Romane discesi dall'antica e chiara gente de'Scribonij come ben dimostra il lapide esistente nel Duomo colla seguente consumata iscrizione sepolcrale: IACOBO SCRIBONIO QUI CUM CLARA EIUS FAMILIA DESIIT ... IV. HER. P." (Cod.Gravisi p.167). La famiglia Scrivani esisteva anche a Muggia).

Giovanni Scribonio deputato con altri otto più gravi cittadini alla riforma dello Statuto fu l'anno 1423 uno degli Ambasciatori spediti al Ser.mo Doge Tomaso Mocenigo per la sua conferma e per la restituzione delle famiglie nobili al Consiglio (Cod.Gravisi, p.167). Luca Scriba, vicedomino di Capodistria nel 1445 ca. Giacomo Scribonio sindaco nel 1471, con testamento del 1488 lasciò al Capitolo di Capodistria una vigna in Tribano; fu l'ultimo della sua famiglia. (Bl. Giust., Arme).



Blasone
Giustinopolitano.



Arme.

Arma: Troncato d'argento e d'azzurro, al leone rampante e rivoltato dell'uno all'altro, tenente fra le zampe anteriori una penna d'oca e accompagnato in capo dalla scritta "Velociter scribens" in let-

tere maiuscole di nero. (Ms. Gravisi, Benedetti VII, G. de Totto F.I.V. e A. Cherini-P. Grio Le Famiglie di Capodistria. p.192).



Alias: Troncato d'argento e d'azzurro, al leone rampante rivoltato dell'uno all'altro, accompagnato in capo dalla scritta "Velociter Scribens" in lettere maiuscole di nero. (C.Baxa).



Scuffi

Pola

Famiglia che nel 1791 faceva parte della Nobiltà di Pola, detta anche Scuppi. (G. de Totto F.I.V.).

Scura

Parenzo

Famiglia aggregata al Consiglio di Parenzo nel 1677. Famiglie Scura esistevano a Cattaro ed a Zara. (G. de Totto F.I.V.).

La famiglia Scura di Cattaro, antica nobile casata, estinta; si conosce soltanto l'arma – *Troncato da una fascia ristretta di rosso: nel 1° di ... ad un corvo di nero posato sulla partizione; nel 2° di ... alla torre di ... chiusa, coronata da tre merli guelfi.*



Nobili Scura di Zara, antica casata estinta, di cui si conosce soltanto lo stemma. Non è dato affermare se fosse in connessione con gli Scura di Cattaro. Arma: *Di ... all'aquila bicipite di nero, coronata di ...* (R. de Vidovich, Regno di Dalmazia e Nazione Dalmata, Albo d'Oro della Nobiltà, vol.II p.179).



Scussa

Trieste

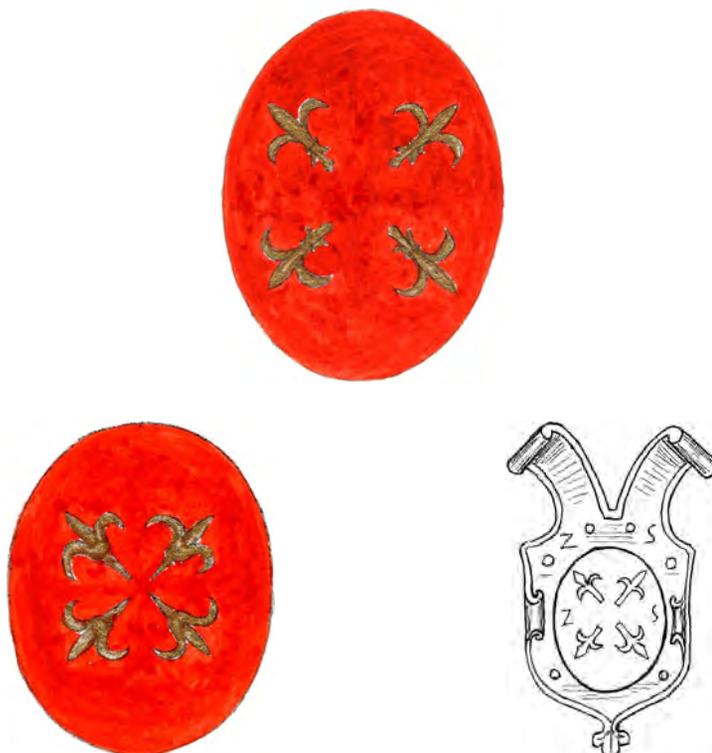
Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1510: estinta. Vincenzo Scussa (1610 +1702) canonico scolastico e vicario generale. Scrisse la storia cronografica di Trieste (Stanc.). Antonio Scussa, sacerdote e pronipote del canonico Vincenzo, lasciò "Scritti d'annotationi di cose seguite in Trieste e fuori, colle osservazioni dei tempi di giorno in giorno" dal 1733 al 1749. (Saggio di Bibl.Istr.). Matteo Scussa, Arcidiacono di Trieste nel 1721. (G. de Totto F.T.P.).

Sec(c)adanari (Segadanari) (Seri)

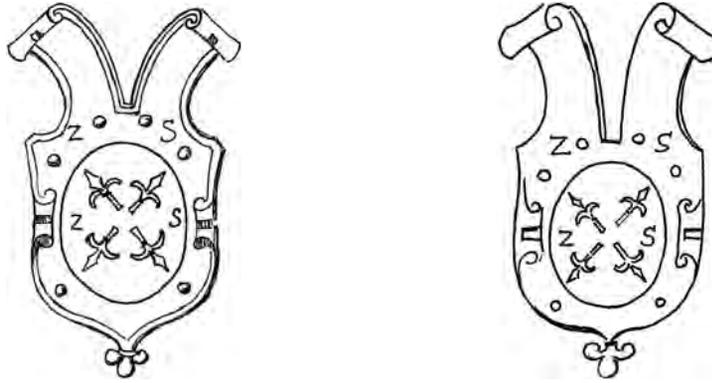
Muggia

Famiglia di Muggia che faceva parte del Consiglio di Muggia nel XV secolo.

Arma: *Di rosso a quattro gigli araldici d'oro disposti a raggiera, con la punta rivolta verso gli angoli dello scudo.* (Ar.Ca., A. Benedetti VI e XI, C. Baxa, G. de Totto F.I.V., A. Alisi pp.149 e 322 ed F.Colombo, Storie di Muggia – il Comune aquileiese).

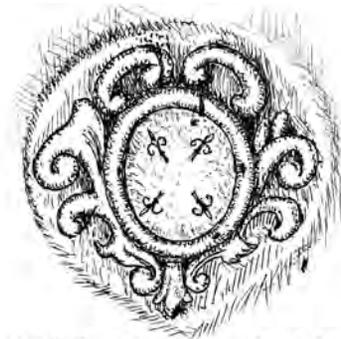


Carlo Baxa, Blasonario Istriano.

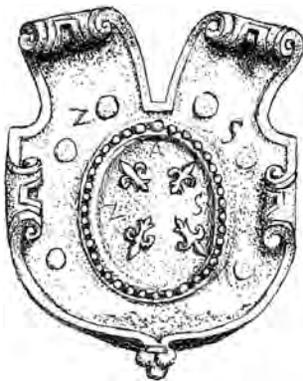


Antonio Alisi, *Armi gentilizie Istria -Trieste.*

A Muggia, nella chiesa di San Francesco, nel lato destro dell'aula, verso la parete, è posto lo stemma dei patrizi Seccadanari. Certamente di origine toscana, il loro nome fa pensare che siano di quel gruppo che venne nella nostra regione, nel XIV secolo, come mercanti o finanzieri. La pietra tombale, in discreto stato di conservazione, riporta lo scudo ovale incorniciato da un fregio molto semplice a volute. La pietra, col nome di Nicolò, porta la data del 1748. (G. Borri, *Muggia del passato* p.130).



NICOLAVS SECCADANARI SIBI



A Muggia Vecchia è murato, su un edificio rurale, lo stemma Seccadanari, già riportato dal Baxa e dall'Alisi. La cornice accartocciata, con sei palle di nobiltà, porta incise in alto, le iniziali N. (?) S. e contiene in uno scudo ovale, elegantemente bordato, i quattro gigli araldici e nuovamente incise le iniziali N. (?) S. con in più, alla sommità, la lettera "A" di difficile interpretazione. (I. Stener – F.Balbi, *Araldica muggesana* p.120).

Secondis (Secondo)

Muggia

Antica famiglia di Muggia. Giovanni Secondis da Muggia (1612) fu medico riputatissimo a Lubiana. (Manzuoli e Stanc.)

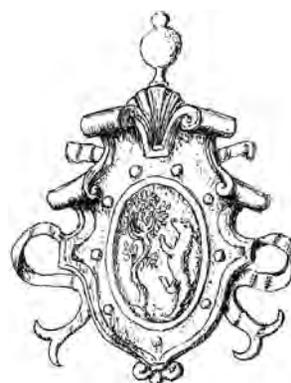
Arma: *Troncato: nel 1° di rosso; nel 2° d'argento all'albero al naturale sinistrato da un leone (?) rampante, di ...* (Stemma in pietra a Muggia). (A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Di rosso all'albero al naturale, sinistrato da un leone (?) rampante al naturale (?)*.



La riproduzione si trova su Borri, op.cit., pp.140-141, mentre nel vol. AMSIA, XVI (1968) N.S. (LXVIII della raccolta) a pp.102-103 troviamo lo stemma accollato per alleanza matrimoniale e relativa iscrizione posta da Marco Catone Secondo a ricordo della sposa Paola (1571). (G. Cuscito, Il duomo di Muggia). Giusto Borri (op.cit., p.140) conferma l'esistenza dello stemma nel duomo di Muggia e porta il Motto: *Vivit*. (I. Stener - F. Balbi, *Araldica Muggesana* pp. 62-63.).



*Italico Stener - Fabio Balbi,
Araldica Muggesana.*



*Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.*



*Antonio Alisi, Armi gentilizie
Istria - Trieste.*

Segad

Muggia

Antica famiglia di Muggia.

Arma: *Di ... al castello merlato alla ghibellina (4), aperto ...* (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



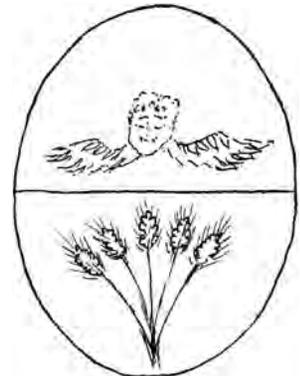
Segadanari (vedi Seccadanari)

Segala

Rovigno

Antica famiglia del Consiglio di Rovigno, cui faceva parte anche nel 1790. Nell'Anagrafe di Rovigno del 1595 sono comprese nove famiglie Segala (i Segala, Segalla, erano allora fra i maggiori proprietari di animali di Rovigno). Giovanni S. sacerdote di Rovigno (1668 +1708) (Stanc.).

Arma: *Troncato: nel 1° di ... alla testa d'angelo alata; nel 2° di ... alla pianta di segala di cinque spighe di ...* (Rischner, A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V.).



A Rovigno d'Istria, sopra la porta laterale di sant'Eufemia, vi è murato uno scudo sagomato riportante lo stemma Segala, con epigrafe laudatoria del sacerdote Giovanni Segala che si meritò il cordoglio dei suoi cittadini. (G.Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

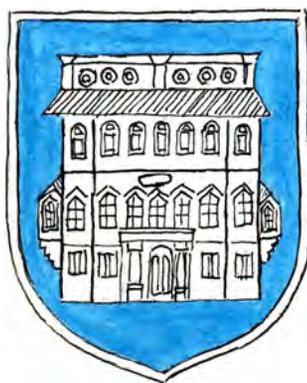
Alias: *Troncato: nel 1° di ... alla testa d'angelo alata; nel 2° di ... a quattro spighe di segala di ...* (C.Baxa).



Segher (de)*Pisino*

Famiglia di Pisino e di Gimino fregiata del titolo di Nobile col predicato di Weissenhaus (ora di Cабianca). Pietro Antonio de Segher nacque a Gimino nel 1731. Si addottorò in Teologia a Vienna; fu Parroco di San Pietro in Selve, quindi canonico della cattedrale di Pedena e vicario generale. Nel 1786 fu eletto da Sua Maestà Abate infulato di Cilli nella Stiria inferiore. Morì a Pisino nel 1799 (Stanc.). Saverio de Segher fu comandante della guardia nazionale di Pisino nel 1848.

Arma: *D'azzurro ad un gran palazzo al naturale.* (C. Baxa, A. Benedetti VII e G.de Totto F.T.P.).

**Segrè - Sartorio***Trieste*

Famiglia di Trieste di origine israelita, venuta da Vercelli, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Conte, concesso nel 1919 a Salvatore di Leone e che in caso di mancanza di eredi passerà ai Brunner. Salvatore Segrè ha sposato la Baronessa Anna Sartorio, ultima della sua famiglia, ed ha aggiunto al suo il cognome Sartorio.

Arma: *Inquartato: nel 1° di rosso alla punta di alabarda d'argento, posta in palo e sormontata da una stella (5) d'oro; nel 2° e 3° bandato d'oro e di verde di sei pezzi, la banda verde di mezzo carica di un giglio (o alabarda) d'oro (alias una corona), posta nel verso della pezza; nel 4° di rosso al leone rampante d'oro.* Motto: *Omnia pro patria libenter.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e V.Spreti ESNI vol.VI).

**Segur***Pola*

Famiglia nobile di Pola nota nel secolo XIV: estinta prima del 1692 (probabilmente già prima del 1500). G. de Totto F.I.V.).

Seilern

Gorizia

(p.g.a.27 giugno 1707; Conti di Gorizia).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero, armata del campo; nel 2° e 3° di rosso a due spade decussate d'argento elsate d'oro, con le punte in alto; sul tutto d'azzurro al leone rampante d'argento. Scudetto coronato. Corona comitale. (Sen. R. Gigante dal Wapp., A. Benedetti V).*

**Seitz**

Trieste

Trieste: *Arma: di rosso al cervo (o camoscio ?) al naturale. Cimiero: volo d'argento e di rosso. (Wappenbuch e A. Benedetti X).*



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'uomo togato con parrucca a coda e corona in testa (rivolto al 1° punto); nel 2° e 3° di nero alla zampa di gallo d'oro, uscente dalla sinistra nel 2°, dalla destra nel 3°. Cimiero: l'uomo togato rivoltato, fra due proboscidi d'oro-nero a destra e nero-oro a sinistra. Lambrechini: oro-nero e nero-oro (Wappenbuch, II, Supp.32 e A. Benedetti X).*



Selvatico

Trieste

(Trieste). Nob. di Padova (mf), conti 1658, marchesi di Querzola (mpr), patr. triest. Antica e nobile famiglia padovana, decorata del titolo comitale (m) dal Senato Veneto il 2 agosto 1658 e dal duca Francesco III di Modena del titolo di marchese (mpr) di Querzola (6 novembre 1749), titolo questo riconosciuto anche dalla Repubblica Veneta (23 dicembre 1795). Nobiltà confermata con S.R. 14 maggio 1819. Il conte Silvio, consigliere governiale, venne aggregato al patriziato triestino il 7 gennaio 1808.

Arma: *Troncato: nel 1° d'argento al selvaggio con la clava al naturale, nascente in maestà; nel 2° di nero alla stella (6) d'oro.* (A. Benedetti IX).



Alias: *Partito: nel 1° d'azzurro all'aquila d'argento, coronata membrata di rosso (Este); nel 2° troncato a) d'argento al selvaggio con clava al naturale, nascente, in maestà, b) di nero alla stella (6) d'oro.* (Selvatico). (A. Benedetti X, e FNV p. 379).

**Semler (de Scharfenstein da Norimberga)**

Gorizia

(p.g.a.27 aprile 1627, creati baroni da Leopoldo I).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro al liocorno inalberato di nero col corno del campo; nel 2° e 3° di rosso al leone rampante d'oro; sul tutto d'oro all'aquila spiegata di nero armata del campo.* Cimiero: 1° liocorno di nero rivoltato e nascente, fra un volo troncato oro-nero e nero-oro; 2° leone rampante d'oro, nascente, fra due corni troncati argento-rosso, rosso-argento. Lambrechini: nero-oro, rosso-argento. (Sen. R. Gigante dal Wapp., Benedetti V).



Semitecolo

Pola

Famiglia Patrizia veneta tribunizia oriunda da Pola nell'843, compresa nella Serrata del 1297 e confermata nel 1817. Marco Semitecolo vescovo di Capodistria (1335-1347). Nicolò Semitecolo Podestà di Albona e Fianona nel 1591.

Arma: *Bandato d'oro e d'azzurro al capo dello stesso carico di un leone leopardito d'oro.* (Baxa e de Totto F.I.V.).



A Parenzo possiamo vedere due bassorilievi, quasi simili, a forma di edicola acuta con cornice saltellata; lo scudo è cimato da foglie e frutto di carciofo, ai lati inferiori foglie di acanto. Uno è murato in una via del centro cittadino, l'altro nel lapidario del Museo Civico. (G. Radossi, Stemmi di Rettori e Famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).

In via Zagabria n. 4.



Nel lapidario del Museo Civico.



Senachi (Xenachi)

Pola

Famiglia Nobile di Pola dal 1641: estinta nel 1680. (G. de Totto F.I.V.).

Senadori

Parenzo

Famiglia Patrizia veneta oriunda di Parenzo: estinta nel 1401.

Arma: *D'argento a tre bande doppiomerlate di rosso col capo d'azzurro a tre rose d'oro in fascia.* (G.de Totto F.I.V.).



Senese (Senesio)*Muggia*

Famiglia del Consiglio di Muggia nel secolo XV.

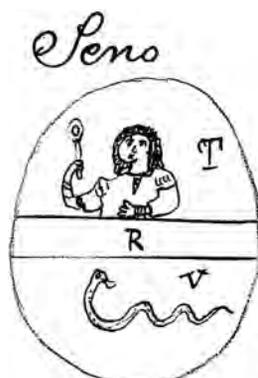
Arma: *D'argento a due scaglioni, il superiore di rosso e l'inferiore di verde.* (C. Baxa, A. Benedetti VII).



Alias: *D'oro a tre scaglioni accostati, il superiore di rosso, il mediano d'argento e l'inferiore di verde.* (F.Colombo, Storia di Muggia il comune aquileiese, I.Stener- F.Balbi Araldica Muggesana .p 155).

**Seni***Capodistria*

Famiglia Nobile di Capodistria compresa nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Cristophorus de Senis, ora estinta. Il Manzuoli (1611) cita la famiglia Seno (Seni o del Senno?). Gregorio de Senis ebbe una posta pedestre a Capodistria nel 1355. (Bl. Giust., Arme).



*Blasone
Giustinopolitano.*



Arme.

Arma: *Troncato da una striscia ristretta di rosso: nel 1° d'azzurro al busto di fanciulla che si rispecchia, di carnagione, posta in maestà, vestita di bianco, sorgente dalla partizione, tenente lo specchio con la mano destra; nel 2° di verde al serpente ondeggiante posto in banda, d'argento.* (ms. Gravisi). (A. Cherini-P. Grio, *Le Famiglie di Capodistria* p.193).



Nel Cod.Gravisi, a pag.169, troviamo citati i Seno (Seni e del Senno ?) come estinti 1680-1681: “Seno famiglia di sangue nobile aggregata dopo la restituzione del Consiglio; Alvise e Giovanni Andrea fratelli del Seno, giureconsulti valorosi e che hanno avuto gli honori della Patria. (G. de Totto F.I.V.).

Senno (Del) (Seno o Seni?)

Pirano, Capodistria, Trieste

Antica famiglia di Pirano, Nobile di Capodistria, nota dal sec. XIV. Ha per capostipite Papus del Senno, procuratore e vicedomino di Capodistria e Pirano nel 1335. Aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria il 26 marzo 1416, è compresa nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Jacobus del Seno, citata dal Manzuoli (1611), che il Cod. Gravisi (1680-81) dà come estinta. Ora i del Senno risiedono a Trieste e sono iscritti nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di nobile, riconosciuto nel 1926 e 1927 con R.D. e R.R. L.L. P.P. ad Antonio (+1940 ca.) di Apollonio di Antonio ed a sua figlia Maria Elisabetta.

Giovanni del Senno fu infeudato nel 1521 della villa di Malacepich (Ceppi). Vincenzo del Senno fu nominato “valpoto” il 1° settembre 1568. Il dottore Alvise del Senno era medico a Capodistria nel 1613. Apollonio del Senno († 1825) di Pirano, impiegato a Venezia (Stanc.). Antonio del Senno, suo fratello, era nel 1828 Intendente supremo delle Finanze di Venezia (cfr.Stanc.). Apollonio del Senno di Antonio sposò Alba, contessa de Totto, di Michele da Capodistria nata nel 1830 e morta nel 1861.

Arma: *D'azzurro all'albero al naturale, nutrito nel terreno di verde (o alla pianta di quattro foglie, sradicata) e sinistrato da un cervo d'oro, saliente e appoggiato al medesimo.* (Porta del Fontego di Pirano, da un disegno, A. Benedetti I e IV, G. de Totto F.I.V. e F.T.P., A. Cherini-P. Grio *Le Famiglie di Capodistria* p.194 e V.Spreti ESNI vol. VI).



A Fiume, nell'Archivio Regionale, nella raccolta di 64 disegni di araldica piranese (autore anonimo), allegata al Blasonario Istriano di Carlo Baxa, troviamo il disegno di uno stemma raffigurante un

albero fogliato, piantato in un prato. Sul retro del disegno si legge l'attribuzione alla "Famiglia Del Senno" e viene anche indicato il luogo dove si trova detta arma "Sovra lo stipite d'ingresso d'un poggiolo dirimpetto al pozzo di San Pietro".



Rino Cigui, nella raccolta di stemmi "Corpo Araldico Piranese", non menziona tale blasone perchè, forse, andato perduto.

Seppi (de Seppi, Deseppi)

Trieste

Facoltosa famiglia triestina di imprenditori e commercianti. Alla morte dell'ultimo componente di questa famiglia, Federico De Seppi, l'Osservatore Triestino, in data 15 gennaio 1900, riporta una memoria dello scomparso che merita essere ricordata "Col più vivo rammarico abbiamo appreso la morte avvenuta questa mattina del Signor Federico de Seppi, cavaliere e commendatore dell'ordine pontificio di San Gregorio magno. L'egregio estinto era persona ragguardevolissima e stimata, sia come grande industriale, sia come cittadino d'integro carattere e di nobile sentire.

La sua grande fabbrica di pellami è la prima impresa industriale sorta nella città nostra nella forma e nelle proporzioni della grande industria moderna. Venne fondata nel 1782 da Giuseppe de Seppi. Il figlio di questo, Domenico, la lasciò a sua volta al figlio Federico, il quale vi dedicò una intelligente attività, ampliandola grandemente e facendola prosperare.

Il signor de Seppi fu un fervente cattolico e si mantenne ognora fermo ed inconcusso nei suoi convincimenti di fede e di patriottismo, che furono la regola costante della di lui vita, nella stessa guisa che si mantenne fedele alle buone tradizioni della sua accreditata casa nel campo dell'industria e dei commerci. Egli fu membro della Camera di commercio e coprì varie altre cariche pubbliche.

A Cherso, la patria della di lui madre, egli fondò un ospizio pei poveri. Nella città nostra pure egli fece buon uso della ricchezza: l'asilo Albertinum deve la sua esistenza precipuamente alle di lui provvide cure, secondato dalla prestantissima consorte signora Emma, nata de Gossleth (Arma: vedi Gossleth). Mercè la sua generosità potè essere posta mano alla costruzione della nuova chiesa di San Vincenzo ed anche la tanto benefica istituzione dei padri Salesiani fu da lui efficacemente promossa.

Alla memoria dell'uomo benefico e pio noi tributiamo atto reverente, mentre inviamo le più sentite condoglianze alla dama rispettabilissima, colpita sì acerbamente da tale sciagura".

"Anche morendo l'egregio uomo ha dimostrato il suo spirito filantropico e munificente, assegnando cospicue somme a scopi di beneficenza. Ecco la serie dei legati, che sono compresi nelle disposizioni testamentarie del comm. Federico de Seppi:

fior. 1000 ad ogni parrocchia della città ed al locale convento dei cappuccini, per distribuirli fra famiglie povere con un importo non minore di fior. dieci per persona;

fior. 500 ad ogni parrocchia del territorio, da distribuirsi come sopra;

fior. 10.000 al vescovo, perchè ne disponga di sua scienza e coscienza;

fior. 10.000 all'istituto dei poveri;

fior. 500 all'ospizio San Giuseppe;

fior. 5000 all'ospizio Albertinum;

fior. 5000 ai cappuccini;

fior. 1000 al governo marittimo, quale inizio della tanto generalmente desiderata istituzione di un naviglio-scuola per ragazzi abbandonati a scopo di formare buoni marinai;

fior. 500 al governo marittimo per premiare annualmente colla rendita quel pescatore del territorio di Trieste che si sarà distinto nell'esercizio di tale arte;

fior. 10.000 da consegnarsi al comune di Trieste col frutto dei quali sono da costituirsi annualmente due doti da assegnarsi dal magnifico podestà di Trieste, a sua scelta, a due ragazze del paese che passano a matrimonio (Fondazione de Seppi per premi alla moralità);

fior. 20.000 da investirsi pupillarmente e costituire col frutto di questi un premio annuo da conferirsi nel giorno dell'anniversario della sua morte ad un operaio triestino esercente un mestiere, un'arte od una industria di riconosciuta capacità ed onestà a scopo che possa esercitare per proprio conto il mestiere, l'arte o l'industria e che non potrebbe altrimenti farlo coi propri mezzi (Fondazione de Seppi per premi al lavoro). Il capitale verrà amministrato dal Comune e i premi verranno conferiti dal podestà in concorso col direttore della scuola industriale, dopo assunti i pareri delle società operaie locali;

La campagna in Guardiella (ex Marchesetti), più fior. 10.000 in usufrutto ai Salesiani fino a che presteranno l'opera loro a Trieste;

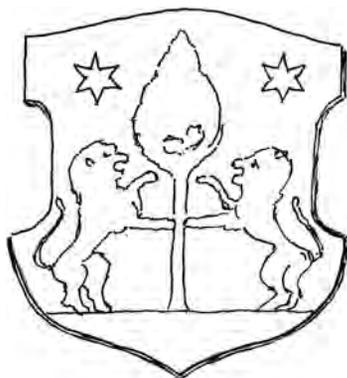
Il fabbricato in Muggia con annesso prato, per un istituto di derelitte, nel quale verranno accolte quelle ragazze o donne infelici che intendono di riabilitarsi. A questa istituzione il testatore lega fior. 5000 per ridurre il locale allo scopo, più fior. 10.000 quale fondo intangibile per far fronte almeno in parte alle spese di amministrazione, ritenendo che le ricoverate col loro lavoro e col prodotto del campo possano ritrarre un sufficiente sostentamento, almeno per un numero limitato, calcolando per un maggior sviluppo nella carità di altri benefattori, trattandosi di istituzione altamente umanitaria e morale. La direzione ed amministrazione dell'istituto spetta al comune di Trieste.

Il testatore dispose poi di una serie di legati in favore della servitù, del personale di fabbrica ed in genere di quanti si prestarono per lui, dando così prova d'un senso squisito di delicatezza ed umanità.

Arma: *D'azzurro al cipresso di verde piantato sulla campagna bruna, affiancato da due leoni d'oro controrampanti sormontati ciascuno da una stella (6) d'oro.* (Tomasini, Reminescenze storiche di Trieste).



Alias: *Di ... al cipresso di ... sorgente da una campagna di ... affiancato da due leoni di ... controrampanti, sormontati ciascuno da una stella (6) di ...* (A. Alisi p.243).



Alias: *Di ... al cipresso di verde sorgente dalla campagna di verde, sinistrato da un leone rampante di ... sormontato da una stella (6) di ...* (Lapide funeraria nel cimitero di Sant'Anna a Trieste). (A. Benedetti XI).



Serbelloni

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° troncato, nella a) d'azzurro all'albero al naturale affrontato da due grifoni d'oro controrampanti, nella b) d'argento a tre bande di rosso; nel 2° e 3° d'argento alla croce di rosso; sul tutto d'azzurro al cervo d'oro saliente da una campagna di verde.* "Usata dal Generale, Maresciallo di campo, dell'Imp.re di Romani Francesco I, Giov.Batta Conte de Serbelloni nel 1762, come da sigillo". (L. de Jenner p.84).



Sereni

Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, oriunda di Grado o di Bologna: estinta nel secolo XIX. Aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria il 5 novembre 1430 con Giovanni di Cristoforo Sereni, iscritta nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Augustinus de Serenis, citata dal Manzuoli (1611), fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770.

Un ramo dei Sereni fu accettato in Consiglio appena nel 1650 con un Cristoforo assieme ad altre tre famiglie (Smergo, Manzini e ??), ma si estinse nel 1680 con la morte del medesimo Cristoforo (Cod. Gravisi, pag.170). Nel secolo XVII i Sereni acquistarono contro le leggi (v.Tommasini op.cit.) la signoria di Sorbaro, feudo del Vescovado di Cittanova, tenuto dai conti Sabini e anteriormente dai Lugnani. Pietro Sereni, sindaco di Capodistria (1463, 1468, 1474) e vicedomino nel 1474 (Cod.Gravisi l.c.). Nel sec.XVI illustrarono "Il Casato non men che la Patria" il dott. Cristoforo Sereni, giureconsulto celebre e famoso e Antonio Sereni, Capitano di Piemonte nel 1557 e Capitano degli Slavi nel 1571. ("Antonio Sereni, quale nobilmente e lungamente esercitò la carica di Capitano de'Schiavi e fu più volte con la gente del paese assistito da una Galera per ordine del Senato a distruggere le Saline dei Tergestini" [Cod. Gravisi pag.170]). Fu nel 1558 oratore capodistriano a Venezia nella "materia importantissima de sali". Agostino Sereni fu Ambasciatore capodistriano presso la Serenissima nel 1563. Elio Sereni

viveva nel 1584. Fabio Sereni (sec. XVII) “gentiluomo ... che ha avuto tutti gli onori della Patria” fu sindaco di Capodistria. Sereno Sereni, Podestà di Due Castelli (1728, 1734, 1735, 1751); Pietro Paolo S. id. (1752, 1758, 1762); Giacomo S. id. 1757-58.

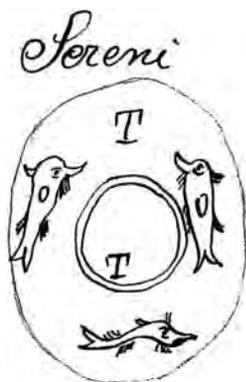
Don Giacomo Sereni, sacerdote ascritto nel 1783 al Terz’Ordine di San Francesco. Nazario Sereni, consultore e provveditore alla sanità nel 1806.

(I “Sereni si credono, secondo alcuni, originari della Città di Bologna dove un tempo fiorì e dove ancora fiorisce qualche nobil pianta di questo Casato ...”).

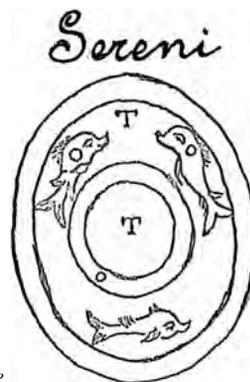
I “Sereni si credono, secondo altri, oriundi di Grado Sereno non ignobil castello quale se ben al presente per diversità di governi e mutationi de nome giace sconosciuto o forse distrutto si sente tuttavia spesso nominare in antiche vestiture delli Patriarchi d’Aquileia in modo che sull’anno 1352 ancora si trova il nome di un tal Giovanni di Austria col titolo di conservatore del sudetto luoco: et invero si sa essere stato sino dalli più antichi tempi universalmente praticato l’uso di tirare le famiglie i loro cognomi da gli stessi Luochi, de quali una volta havevano la loro signoria feudale. Può essere dunque che intorno a quei tempi spogliati dell’avito Dominio si ritirassero in Capodistria e che per li buoni portamenti parte di loro conseguissero la Cittadinanza nobile, non vedendosi negli antichi registri alcuno di questa famiglia costituito in cariche pubbliche prima del 1463 ...”. Cod.Gravisi pag.170).(P. Petr., Bl. Giust., Arme).



Prospero Petronio, Memorie sacre e profane dell’Istria.



Blasone Giustinopolitano.



Arme.

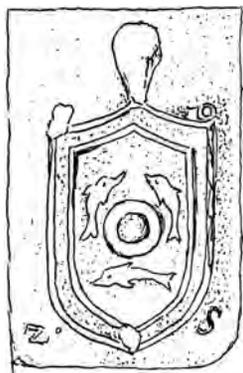
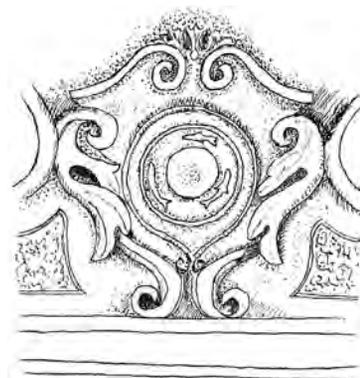
Arma: D’azzurro ad un cerchio (anello) d’oro, accompagnato da tre delfini dello stesso, due affrontati in capo ed uno in punta. (Ms. Gravisi). Cimiero: una sirena coronata. (Cod.Gravisi, pag.170). C. Baxa e G. de Totto F.I.V.A. Cherini – P. Grió, Le Famiglie di Capodistria p. 195).



Alias: *D'azzurro ad una serpe d'oro in circolo che si morde la coda, accompagnata da tre delfini dello stesso, due affrontati in capo ed uno in punta.* (C. Baxa).

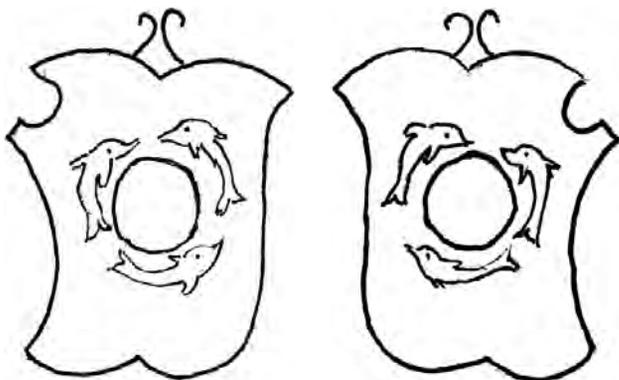
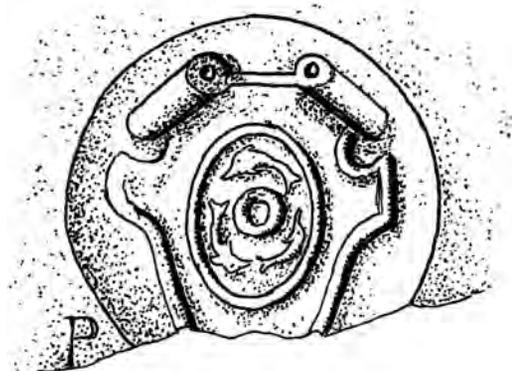


A Canfanaro, nella chiesa di San Silvestro (proveniente da Docastelli ?), in cima ad una splendida fonte battesimale, si trova un blasone Sereni, attribuito al podestà di Docastelli Sereno Sereni, come testimoniato dall'unita epigrafe: FONS VITAE AETERNAE//ANNO DNI MDC-CXVII/RECTORE SERENO SERENI. Questa casata ha dato a Docastelli ben nove podestà: Sereno S. (1718, 1725, 1728, 1734-35, 1751); Pietro Paolo S. (1752, 1758, 1762); Giacomo S. (1757-58).



Nella località di Coreni, nei pressi di Docastelli nel centro dell'abitato è inserito, nel muro di un complesso di stalle, uno stemma della famiglia Sereni con alla base scolpite le lettere "Z" e "S", ma la mancanza di datazione non permette di attribuirlo a qualche Rettore di Docastelli. Il blasone è leggermente danneggiato in più parti, in particolare in capo ed in punta. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Docastelli, A.C.R.S.Rovigno vol. XXV).

A Capodistria, nella raccolta di stemmi araldici presente nel Civico Museo, vediamo uno stemma Sereni completato, alla base nella parte destra, da una lettera "P", gravemente danneggiato in quanto mancante della punta dello stesso.



Sempre a Capodistria, verso la fine della Calegaria sul portale della ex casa Predonzani, si vedono, a graffito, due stemmi speculari dei Sereni. (A. Cherini – P. Grio Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria pp. 39 e 151).

Sereni (?)

Trieste. Arma: Di ... al cipresso di ... sorgente da una ristretta campagna, affrontato da due leoni di ... ciascuno sormontato da una stella (6) di ... (Cimitero di Sant'Anna a Trieste). (A. Benedetti XI).



Sergi de Castropola

Pola

Antichissima e potente famiglia feudale di Pola che pretendeva discendere dai Sergi romani: da essi discendono i conti Pola di Treviso. Feudatari del Patriarca d'Aquileia, furono Signori di Pola dal 1310 al 1331 ed ebbero la Signoria di San Vincenti, che nel 1488 lasciarono in eredità ai Morosini, ed il feudo di San Apollinare. Secondo lo Stancovich i Sergi de Castropola, oriundi della Trevigiana, vassalli dei Patriarchi aquileiesi, furono da questi creati Ricarii nel 1211 e nel 1212 investiti della Contea di Pola col mero e misto impero.

Nel 1211 tenevano Sissan, Tortiglian, la Torre di Boraso ed altri possedimenti a Valle, Rovigno, Due Castelli e San Vincenti. Hanno per capostipite Bonifacio I (a.1180) dal quale discesero senatori, capitani, cavalieri sino a Nassinguerra IV, Sergio II e Fulcherio che, coi loro discendenti, furono cacciati da Pola nel 1331. Ghibellini, ebbero a principali avversari i Gionatasi che nel 1271 congiuravano contro di essi per impedirne l'avvento alla signoria. Forniti di molti beni e feudi, i Sergi de Castropola sostennero varie dignità e incarichi, ed ottennero importantissimi privilegi col favore imperiale e dei Patriarchi d'Aquileia, che si appoggiarono su questa potente famiglia di loro vassalli per infrangere le veleità dei Polesi e le ambizioni dei Veneziani. Nel 1290 il Patriarca Raimondo della Torre accordò loro il diritto supremo del Tabellionato (Notariato) con speciale diploma, con cui ordinava che nessuno a Pola e nel suo distretto potesse essere ammesso a tale ufficio, se prima non fosse stato riconosciuto abile da uno dei Castropola; inoltre nessun testamento, contratto, istrumento e qualsivoglia altro atto pubblico era valido in giudizio, se prima non fosse stato firmato da qualcuno di questo casato. (Stanc. op.cit.).

Dei figli di Bonifacio I, Nassinguerra I fu creato dal Patriarca d'Aquileia "Potestas regaliae Polae" nel 1242 e Galvano "Potestas Polae" nel 1251. Bonifacio II di Nassinguerra I fu Podestà di Treviso (1269-1283). Monfiorito di Galvano fu creato nel 1277 "Ritharius d. patr. marchionis" in Istria. Matteo di Glicerio qm. Galvano fu vescovo di Pola nel 1285 al 1302. Il Patriarca Raimondo della Torre nel 1294 infeudò ("feudum habitantie") i cugini Pietro (+1311) e Nassinguerra III dei Sergi detto Forella del castello di Pola, da cui trassero il titolo di signori del Castello e più comunemente "de Castro Polae" o "Castropola". Nassinguerra III detto Forella fu, secondo lo Stancovich, il primo dei Sergi ad essere creato nel 1305, Capitano generale perpetuo di Pola. Era figlio di Sergio I qm. Galvano qm. Bonifacio I; mandò una galera alla battaglia di Curzola (settembre 1298) e 80 uomini alla guerra di Ferrara (ottobre 1309) e fu ascritto, con i suoi, alla cittadinanza veneziana. Pietro era figlio del cavaliere Nassinguerra II (1265, 1283) qm. Galvano; nel 1306 fu creato "marchio d.patr.marchionis Istriae" e nel 1310 fu eletto Podestà di Pola col titolo di "Capitaneus generalis Polae". Nassinguerra IV (+1342) di Pietro e Sergio II (+1344) di Nassinguerra III, cugini in terzo grado, furono dal 1313 al 1331 Capitani generali perpetui della Città di Pola e del suo distretto. Nel 1310 Andrea di Gionata (o Gionatasi), capo del partito popolare, dovette esulare ed i suoi beni furono confiscati. I Castropola (vedi), come

vassalli “habitatores” del Patriarca d’Aquileia erano nobili castellani parlamentari del Friuli; intervennero ai Parlamenti del 1328 e 1329 e sono nominati nelle “taglie” del 1327 e 1352. Nel 1329 Sergio de Castropola fu aggregato al Consiglio del Parlamento insieme ad Ettore di Savorgnano (vedi Leicht, Ist. parlam.).

I Castropola non seppero mantenere buone relazioni con Venezia e già nel 1310 fu nominato Podestà di Pola il patrizio veneto Giovanni Quirini. Il 29 marzo 1331 essi venivano rovesciati dalla fazione popolare appoggiata dai Veneziani che elesse a capo del Comune “due Capitani del popolo”. Il 28 maggio dello stesso anno Pola fece solenne atto di dedizione a Venezia ed i Castropola furono banditi dall’Istria e dal Friuli, pur ritenendo i loro beni situati nel distretto di Pola senza esserne molestati. Noteremo che i banditi furono Nassinguerra IV e Sergio II capitani generali di Pola, nonchè il loro cugino in secondo grado Fulcherio di Glicerio qm. Galvano. Pietro di Nassinguerra IV fu canonico di Pola; Fiorino (+1367) fu feudatario di Due Castelli; Nicoletta (XIV sec.) sposò Andrea Morosini, feudatario di San Vincenti. Fulcherio (+1373) fu feudatario di San Vincenti. Margherita di Sergio II sposò Bartolomeo di Spilimbergo. Beatrice di Castropola sposò in 1° voto il cavalier Nicolò di Cucagna, in 2° v. A. della Torre Valsassina e poi nel 1377 Walterpertoldo di Spilimbergo. Sergio da Pola “festevole cantore” presso varie corti d’Italia nel 1396.

Da Sergio II discende la linea trevigiana dei conti Pola sino ai due ultimi Sergio (+ ottobre 1915) e Galvano (+ 24 agosto 1915), che ebbe una figlia, Elena.

Arma: *Bandato di verde e d’oro di cinque pezzi.*



Alias: *Di verde a tre bande d’oro; bordura a scacchi dei due colori.* (vedi Castropola).

Alias: *Di rosso a tre bande d’argento; bordura a scacchi dei due colori.* (vedi Castropola).

Arma dei Pola di Treviso che risultano iscritti nel Libro d’oro e nell’Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Conte: *D’argento a tre bande di rosso.* (Cfr. anche Castropola e Pola). (G. de Totto F.I.V.)

Sermini (Sernini, sive Sermini Cucciatti)

Trieste

Famiglia di Trieste. La famiglia Sernini si disse anticamente “De Cucciatti”, dal castello o villa di Montecchio de Cucciatti, nel contado cortonese, località di cui ebbe un tempo la signoria.

Arma: *Di rosso a due cani levrieri al naturale, affrontati e controrampanti al monte ristretto di sei cime d’oro, all’italiana.* Lo scudo è accollato all’aquila imperiale coronata d’oro. Cimiero: Un castello torricellato d’argento, sostenente una bandiera spiegata di rosso. (A. Benedetti VI, G. de Totto F.T.P. e V.Spreti, ESNI vol.VI).



Servola (de) (Silvula)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: estinta (G. de Totto F.T.P.).

Sfetez

Muggia

Famiglia di Muggia.

Arma: *D'azzurro alla mano d'aquila d'oro.* (Baxa, Benedetti VII, F.Colombo, Storia di Muggia, il comune aquileiese, de Totto F.I.V. e I.Stener-F.Balbi Araldica Muggesana p. 155).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Sforza (Forza)

Ossero

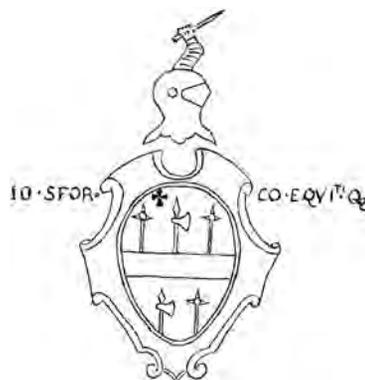
Famiglia nobile di Ossero dal principio del sec. XVII. Stefano Sforza viveva a Cherso nel 1601. Gli Sforza possedevano il castello a San Martino di Cherso, già dei Petris, ma non compaiono tra i nobili di quel Consiglio (forse sono un ramo della nobile famiglia friulana Sforza, fregiata del titolo di Conte che risiedeva a Monfalcone. Gli Sforza abitavano anche a Capodistria [secondo il Pusterla op.cit. già nel sec.XVI], in contrada Ponte Piccolo, come rilevasi dal contratto di compravendita 22 luglio 1675 col quale il cavaliere Giovanni Sforza di Stefano vende parte della sua casa a ser Bortolo Orso da Capodistria. Una famiglia Sforza di Padova, si pensa del medesimo ceppo, fu aggregata alla nobiltà di Pola nel 1696). Sono compresi invece tra i Nobili di Pola del 1641 (con un conte e cavaliere Sforza) e del 1678: oriundi di Cherso erano anche gli Sforza che furono aggregati alla Nobiltà di Pola nel 1724. Stefano S. di Zuanne chiese nel 1653 al Doge, il riconoscimento del titolo nobiliare di Conte e Cavaliere concessogli dal Pontefice con breve d.d. 15 agosto 1645. Stefano S. era giudice di Ossero nel 1635, 1636. Gasparo e Giulio S. erano nobili di Ossero nel 1773. Tre figlie di Stefano S. (a Cherso nel 1601) sposarono Marco, Zanetto ed il cav. Andrea de Petris (1615, 1624) e cioè, rispettivamente Caterina, Chiara e Gerolama. Quest'ultima, rimasta vedova, sposò in 2° voto Zuanne de Colombis. Lucia Sforza sposò Andrea Scampicchio (1690+1771) di Albona.

Gli Sforza di Cherso-Ossero contrassero alleanza anche coi Condulmer, Ferricioli, ecc.

Arma: *D'argento alla fascia di rosso sormontata da una picca d'oro rivoltata, sorgente dalla fascia, affiancata da due arre (azze?) dello stesso ed una crocetta patente pure d'oro, nel cantone destro dello scudo; nella punta una picca d'oro rivoltata e sinistrata da un'arra dello stesso.* (C. Baxa, A. Benedetti II e VII, ASC., G. G. de Totto F.I.V. e Ignazio Mitis, Avanzi di scultura veneziana a Cherso, Pag.Istr. 1911 p.140).



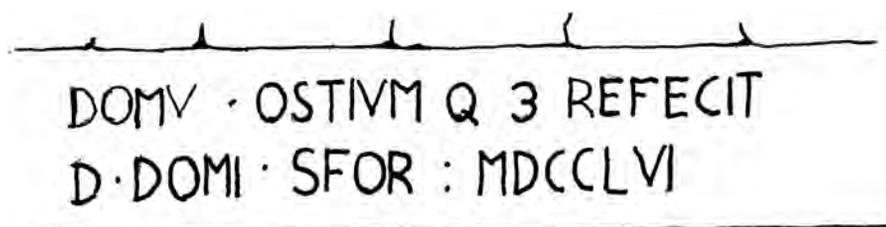
(Stemma sulla tomba degli Sforza nella Chiesa delle Benedettine a Cherso: *Di ... spaccato da una fascia di ...: nel 1° una picca sorgente dalla fascia affiancata da due azze ed una crocetta patente nel cantone destro dello scudo; nel 2° una picca sinistrata da un'azza, tutte al naturale. (?)*



Sforzina

Umago

Iscrizione laudatoria su architrave in via Aldo Negri, ad Umago, che ricorda la ricostruzione dell'entrata eseguita da Domenico Sforzina nel 1756. (R.Cigui, Contributo all'araldica di Umago, ACRSR vol. XXIV).



Sgardelli

Fiume

Arma: *Semipartito e spaccato: nel 1° d'azzurro alla stella (8) d'oro; nel 2° di nero alla stella (8) d'oro; nel 3° d'oro alla gru in vigilanza al naturale posata sulla campagna centrata di verde.* (Luigi, 1848). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Siena

Capodistria

Famiglia compresa nel Registro del 1° marzo 1431, con Antonius de Siena, citata dal Manzuoli (1611) come Nobile di Capodistria (secondo il Pusterla i Siena come gli Almerigogna, i De Carli, i Divo, i Fedola, i Grio, i Martissa ed i Musella, pur essendo aggregati al Consiglio di Capodistria, erano

esclusi dalla cariche nobili), estinta nel secolo XIX. Cristofalo da Siena viveva a Capodistria nel 1429. (Bl. Giust., Arme).



Blasone
Giustinopolitano.



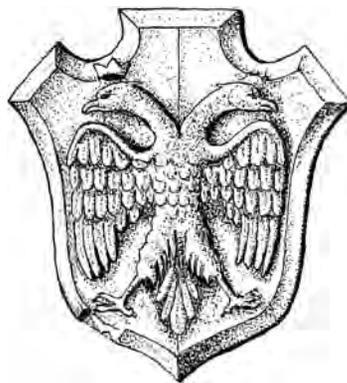
Arme.

Arma: Partito di nero e d'oro, all'aquila bicipite, con le teste coronate, dell'uno all'altro. (ms. Gravisi, Baxa e de Totto F.I.V, A. Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria, p. 196).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

A Capodistria, in Calle San Diego, sulla casa numero civico 493, detta popolarmente “delle moneghe” in ricordo di un'antica loro casa della quale è scomparsa ogni traccia, è conservato lo stemma con l'aquila bicipite dei Siena. (A. Cherini - P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p.180).



Signoli

Visinada

Famiglia Patrizia veneta oriunda di Visinada: estinta nel 1412.

Arma: *D'azzurro allo stendardo bifido d'argento posto in banda.* (G. de Totto F.I.V.).

**Signori**

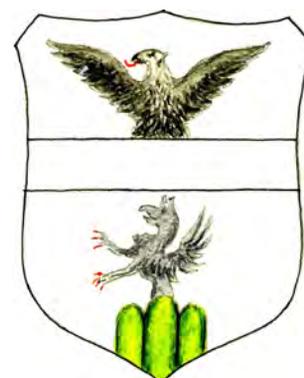
Trieste

Famiglia aggregata al Consiglio di Trieste nel 1670: estinta (de Totto F.T.P.).

Simonetti

Trieste

Arma della Famiglia Simonetti, iscritta nel Libo d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile: *Di ... alla fascia di ... ; nel capo mezz'aquila di nero, con le ali distese, linguata di rosso; in punta tre monticelli di verde sormontati da un mezzo grifone d'argento, con le ali e zanne distese in atto di combattere, di rosso.* (A. Benedetti I e L. de Jenner p.45 – senza smalti).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso a tre monticelli di verde, sormontati da mezzo grifone d'argento, con le ali e zanne distese in atto di combattere; nel 2° e 3° di ... all'aquila di nero, ritta con ali, artigli e lingua distesi; sul tutto d'oro, all'aquila bicipite di nero, sostenente nel mezzo la corona imperiale d'oro.* (A. Benedetti I e L. de Jenner p.45 – senza smalti).

Simonetti

Gorizia

Famiglia Patrizia di Gorizia dal 1659, aggregata al Consiglio di Trieste nel 1684; Nobile del S.R.I. dal 31 marzo 1634.

Arma: *Tagliato: il 1° trinciato: a) d'argento, b) di rosso al grifone (o leone?) alato dell'uno all'altro; nel 2° d'azzurro al destrochero di ... armato, impugnante ...* Cimiero: 1° il destrochero dello scudo; 2° il grifone (arma concessa dall'Imp. Ferdinando II con diploma d.d. Vienna 31 marzo 1634 ad Annibale Simonetti, Nobile del S.R.I. – nel 1865 l'originale era nelle mani di F.C. Coronini, secondo una notizia dello Jenner, che dice d'averlo anche veduto. (A. Benedetti IV, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.71).



Sinci (de) (già Sincich o Sinsich)

Parenzo

Famiglia Nobile di Parenzo dal 1657, proveniente dalla Dalmazia all'epoca dell'invasione turca. Si stabilì nel castello di Visignano e quindi a Parenzo. La Ca' Sincich era stata aggregata al Consiglio dei Nobili di Parenzo e annotata nel Libro d'Oro il 4 luglio 1657 con Jo. Antonius Sincich. Usa il predicato de. Fu confermata Nobile dall'Imperatore Francesco I il 25 giugno 1830 nella persona di Giovanni Antonio Sinsich. Chiara Sincich, di Giovanni Antonio, andò sposa a Marc'Antonio Corsini (1689) della nobile famiglia dei principi Corsini di Firenze, Cavaliere di San Marco, il cui ritratto in grandezza naturale esiste in casa Sinci a Parenzo: Marcus Antonius Corsinus a Ser.mo Fran.co Mauroceno Venetiar. Duce Equestri Divi Marc. Digitate condecoratus An(n)o Salutis 1689 M.V.Die 7 januarij. (Benedetti VII).

Lorenzo Sincich di Giovanni (+ 1803), laureato in giurisprudenza all'università di Padova nell'anno 1771, fu buon latinista. Lasciò varie elegie latine e la "Steffaneide", carne in latino scritto contro il commissario austriaco barone de Steffaneo. Morì a Capodistria (Stanc.).

I Nobili Giovanni Antonio, Lorenzo e Marc'Antonio jun. Sincich parteciparono all'adunanza del Nobile Consiglio di Parenzo l'8 dicembre 1801 che decretò nuove aggregazioni.

Arma: *D'azzurro alla stella (7) cometa, la coda rivolta verso la punta, d'oro.* Cimiero: tre penne di struzzo, due d'oro, la mediana d'azzurro (E.de S.). (A. Benedetti III e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *D'azzurro alla stella cometa d'argento, la coda rivolta verso la punta.* (A. Benedetti III e VII, e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'argento alla stella cometa (7) d'oro, la coda rivolta verso la punta. (C. Baxa).*



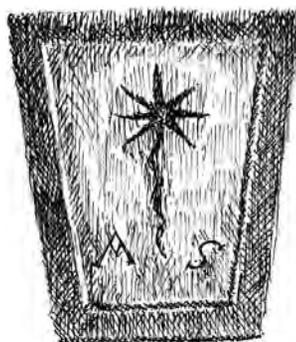
A Parenzo, nel palazzo già di proprietà della famiglia Sincich, in via Decumana 9, oggi Museo Civico, sono presenti alcuni stemmi di detta famiglia. Nel salone del primo piano, probabilmente murato nella sua sede primitiva, uno scudo cimato dalla corona.



Altro scudo molto elaborato, è posto nel cortile sul lato destro del portone d'entrata; la lapide è spezzata ma risulta completa, lo scudo è sovrastato dal cimiero.



Sul portone d'ingresso, la chiave d'arco porta lo stemma della casata ed in punta lo scudo reca le iniziali "A(ntonio) S(incich)".



Altro stemma gentilizio è scolpito su puteale ottagonale nel cortile della casa omonima ed occupa, quindi, la sua sede primitiva. Sotto lo scudo la data "MDCCIX". (G. Radossi, Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).



Sinkovic

Momiano

Arma: *D'azzurro al leone d'oro rampante con la coda bifida, tenente con la zampa anteriore destra una scimitarra d'argento manicata d'oro e con la sinistra una pistola d'argento rivoltata verso le sue spalle.*



Sini (de)

Trieste

Nobile famiglia aggregata al Consiglio di Trieste nel 1683: estinta. Patrizi triestini e Nobili nel 1728. Nobili dell'I.A. (A. Benedetti, Fond. p.71 e G. de Totto F.T.P.)

Arma: *D'argento alla fascia scaccata d'azzurro e oro di 12 pezzi; in capo all'aquila spiegata di nero, linguata di rosso; in punta alla stella (6) d'oro accostata da due serpi in palo, affrontate dello stesso.*

Arma usata da Gerolamo de Sini a Trieste nel 1688. (L. de Jenner p.55).



Sirola

Fiume

Arma: *D'azzurro alla banda di rosso caricata di tre ferri di lancia (?) d'oro e accompagnata da due stelle (6) d'argento.* (Eugenio, sec.XVII – XVIII) (P.N.). (Sen. R.Gigante Bl.Fi./II Suppl.).

**Sischovich (Siscovich, Sincovich)**

Trieste

Famiglia oriunda di Segna naturalizzata triestina alla fine del sec. XVI. Tenne dal 1611 al 1626 il feudo di Lupogliano (Lupograva, Mahrenfels) ed il castello di Finale (Bogliuno). Nel 1576 viveva a Lupogliano Margherita (Crussich?) vedova di N. Sincovich e moglie di Michele Tunzler. Margherita morì nel 1610 ed ebbe due figli dal primo marito: Giovanni Siscovich (+1616) e Giorgio Siscovich. Giovanni S., sergente maggiore della provincia del Cragno, signore completo di Lupogliano dal 1611, combattè nel 1616 contro i capitani veneti Verzo padre, Scipione e Marco figli de' Verzi, nobili di Capodistria. Morì il 2 ottobre 1616. Sposò Margherita de'Marenzi dalla quale ebbe Giovanni Vincenzo, Antonia in Giambattista Marchesetti (il quale nel 1616 assunse l'amministrazione della signoria di Lupogliano), Ingranata in N. conte Rota di Momiano, Caterina in N. Saurer ed Orsola in N. Kupferschein. Il 9 settembre 1626 venne sciolto il vincolo pignorativo con gli eredi dei Sincovich e l'Imperatore Ferdinando vendette il castello e la signoria di Mahrenfels (Lupogliano) al principe di Eggenberg (De Franceschi Cam. I Castelli della Val d'Arsa). Giorgio Siscovich, fratello di Giovanni (+1616) e figlio di Margherita (+1610) Crussich ved. Siscovich, sposò Laura de Giuliani. Francesca Siscovich dei signori di Lupogliano sposò nel sec. XVI Zuanne Manzini da cui discesero i Manzini nobili di Capodistria.

Arma dei Siscovich: *Semipartito e bispaccato: nel 1° d'azzurro al busto di un angelo con le ali stese d'oro, sostenente fra le mani una corona e fiancheggiato da due stelle (6) d'oro; nel 2° d'oro all'aquila rivolta, spiegata di nero; nel 3° d'argento al leone di rosso; nel 4° d'argento a tre sbarre di rosso; nel 4° di nero alla stella (6) d'oro.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.56).

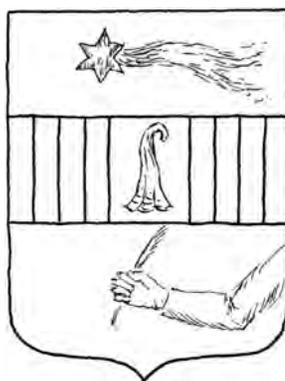


Slocovich

Pisino, Fiume

Famiglia di Pisino e di Fiume. Gian Battista Slocovich da Pisino era nel 1736-1740 allievo del Collegio dei Gesuiti di Trieste.

Arma: *Spaccato: nel 1° di ... alla cometa di ... con la chioma rivolta a sinistra; nel 2° di ... al destrochero vestito di ... tenente una penna; con la fascia di ... caricata di quattro sbarre ristrette, due addestrate e due sinistrate, di ... e caricata fra la seconda e la terza d'una cornucopia (o corno semplice?) in palo di ... con la punta in alto. Cimiero: tre penne di struzzo di ... (Antonio, 1791). (F.). (Sen. R. Gigante Bl.Fi./I Suppl., Benedetti VI e de Totto F.T.P.).*



Smecchia

Trieste

Antica famiglia oriunda e patrizia di Perasto (Bocche di Cattaro), residente a Trieste, fregiata del titolo di Conte, concesso dalla Repubblica Veneta il 14 dicembre 1748: fu confermata Nobile dall'Imp. d'Austria il 28 aprile 1832.

Arma: *D'argento (?) al destrochero vestito al naturale (o d'argento?), con la mano di carnagione, tenente una pianticella sradicata e fogliata di quattro di verde, ed in punta una stella (6) d'oro. (Arma antica). (A. Benedetti IV e G. de Totto F.T.P.)*



Alias: *D'azzurro al destrochero uscente dalla sinistra, vestito d'argento e tenente, con la mano di carnagione, una piantina sradicata con quattro foglie di verde, due a sinistra sopra la mano e due a destra, una sopra ed una sotto la mano e terminante in luogo di fiore con una stella (6) d'oro. Cimiero su elmo tornearlo di tre quarti: corona comitale d'oro con gemme rosse e azzurre e tre penne di struzzo a destra d'oro, la mediana d'azzurro, a sinistra d'argento. Svolazzi: d'azzurro e d'oro a destra, d'azzurro e argento a sinistra (G.Farolfi, A. Benedetti IV e G. de Totto F.T.P., R.de Vidovich Albo d'oro ... di Dalmazia p.211 e FNV p.384).*

Smergo

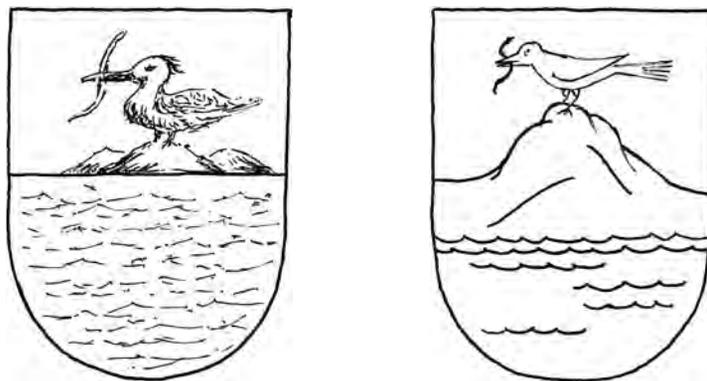
Capodistria

Secondo Giannandrea de Gravisi, la famiglia Smergo, fregiata del titolo comitale, si estinse a San Vito (Smerghia) presso Umago nel 1689. Forse è una delle famiglie venute in Istria da Cipro o da

Candia in seguito all'avanzata dei Turchi. Nel sec. XVII Bernardo Smergo sposò Domicilla Petronio e Antonia Smergo sposò Marco Caldana. Non si trova menzionata in nessun elenco di famiglie nobili di Capodistria e probabilmente non fu mai aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria, tuttavia ne diamo lo stemma, come si trova nel libretto del dott. Pio Gravisi "Arme ovvero insegne delle famiglie nobili dell'illustrissima città di Capodistria", da noi più volte citato come ms. Gravisi. (Secondo il Cod. Gravisi del 1680, p.169: "Smergo. Smerghi di Humago derivati da honorata discendenza; ebbero la Cittadinanza nobile di Capodistria l'anno 1650 col merito d'un esborso di 1200 ducati stante il decreto d'aggregare quattro famiglie all'ordine Patritio per sovvenire la Povertà in estremo afflitta dalla fame di quell'anno calamitoso").(P. Petr., Bl. Giust., Arme).



Arma: *Troncato: nel 1° di... all'uccello smergo di..., tenente nel becco una serpe (o anguilla) di..., posato sopra un monte di tre cime; nel 2° di... mareggiato.* (Ms. Gravisi, Benedetti III e de Totto FIV, A. Cherini – P. Griò, Le Famiglie di Capodistria p. 197).

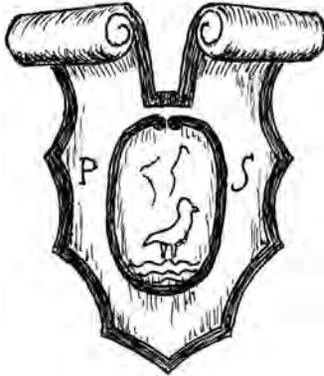


Alias: *Troncato da una fascia ristretta d'oro: nel 1° d'argento all'uccello smergo di ... tenente nel becco una serpe (anguilla, pesciolino) di... posato sopra un monte di tre cime di verde; nel 2° di... mareggiato.* (da un foglio dell'Archivio dei marchesi Gravisi-Barbabanca-Bocchina).



Alias (???) – *Troncato da una fascia ristretta d'oro: nel 1° d'argento all'uccello smergo di ... tenente nel becco una serpe (anguilla, pesciolino) di ... posato sopra un monte di tre cime di verde; nel 2° di ... mareggiato.* (ms. Gravisi e de Totto F.I.V.).

Alias: *D'azzurro all'uccello di nero tenente nel becco una serpe (?) di rosso, posato su un monte di tre cime di verde.* (C. Baxa).



Ad Umago d'Istria, nel cimitero di Sant'Andrea, davanti all'omonima chiesetta, troviamo scolpita su pietra tombale l'arma dell'estinta famiglia Smergo, accompagnata da una lunga epigrafe. (R. Cigui, Contributo all'araldica di Umago, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIV).

Smucho

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 e 1510: estinta (G. de Totto F.T.P.).

Snello

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1510 e 1550; Patrizia triestina nel 1728: estinta nel 1737 (G. de Totto F.T.P.).

Soardo (vedi Suardi)

Valle d'Istria

Famiglia che possedeva il castello di Valle, prima dei Bembo. I Soardi San Marcilian erano veneti cittadini originari (G. de Totto F.I.V.).

A Valle d'Istria, sulla sinistra del Castello dei Bembo, su un edificio in Piazza del Popolo, tra il I ed il II piano, possiamo notare uno stemma della famiglia Soardo nel quale sono nettamente visibili le lettere "A" ed "S(oardo)", probabilmente anche questa modesta casa era appartenuta ai Soardi.



Altro armeggio Soardo è scolpito sulla base di un pilo che si trova nella cripta della basilica di Santa Maria Elisabetta e del Beato Giuliano di Valle. Lo stemma, troncato, riporta nel primo l'aquila spiegata, affiancata dalle lettere "V" ed "S"; nel secondo il leone rampante (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Valle d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol.XII).

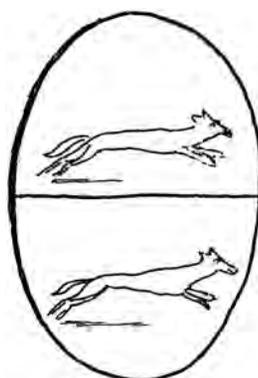


Sobalevski

Isola d'Istria

Arma: *Troncato di ... e di ...: nel 1° e nel 2° al levriero di ... corrente, rivoltato.* (ASC).

Presente a Isola, casa Besenghi.



Sobotta (de)

Ossero

Famiglia di Ossero.

Arma: *D'azzurro alla stella (8) d'oro caricata di un orso passante di nero.* (Sen. R.Gigante, G. de Totto F.I.V. e A. Benedetti IV).

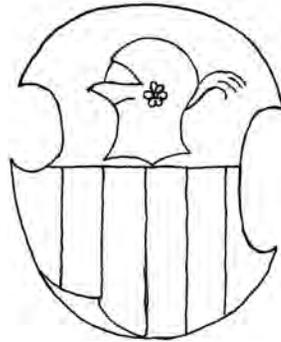


Soldatis (de)

Muggia

Famiglia di Muggia. Bernardo de Soldatis, professore di Padova e rettore degli artisti nel 1529. Rifece il libro degli Statuti dell'Università e lo fece stampare nel maggio del 1531 (Stanc.).

Arma: *Troncato: nel 1° di ... all'elmo chiuso di ..., cimato di ... rivolto a destra; nel 2° palato di ... e di ... di sei pezzi.* (La riproduzione della pietra tombale che si trova nella chiesa di S.Francesco a Muggia, portante la data 1542, si trova in G. Borri, op.cit., p.131; Ar. Ca., A. Benedetti VI e XI e G. de Totto F.I.V.).



Solis de Papia

Cherso

Famiglia Nobile di Cherso nel sec. XVI; anche semplicemente de Papia (G. de Totto F.I.V.).

Solveni

Capodistria

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1802 con Antonio fu Casimiro Solveni, estinta o emigrata. Casimiro Solveni era nel 1719 soprintendente delle tasse dei processi criminali a Capodistria. Antonio Solveni era "Ragionato" del Governo della Tesoreria provinciale dell'Istria nel 1806. Una famiglia Solveni fu aggregata nel 1724 al Consiglio di Cittanova.

Solveni (Solvegno) si chiamava un'antica famiglia del Consiglio di Trieste, estinta (A. Cherini – P. Grió, *Le Famiglie di Capodistria*, p. 197, G. de Totto F.I.V. e F.T.P.).

Sommaruga

Gorizia

Gorizia. Innalzati alla nobiltà dell'Impero nel 1792 e creati baroni nel 1838.

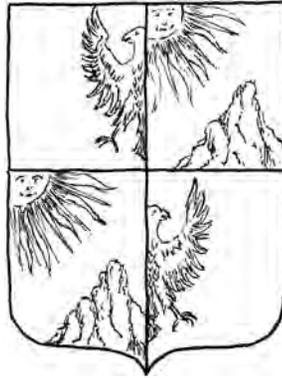
Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone d'oro, tenente con la branca destra una spada e con la sinistra una bilancia d'argento; nel 2° e 3° di nero a tre bande d'oro; sul tutto inquartato: a) e d) d'oro alla mezz'aquila di nero movente dalla partizione; b) e c) d'azzurro al liocorno saliente d'argento.* Motto: *Gerecht und Treu.* (A. Benedetti I e G.B. di Crollanza, *Dizionario Storico-Blasonico delle famiglie Nobili e Notabili Italiane, estinte e fiorenti*, vol.II).



Sonnenstein

Trieste

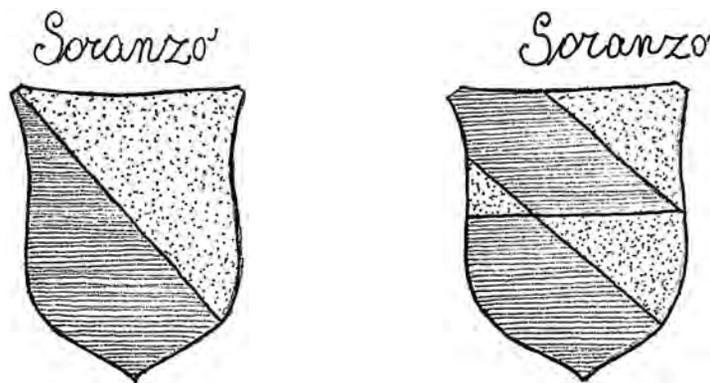
Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... all'aquila di ... uscente dalla partizione; nel 2° e 3° di ... al monte (?) di ... illuminato da un sole raggiate di ... posto nel canton destro del capo della partizione.* Arma usata dal Cav. de Sonnenstein, Consigliere di Governo in Trieste. (L. de Jenner, Blasonario Triestino p.90).

**Soranzo**

Istria

Antichissima famiglia Patrizia Veneta tribunizia, insignita della dignità dogale. Diede un Doge: Giovanni Soranzo (1312 –1328). E' iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo Nobileuomo Patrizio Veneto.

Marco Soranzo, Cavaliere, Podestà e Capitano di Capodistria 1355-1359; Remigio S., Podestà e Capitano di Capodistria nel 1389-90; Giorgio id. 1426; Nicolò id. 1438-39; Alessandro id. 1532-33; Luigi id. 1531; Costantino id. 1689; Gasparo id. 1656-57; Agostino id. 1760. Francesco Soranzo, Consigliere a Capodistria nel 1776-1777. (Arme).

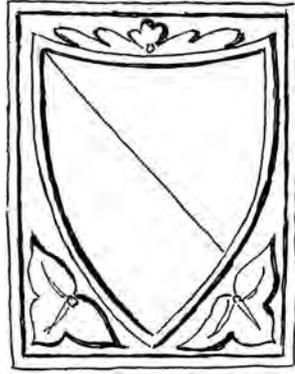


Arme ovvero insegne delle famiglie nobili dell'illustrissima città di Giustinopoli.

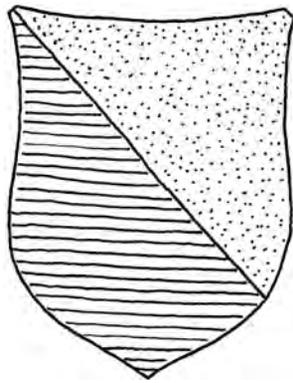
Arma: *Trinciato d'oro e d'azzurro.* (Cesare, Sec. XVI). (Sen. R. Gigante Bl.Fi., C. Baxa, G. de Totto F.I.V., ASC. ed A. Alisi pp.150,152,323).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

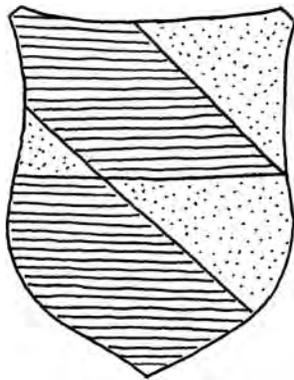


Anonimo, *Armi gentilizie di Trieste e dell'Istria.*



Antonio Alisi, *Armi gentilizie Istria - Trieste.*

Alias: *Troncato e bandato di tre d'azzurro e d'oro, dell'uno all'altro.* (C. Baxa, A. Alisi pp.150-152,V. Spreti ESNI vol.VI e FNV pp. 385, 386).



Anonimo, *Armi gentilizie di Trieste e dell'Istria.*

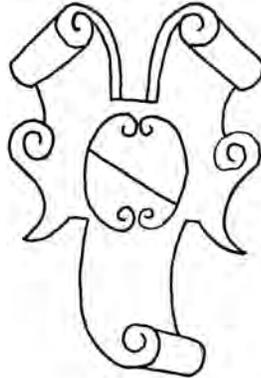


Carlo Baxa, *Blasonario Istriano.*

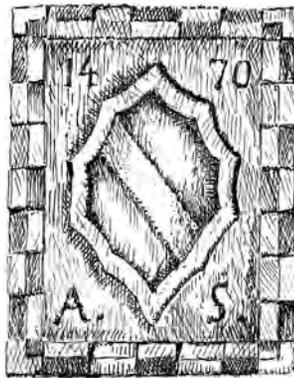
Alias: *Trinciato d'argento e d'azzurro.* (L. de Jenner p.11).



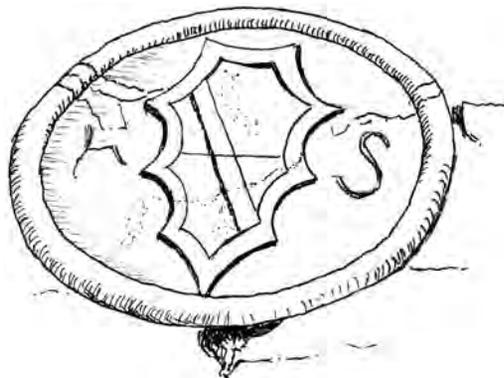
A Valle d'Istria, sul campanile romanico, si trova uno stemma gentilizio della famiglia Soranzo. La lapide si trova in una posizione di difficile osservazione. Nel 1343 Nicolò Soranzo fu rettore di Valle d'Istria. (G. Radossi, Stemmi di rettori di e di famiglie nobili di Valle d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol.XII).



A Cittanova d'Istria, sulla cinta muraria prospiciente il Mandracchio, è collocata una lastra di pietra con cornice saltellata e scolpito, entro lo scudo sagomato a testa di cavallo, lo stemma del rettore veneto A(?)Soranzo; nei due angoli inferiori le lettere "A.S." ai lati l'anno "14//70". (G.Radossi, Stemmi di rettori, vescovi e di famiglie notabili di Cittanova d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XIX).

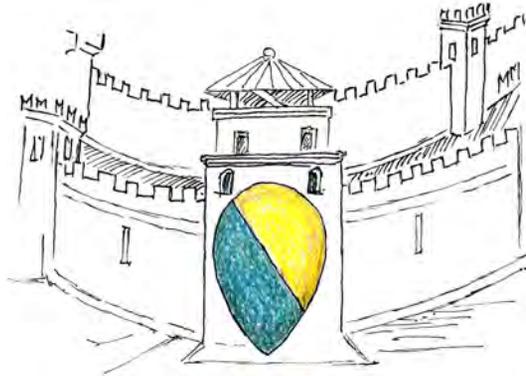


A Rovigno troviamo due esemplari dell'arma Soranzo. Il primo, scolpito su una lastra rotonda, è immurato sopra la porta cittadina di Santa Croce. Il manufatto che si trova in buono stato di conservazione, esternamente allo scudo porta le iniziali A.(lvise) A.(ndrea ?) S.(oranzo). che si arguisce essere un podestà rovignese appartenuto a questo casato.



Altro minuscolo, quanto delicato, stemmino dipinto sulla copertina del codice miniato rovignese denominato "Traslato Corporis beate Eufemie" (già depositato presso l'Archivio Capitolare di Rovigno, ora di proprietà della Biblioteca universitaria di Pola) ed attribuito, verosimilmente, al podestà Ludovico Soranzo (1468), il primo dei sei rettori rovignesi del casato; infatti, studi anche recenti, fanno risalire il manoscritto al XIV-XV secolo. L'arma è miniata sulla Torre del Ponte, al centro, cioè della raffigurazione del Castello di Rovigno che presenta una doppia cinta muraria.

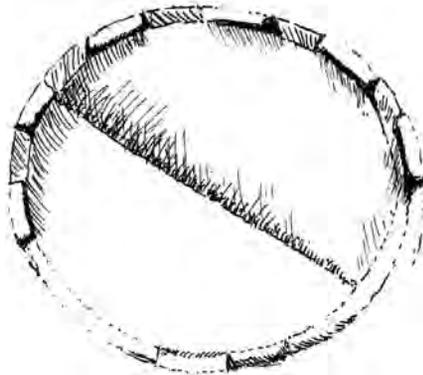
Lo stemma è tagliato diagonalmente in due campi, l'uno celeste e l'altro aureo. (G. Radossi, l'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).



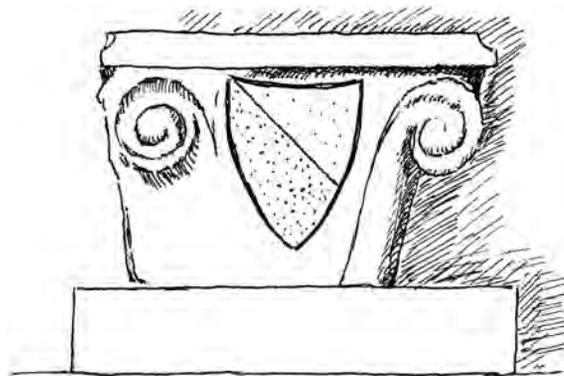
A Montona troviamo un blasone gentilizio, degli inizi del secolo XIV, scolpito in bassorilievo ed appartenuto, verosimilmente, ai podestà Tomaso Soranzo (1335) o Marco Soranzo (1336).

Il manufatto è murato sopra la finestra del primo piano dell'edificio sito in Piazza A. Antico 2.

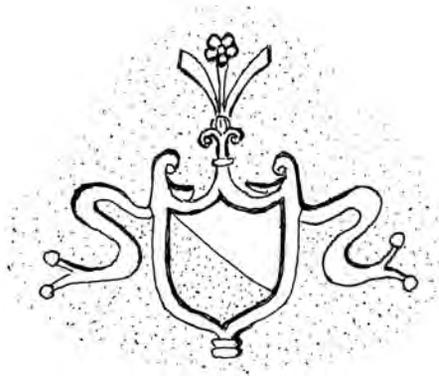
E' posto in sede originaria, in buono stato di conservazione; è ritornato alla luce in occasione dell'abbattimento dell'intonaco per il rifacimento della facciata nel 1974-1975. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).



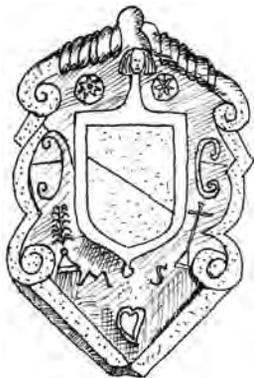
A San Lorenzo del Pasenatico, dentro la "Torre della fontanella" che si conserva relativamente bene nelle strutture murali, si trova una vera di cisterna, a tutt'oggi efficiente, sulle cui formelle sono scolpiti due quadrifogli e due blasoni gentilizi attribuibili alla nobile famiglia dei Soranzo. La "paternità" della vera di pozzo si potrebbe attribuire al podestà Marco S. (1347-1348).



Altro blasone dei Soranzo è scolpito sulla parte destra dell'arca dell'altare in pietra bianca della cappella dei Santi Vittore e Corona, nella chiesa di San Martino; appartenuto al podestà Alvise S. che, nel 1514, ne faceva dono, assieme al vescovo di Parenzo A. Tasso, del quale è riportato lo stemma sull'altra estremità dell'arca. (G. Radossi, Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico A.C.R.S.Rovigno vol.XXI).



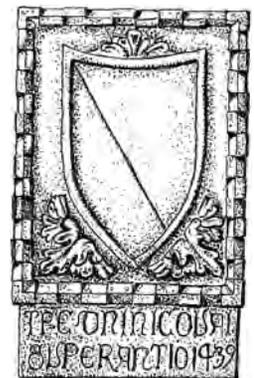
A Pola, murata sulla parete della navata sinistra del Duomo, troviamo un'armeggio Soranzo scolpito entro lapide quadrilatera, chiusa in cornice saltellata, appartenuta al conte Benedetto Soranzo (1451-1452) accompagnata dall'iscrizione: HOC OPUS FACTUM FUIT T(empo)RE REGIMINIS MAGNIFICI // IT(em) G(ene)ROSI VIRI D(omi)NI BENEDICTI SUPERANTIO DIGNISSIMI // COMITIS POLLE ANNO D(omi)NI MCCCCLI DE M(eu)S(e) APRILIS.



Altro esemplare di blasone epigrafe dei Soranzo, appartenuto a Matteo conte e provveditore di Pola nel 1669; dal 1988, murato nell'atrio del palazzo municipale, proveniente dal lapidario antistante la chiesa di San Francesco dove era stato collocato nel 1948, ivi trasferito dal Regio Museo dell'Istria; sotto lo stemmale iniziali "M" et "S". (O. Krnjak – G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol.XXVI).

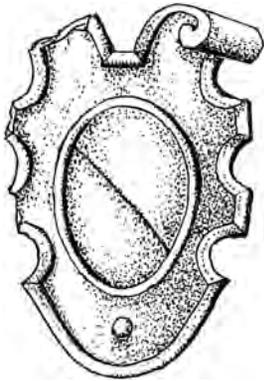
A Capodistria, alcuni podstà veneti della Casa Soranzo, hanno lasciato emblemi della famiglia a ricordo del periodo della loro reggenza.

Nel Museo Civico, un elegante stemma Soranzo, racchiuso in una lapide dentellata ed ornata di foglie d'acanto, testimonia la presenza di Nicolò S. quale podesta nel 1439.



Sulla facciata della torre di destra del Palazzo Pretorio, attira lo sguardo la magnifica arma di Aloisio Soranzo (1591) col cartoccio decorato in altorilievo, con festoni, teste mascherali e due statue giovanili, una delle quali con cornucopia, il tutto sormontato dal Leone Marciano.

Sulla facciata del Fontego (fondaco) tra i 32 stemmi che la arricchiscono, si nota l'arma di Alvise Soranzo (1591) in una cornice molto elaborata, di ottima fattura, accompagnata da epigrafe attestante che egli ... SIBI PAR CETERIS SUPERIOR ... pari a se stesso, ma superiore agli altri, in un momento di estrema disperazione per la mancanza di frumento, elargì 5000 monete d'oro del suo patrimonio meritandosi grande riconoscenza come attestato dai sindaci deputati Anselmo Bratti ed Almerigo Verzi.



Sempre sulla stessa costruzione, ma sulla facciata del lato meridionale, osserviamo altro stemma Soranzo, sempre del podestà Alvise (1591). (A. Cheri- ni-P. Grió, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p.135).

Sordina

Trieste

Famiglia di Trieste di origine greca, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Conte. Nobili di Corfù dal 1753, confermati nel 1840; Conti della Repubblica Veneta dal 1752, confermati nel 1881 e riconfermati nel 1897. Contrassero parentela coi Baroni Scrinzi di Montecroce e coi Conti Economo.

Arma: *D'argento al braccio vestito di rosso, tenente con la mano di carnagione una tromba di rosso posta in sbarra; il braccio uscente dal fianco sinistro, accompagnato in capo da tre stelle (8) di verde, ordinate in fascia e da un monticello di tre cime pure di verde, uscente dalla punta dello scudo.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e V. Spreti ESNI vol.VI).



Sovignacco (di)

Nigrignano

Famiglia feudale signora del castello omonimo e di quello di Nigrignano nella Valle del Quietò: estinta (il castello di Sovignacco fu tenuto dai Boiani di Cividale). Fra i nobili feudatari, vassalli del conte di Gorizia Alberto II nel 1275, vi erano pure i signori di Sovignacco, castello passato in seguito alla Repubblica veneta. (G. de Totto F.I.V.).

Sozomeno

Pola

Famiglia nobile di Pola dal 1609, oriunda nobile feudataria di Cipro: estinta nel 1628. Claudio Sozomeno vescovo di Pola nel 1583; Cornelio Sozomeno vescovo di Pola nel 1605-1618. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Partito: nel 1° d'oro a due fascie ristrette d'azzurro, sormontate da un leone di rosso coronato d'oro; nel 2° d'argento alla croce patente scorciata di rosso, accantonata da quattro crocette dello stesso.* (C. Baxa).



Spada (Della Spada)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468, 1510 e 1550: estinta.

Arma: *Di rosso alla spada d'acciaio sguainata, disposta in banda, elsata d'oro, nel cantone sinistro il corno lunare rovesciato d'argento, a destra della punta una stella (6) d'oro.*

(A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner pp.37,56).



Spandinoce

Capodistria

Antichissima famiglia consolare di Capodistria, estinta. Almerico Spandinoce era console di Capodistria nel 1226, Leonardo Spandinoce id. nel 1262 (Pusterla). (G. de Totto F.I.V., A. Cherini – P. Griò, Le Famiglie di Capodistria p. 198).

Spangher

Gorizia

Gorizia.

Arma: *Troncato: nel 1° d'azzurro a tre stelle (6) d'oro, disposte 1, 2; nel 2° d'argento a tre rose di rosso fogliate di verde, uscenti dalla cima mediana di un monte di tre cime di verde.* (De Spangherorum arma, quadro esistente nel castello di Gorizia. A. Benedetti VII).

Spani

Fiume

Arma: *D'oro alla testa di toro di nero recisa di rosso, con la campagna di rosso a tre sbarre d'oro.* (Andrea, 1725). (Sen. R. Gigante Bl.Fi./III Suppl.).



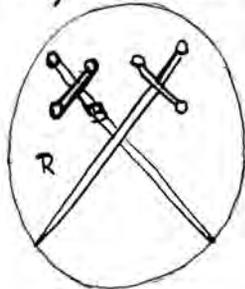
Spataris

Capodistria

Famiglia nobile di Capodistria, compresa nel Registro di quei nobili del 1° marzo 1431 con Christophorus Spataris, citata dal Manzuoli (1611), estinta.

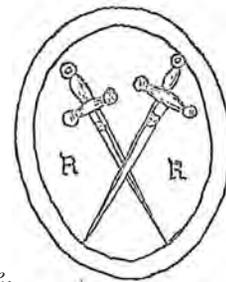
Donato Spatari, decano del Capitolo di Capodistria nel 1534. Agostino Spatari, canonico di Capodistria, tradusse nel 1555 le "Orazioni delle Messe di tutto l'anno" di Girolamo Muzio (Stanc.). (Bl. Giust., Arme).

Spartaris



Blasone
Giustinopolitano.

Spataris



Arme.

Arma: *Di rosso a due spade d'argento, poste in decusse, manicate d'oro.* (Ms. Gravisi, C. Baxa e G. de Totto F.I.V., A. Cherini -P. Grió, *Le Famiglie di Capodistria* p. 198).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

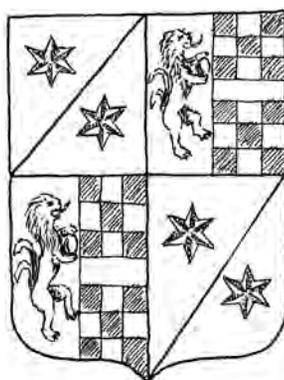
Spaur

Trieste

Arma: *D'argento al leone di rosso, linguato dello stesso, con la coda biforcata, rivoltato, tenente tra le zampe anteriori una doppia coppa d'oro.* (Jenner p.14).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di ..., tagliato, su ogni campo una stella (6) di ...; il 2° e 3° partito: nell'a) di ... al leone di ... rivoltato, tenente con le zampe anteriori un'ampolla (?) di ...; nel b) scaccato di ... e di ... per sei file e 18 pezzi, alla fascia di ... attraversante.* (Jenner p.97).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento al leone di rosso, con la coda biforcata, tenente con le zampe anteriori una doppia coppa d'oro, nel 1° punto rivoltato; nel 2° e 3° scaccato d'argento e d'azzurro di 6 file e 36 pezzi, alla fascia di rosso, attraversante.* (FNV p.387).

**Spellati (Spelladi, Spelati)**

Capodistria, Pordenone

Antichissima famiglia nobile di Capodistria, annoverata tra quei nobili fin dal secolo XIII, compresa nel Registro dei Nobili del 1° marzo 1431 con Nicolaus de Spelatis, citata dal Manzuoli (1611) come emigrata a Pordenone, fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770. Risiede a Pordenone, fu confermata Nobile dall'imperatore Francesco I d'Austria nel 1821 ed è iscritta col cognome Spelladi nell'Elenco

ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobile e il predicato de. Nel 1512 ebbe dall'imperatore Massimiliano il feudo retto e gentile d'Aviano.

I fratelli Livio, Nicolò e Crispo de Spelladi, spogliati del feudo dalla Repubblica Veneta, si rifugiarono a Pordenone e furono reintegrati dall'Imperatore nel 1514 e confermati nel 1523.

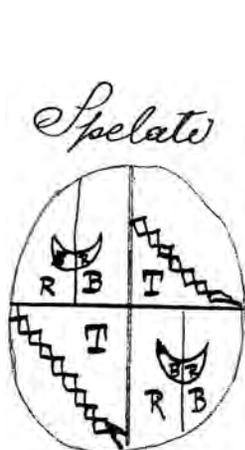
Il Cod. Gravisi del 1680 attribuito al dott. Prospero Petronio, così parla degli Speladi (p.168): "Casa antica ... per benemerenze infeudata dall'Imperatore, del castello d'Aviano si fermarono in Portogruaro (sic) dove sin al di di hoggi si trovano nell'ordine delli proceri e magnati possedendo colà copiosi beni. Fu questa illustre famiglia sempre abbondante di soggetti così conspiciui in Patria e fuori ...".

Un ramo si stabilì a Treviso nel 1371 e fu aggregato a quella Nobiltà. Un ramo, ora estinto, fu aggregato al Patriziato Veneto (Gli Speladi, patrizi veneti, oriundi di Capodistria, furono nel 1297 esclusi dal Maggior Consiglio ed in seguito appartennero all'Ordine dei cittadini veneti originari.

Facina de Spelladi, nobile di Capodistria(sec.XIII), capostipite della famiglia.

Francesco Spelati e suo figlio Giovanni furono compromessi nella ribellione di Capodistria nel 1348. Maria Spelati (+1414), figlia del detto Giovanni e di Bruna di Ingalpero de Vida, sposò in 1° voto Colmano (+1396) di Domenico Vergerio ed in 2° voto nel 1402 il celebre ammiraglio P.V. Carlo Zeno (+1418). Giovanni Spelati, padre di Maria, morì nel sacco di Capodistria del 1380: aveva sposato in 2° voto Cristina Dandolo da cui ebbe Fantina e Giannino (Zaninus), morti in età infantile (cfr. L.Smith, Epistolario di Pier Paolo Vergerio, Roma 1934).

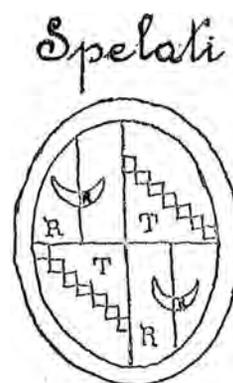
Principalle Spelati, capodistriano, si distinse con Gavardo II de Gavardo, alla presa di Candia (1366) e fu in premio compreso tra i veneti cittadini originari. Il "giustinopolitano" Giacomo de Spelatis aveva nel 1441 una causa feudale col vescovo di Capodistria Francesco Biondi. Principalle Spelati di Capodistria era Capitano nel 1571 (Pusterla op.it.). Nicolò Spelati, ambasciatore capodistriano a Venezia nel 1675. Nicolò de Spelladi, cavaliere di Malta nel 1679. (P. Petr. Bl. Giust., Arme).



Blasone
Giustinopolitano.

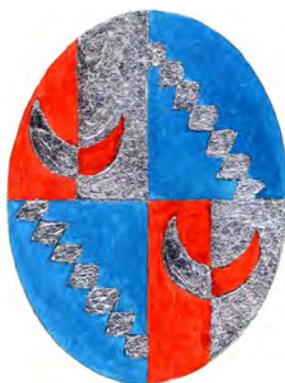


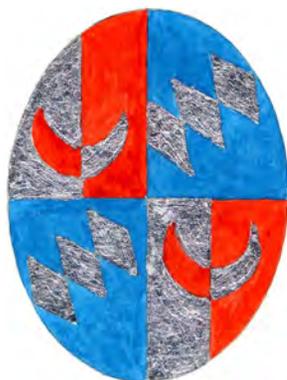
Prospero Petronio, Memorie
sacre e profane dell'Istria.



Arme.

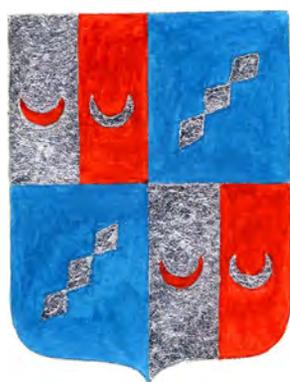
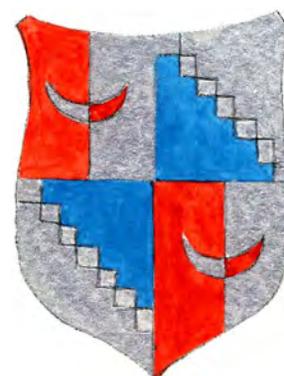
Arma: Inquartato: nel 1° e 4° partito di rosso e d'argento al crescente montante dell'uno all'altro; nel 2° e 3° di azzurro alla banda di sette fusi d'argento. (Ms. Gravisi, de Totto F.I.V. e A. Cherini - P. Griò, Le Famiglie di Capodistria p.199).





Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° partito d'argento e rosso al crescente montante dell'uno all'altro; nel 2° e 3° d'azzurro a tre fusi d'argento accollati in sbarra.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° partito di rosso e d'argento al crescente montante dell'uno all'altro; nel 2° trinciato da una banda di sette fusi d'argento, nella a) d'argento, nella b) d'azzurro; nel 3° trinciato di una banda di sette fusi d'argento, nella a) d'azzurro, nella b) d'argento.* (C. Baxa).

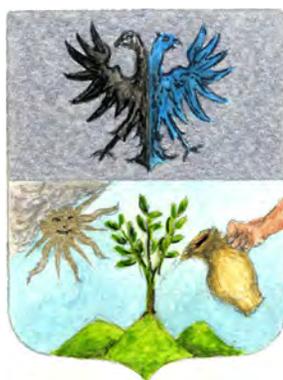


Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° partito d'argento e di rosso al crescente montante dell'uno all'altro; nel 2° e 3° d'azzurro a tre fusi d'argento accollati in sbarra.* (V. Spreti, ESNI vol.VI, FNV p.387).

Spendou (Spendau)

Fiume

Arma: *Spaccato: nel 1° d'argento all'aquila bicipite partita di nero e d'azzurro; nel 2° nel campo di cielo al naturale un monte di tre cime di verde movente dalla punta e sostenente un arbusto di tre rami di verde addestrato da un sole radioso uscente da una nube movente dal fianco sinistro, e sinistrato da una mano di carnagione tenente una brocca di coccio con cui inaffia la pianta.* (Andrea, 1829). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Speranzi

Arma: *Tagliato: nel 1° di ... al giglio di ...; nel 2° di ... alla rosa gambuta di ... in sbarra, con la sbarra di ... sul tagliato.* (Nicolò, 1724). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Spezzalancia di Valle Aunania

Arma: *Di ... al leone di ... in atto di spezzare un'asta banderuolata.* (Orazio, 1569) (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).



Spigliati

Arma: *Di ... all'albero terrazzato di ... sostenuto da due leoni di ... controrampanti ed affrontati al tronco.* (Francesco, 1660). (Sen. R.Gigante. Bl.Fi.).



Spiguloni (Spigoloni)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468: estinta (G. de Totto F.T.P.).

Spilimbergo

Udine

Antica ed illustre famiglia feudale friulana residente ad Udine, venuta dall'Ungheria nel Friuli al tempo del Patriarca Popone (1028-1045). Nobile castellana parlamentare del Friuli, Nobile del S.R.I. dal 1351, fu fregiata del titolo di Cavaliere dello Sperone d'oro ereditario e nel 1553 di quello di Conte palatino del S.R.I.

Nel XIV secolo, la famiglia si divise in tre grandi linee: la prima detta di Spilimbergo-Truss (Casa di sopra); la seconda detta di Spilimbergo-Domenis (Casa di sopra) e la terza detta di Spilimbergo-Solimbergo (Casa di sotto).

La linea di Spilimbergo Casa di Sopra è iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte palatino, Conte, Signore di Spilimbergo, Zuccola e terre annesse. Il nobile Nicolò di Spilimbergo fu Podestà e Capitano di Capodistria per il Patriarca d'Aquileia nel 1380. Venceslao di S., Marchese d'Istria per il Patriarca, risiedeva a Grisignana e nel 1409 fu aggregato alla cittadinanza veneta.

Elena dei Conti e signori di Spilimbergo sposò il marchese Giovanni Paolo Polesini nato a Montona nel 1739 e morto a Parenzo nel 1829.

Arma: *Trinciato: nel 1° di rosso al leone d'oro (alias di nero al leone d'oro armato, lampassato e coronato di rosso); nel 2° d'argento a tre fascie nebulose di rosso.* (G. de Totto F.I.V.)



Alias: *Inquartato: nel 1° trinciato di nero al leone d'oro, coronato di rosso e d'argento a tre fascie innestate di rosso; nel 2° di rosso allo sperone d'oro con legaccio; nel 3° di rosso alla scopetta d'oro posta in palo; nel 4° di nero all'aquila d'oro coronata di rosso.* Motto: *Antiqua fide.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).



Casa di Sopra.

È opportuno ricordare che i signori di Spilimbergo possedevano molti feudi, come già citato, tra i quali i più importanti quelli di Zuccola, di Truss e di Solimbergo che alzavano le seguenti armi.

Zuccola: *D'argento (alias di nero) all'aquila aperta di rosso, con la testa fantastica di cane, coronata d'oro.*

Truss: *Di rosso allo sprone d'oro con legaccio, posto in palo.*

Solimbergo: *Di rosso alla scopetta d'oro, posta in palo.*

Pertanto, queste armi, dei principali feudi, unite allo stemma Spilimbergo formano un “arma di dominio”. (F.Gellini, le casate parlamentari della Patria del Friuli, gli antichi stemmi).

Alias: *Trinciato: nel 1° di nero al leone passante d'oro, coronato dello stesso e tenente sulla zampa anteriore destra una colomba d'oro; nel 2° di rosso a tre fasce ondulate d'argento.* (L. de Jenner p.69).



Casa di Sotto.

Alias: *D'azzurro alla croce d'argento; su ognuno dei quattro cantoni un ramo d'ulivo. Nel 1° e 4° in sbarra, nel 2° e 3° in banda.* (C. Baxa).



Spingaroli de Dessa

Fiume

Nobili d'Ungheria, 1291.

Arma: *Di rosso alla sbarra d'azzurro accompagnata da due stelle (8) d'oro, una in capo e l'altra in punta.* (Giuseppe, 1797). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Spinotti

Grisignana, Montona

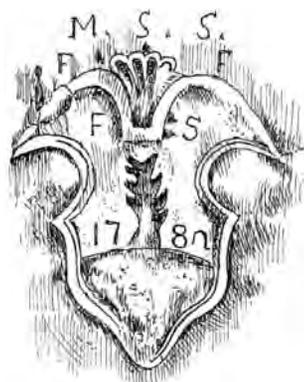
Famiglia di Grisignana che risiedeva anche a Montona: estinta. Gli Spinotti possedevano nella “Gismania della Carnia” donde di trasferirono a Grisignana beni feudali per antiche concessioni dei

Patriarchi d'Aquileia ed erano insigniti di speciali privilegi. Furono iscritti nel sec. XVIII nell'Aureo Libro dei veri titolati della Repubblica Veneta col titolo di Nobili di Gismania. Nicolò Corva di Grisignana, marito di Maria Stella Spinotti, potè con decreto sovrano del 2 giugno 1835 chiamarsi e firmarsi Nicolò Corva-Spinotti.

Arma: *D'azzurro alla pianta di vischio (?), nascente da un vaso di terracotta, poggiato su di un colle di verde.* (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



A Grisignana troviamo l'arma della nobile famiglia degli Spinotti, scolpita su vera puteale, nel cortile del loro "palazzo" (ex Contrada Granda); lo scudo, di fattura settecentesca, è sovrastato esternamente dalla lettera "M.(aria) S.(tella) S.(pinotti) // F.(ece) F.(ar); entro lo scudo "F.LIS." e la data "1782".



Altra arma di famiglia è dipinta (oggi si intravede appena) sulla chiave di volta della vetusta casa grisignanese degli Spinotti; sotto, l'iscrizione "S..." // "PATENS" e la data MDCLXXXI. (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie di Grisignana, A.C.R.S.Rovigno vol. XVIII).



Spongia

Rovigno

Antica famiglia del Consiglio di Rovigno, di cui faceva parte anche nel 1790: è un ramo degli Sponza (vedi). Antonio Spongia q. Daniele, Pierdomenico dottor Spongia, Filippo Spongia q. Francesco e Francesco Spongia qm. Filippo furono nominati il 7 marzo 1802 membri della Deputazione Comunitativa di Rovigno. (de Totto F.I.V.).

Sponheim

Istria

Nobile famiglia feudale tedesca che tenne il Marchesato d'Istria dal 1112 al 1173: estinta. Engelberto II di Sponheim marchese d'Istria per investitura dell'Imperatore Enrico V dal 1112 al 1124. Engelberto III di Sp. marchese d'Istria dal 1124 al 1173. Secondo il Pusterla (I Rettori ecc. pag.41) la successione degli Sponheim, marchesi d'Istria, sarebbe la seguente: 1127 Enrico II; 1130 Engelberto I fratello d'Enrico; 1135 Engelberto II; 1170-1173 Engelberto III.

Gli Sponheim successero nel 1122 agli Eppenstein nel ducato di Carinzia. (Benussi op.cit. p.128). (G. de Totto F.I.V.)

Sponza

Rovigno

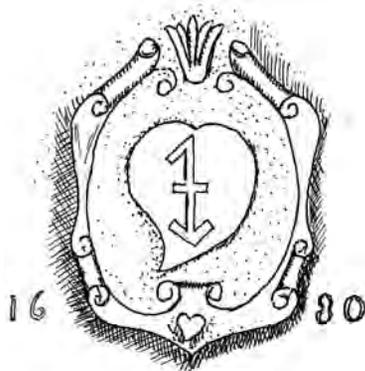
Antica e distinta famiglia del Consiglio Civico di Rovigno, di cui faceva parte anche nel 1790. Nell'Anagrafe di Rovigno del 1595 sono comprese trentasei famiglie Sponza, da cui derivano anche gli Spongia (vedi). Nicolò S. da Rovigno, dottore in ambo le leggi, fu Canonico di San Marco in Roma, sovio di più Accademie, professore nell'Università di Bologna, consigliere e priore dei "Leggisti", principe dell'Accademia degli Ardenti; lasciò varie opere e morì nel 1797 (Stanc.). Giuseppe S. (+1680) medico fisico di Rovigno nel 1666; Filippo S. dottore in medicina, professore all'Università di Padova, morto a Roma nel 1869; Pietro Sponza-Marasca navigatore, combattè i pirati e catturò nel 1813 coi figli Antonio, Andrea e Bernardo il corsaro inglese "La Regina Carlotta" (cfr. Dott.Felice Glezer, Memorie di Rovigno). Francesco S. q. Andrea, Antonio S. q. Francesco, Simon S. q. Nicolò e Domenico S. q. Zuanne furono creati il 7 marzo 1802 membri della Deputazione Comunitativa di Rovigno (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *D'argento all'ancora ammiraglia (?) di rosso.* (C. Baxa).



A Rovigno, sulla destra della porta laterale del Duomo, troviamo uno scudo accartocciato con lo stemma Sponza accompagnato da lunga epigrafe che ricorda ISEPPO SPONZA che morì il "1680 X 8BRE".

Arma: *Di rosso all'ancora ammiraglia (?) di bianco.* (G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).



Stadion

Trieste

Conti (S.R.I. 1705, nob.della Galizia 21 settembre 1842).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero a tre pigne d'oro (2,1); nel 2° e 3° d'argento alla croce di rosso; sul tutto di nero a tre ... (ferri d'ascia?!) d'oro. Corona comitale sormontata da tre elmi. Cimieri: 1° una pigna d'oro, 2° il ferro d'ascia (?) dello scudo con l'occhiello volto in alto, cimato di tre penne di pavone, 3° volo raccolto di nero. Lambrecchini: rosso e argento, nero e oro (Sen. R.Gigante Bl. Fi., A. Benedetti IV).*



Arma: *Di nero a tre ferri d'ascia (?) d'oro posti in fascia. (L. de Jenner p.22).*

**Stadler**

Trieste

Famiglia che risiede a Trieste. Andrea Stadler de Breitweg fu Professore all'Accademia di Trieste dove visse dal 1770 al 1838 (Saggio di Bibl.Istr.). (G. de Totto F.T.P.)

Arma: *Troncato: nel 1° di ... all'aquila sorante posata sulla partizione; nel 2° di ... a due fasce di ... cancellate di ... (ASC).*



Stajer

Trieste

Famiglia patrizia triestina dal 1468: faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1510; estinta (G. de Totto F.T.P.).

Staliz

Trieste

Famiglia residente a Trieste, fregiata nel sec. XIX del titolo di Nobile dell'I.A. col predicato di Valrisano. (A. Benedetti, Fond. p.71 e G. de Totto F.T.P.).

Stanchina

Trentino

Arma: *D'azzurro alla banda d'oro caricata di una croce patente, scorciata di rosso e posta nel verso della pezza.* (FNV p. 389).



Stanchina de Pegnanthurn e Leistenburg

Trieste

Arma: *D'azzurro alla banda d'oro.*

“Arma usata da Aldobrando Stanchina de P. e L. come da suo sigillo del 20/9/1766 ch'era in Graz e di poi 1761-74 in Trieste, prima Vicario Civ. poi Giudice Regio”. (L. de Jenner p.56).



Stancovich

Barbana

Antonio Stancovich di San Vincenti canonico scolastico di quella collegiata, sacerdote d'integerrimi costumi, pio, benefico: morì il 21 giugno 1773 (Stanc.). Pietro Stancovich, nato a Barbana il 24 febbraio 1771, pronipote del precedente studiò teologia a Padova. Canonico ed Amministratore parrocchiale di Barbana. Lasciò la “Biografia degli uomini distinti dell'Istria” 1829 ed altre opere minori.

Fu socio di varie accademie e morì a Barbana il 12 settembre 1852 (de Totto F.I.V.). A Barbana, verso la fine del secolo XVIII e nel corso dei primi trent'anni di quello successivo, la famiglia Stancovich provvede, mediante la ricostruzione e la trasformazione di una serie di antiche case rinascimentali a creare un unico monumentale edificio, in stile neoclassico, che si estende fino alla piazza, dirimpetto al Palazzo Loredan. Sul muro, in pietra, del parapetto della cisterna, datata 1830, è scolpito il tramonto del sole nel mare sullo sfondo di uno scudo rotondo sormontato da una corona. Forse si tratta di qualche simbolo di cui si fregiò questa antica famiglia di Barbana. (A. Krizmanic, Gli stemmi di Albona, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIX).



Starhemberg

Gorizia

Il ramo dei Starhemberg risulta iscritto nel 1790 agli Stati provinciali goriziani.

Arma: *Inquartato: nel 1° partito d'argento e di rosso; nel 2° fasciato d'argento e di rosso di sei pezzi, allo scaglione d'azzurro sovrapposto; nel 3° di rosso all'ancora di ferro posta in banda; nel 4° d'oro alla serpe d'azzurro coronata del campo, attorcigliata e posta in sbarra. Sul tutto troncato: nel 1° d'argento alla pantera di verde, nascente, coronata d'oro e tenente con la branca d. una spada intrecciata di lauro, con la s. la testa di Turco; nel 2° di rosso alla lettera "L" d'oro, sormontata da una corona aperta dello stesso (sigla imp. Leopoldo I), addestrata dalla testa pendente del 1°. Corona di conte cimata da cinque penne di pavone entro le quali si eleva un bastione in muratura e su questo una pantera di verde coronata d'oro, nascente e tenente nella branca d. una spada intrecciata di lauro, nella s. la testa di Turco dello scudetto e dietro alla stessa si eleva la torre (o campanile) di Santo Stefano di Vienna, sormontata dall'aquila bicipite di nero, coronata. Sostegni: due leoni, coronati, d'oro con la coda bifida. (A. Benedetti IX).*



Stella

Trieste

Una delle tredici casate patrizie triestina della Congregazione di San Francesco del 1246: estinta. Una famiglia Stella era compresa tra i veneti cittadini originari. Secondo il Benedetti (Contr.IV) la famiglia Stella patrizia triestina ebbe il 19 aprile 1851 la Nobiltà Equestre dell'I.A.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone d'oro rampante, nel 1° rivoltato, tenente una stella (6) d'oro; nel 2° e 3° di nero a tre stelle (6) d'oro (2.1).* Cimiero: Il leone sorgente, coronato e tenente la stella (6). (A. Benedetti I e VII, G. de Totto F.T.P. e S. Sghedoni *Le tredici Casate di Trieste*, pp.104 - 107).

Alias: *Di rosso al leone d'argento rampante, tenente una stella d'oro.* (A. Benedetti IV, L. de Jenner pp.32 e 37, G. de Totto F.T.P., C. Baxa, A. Alisi pp.153-324 e S.Sghedoni *Le tredici Casate di Trieste* p p. 104 - 107).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.



Antonio Alisi, *Armi gentilizie Istria - Trieste.*

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone d'oro; nel 2° e 3° di nero a tre stelle d'oro. (2.1).* (Diz. Araldico citato, p.685). (A. Benedetti VII).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone rampante d'oro; nel 2° di nero a tre stelle d'argento (1.2); nel 3° di nero a tre stelle d'argento (2.1).* (L. de Jenner p.2).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone rampante d'argento, rivoltato nel 1°, coronato d'oro e linguato di rosso, tenente una stella (8) d'argento con la zampa anteriore sinistra nel 1° e destra nel 4°; nel 2° e 3° di nero a tre stelle (8) d'argento poste 2.1. (L. de Jenner p.32).*

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone d'oro, rivoltato nel 1°, tenente con la zampa anteriore sinistra (nel 1°) destra (nel 4°) una stella (6) d'oro; nel 2° e 3° di nero a tre stelle (6) d'oro poste 2.1. (L. de Jenner p.9).*



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone rampante d'argento sostenente con la zampa anteriore destra una stella (6) d'argento; nel 2° e 3° di nero a tre stelle (6) d'argento poste 2.1. (L. de Jenner p.37).*

Stemberg (?)

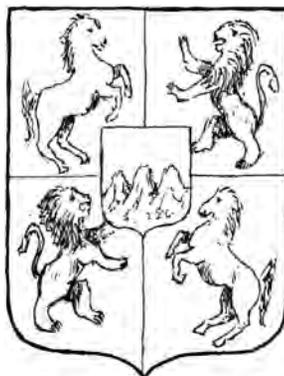
Arma: *Spaccato (?) di rosso e nero, a tre monti di verde sorgenti dalla punta; nel 1° due cavalli ...; nel 2° due leoni (?) ... (A. Benedetti I App.).*

Stemberg de Steinberg

Fiume

(n.I.A. 22 febbraio 1847).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... al cavallo inalberato di ..., nel 1° rivoltato; nel 2° e 3° di ... al leone rampante, rivoltato nel 3°. Sul tutto di ... al monte di tre cime di ... (Rivista "Fiume" II sem.1925, p.22). (A. Benedetti IV e J. W. Valvassor p.118).*



Nobili del S. R. I. 1622. Arma – *D’azzurro al monte di tre cime d’argento carico d’un cavallo inalberato di rosso sostenuto da un monte di tre cime di verde posto in punta.* (Giorgio, 1622).



Alias: Nobili d’Ungheria, 1631 – *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al cavallo inalberato d’argento sostenuto dalla campagna di verde, rivolto nel 1° punto; nel 2° e 3° di nero al leone d’oro con la coda bifida, coronato dello stesso, rivolto nel 3° punto; sul tutto di nero al monte di tre cime d’argento.* (Giorgio, 1631) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Inquartato: come sopra; sul tutto d’azzurro al monte di tre cime d’argento.* (Volfango, 1637).



Alias: *Inquartato: di rosso e di nero al leone d’oro rivoltato nel 1° e 2° punto; sul tutto di nero al monte di tre cime d’argento sormontata ognuna da una foglia lanceolata tripartita di verde.* (Sec. XVIII). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Steno

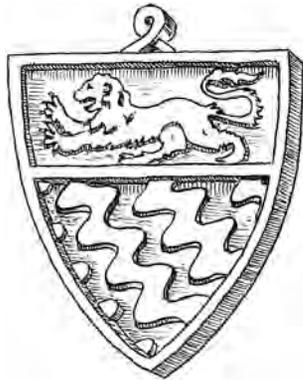
Muggia

Famiglia di Muggia.

Arma: *Troncato: nel 1° di ... al leone illeopardito di ...; nel 2° di ... a tre bande nebulose di ...*, (G. Caprin – Istria Mobilissima, vol.I pp.279,283 e A. Benedetti IV).



Arma: senza gli smalti è stata riprodotta (disegno di Aldo Cherini) da Andrea Benedetti, su "Pagine Istriane" (1950, n.4, pp.29-34) nell'articolo "Raffaele Steno e un tentativo di signoria nell'Istria", e poi da Borri op.cit., p.119. (C. Baxa, A. Benedetti XI, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi pp.154-326).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.



M. dccc. lxxiii.
 XII. DIE. P. M̄NS. NOVEM
 BR̄J. S. R. P. S. A. E. L.
 T. E. N. I.
 H. I. E. R. I.
 A. B.
 M. A. R. I. E.
 A. B. C. V. S.

Antonio Alisi,
Armi gentilizie Istria - Trieste.

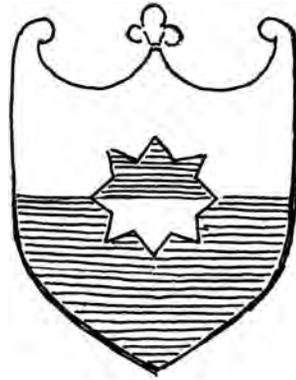
Raffaele di ser Steno è il personaggio più interessante della storia di Muggia medioevale. La sua intensa e vigorosa attività politica antipatriarchina era stata determinata dai suoi sentimenti filovenetiani. Nel 1372 aveva preso la città in signoria, con un colpo di mano, forse con l'intenzione di darsi a Venezia. Nel 1374, il 28 ottobre, dal Friuli mosse contro Muggia l'esercito del Patriarca ed il giorno 1 novembre si dispose l'assedio. Dopo 4 giorni di accaniti combattimenti, Muggia cadde ed il Patriarca, Marquardo de Randek, entrò trionfalmente in città. Dopo la conquista patriarchina, non s'incontra più nella storia di Muggia il nome Raffaele de Steno; probabilmente avrà perso la vita in quella circostanza.

Si può ritenere che per più di un anno Muggia sia stata retta in completa indipendenza, soggetta alla più o meno palese tirannide di Raffaele de Steno, signoria debole, senza aiuti o alleanze, che venne riportata sotto il dominio patriarchino.

Arma della famiglia Steno, Patrizia veneta tribunizia, insignita della dignità dogale; estinta nel 1413: *D'azzurro alla banda d'oro accompagnata da due stelle (6) dello stesso.* (G. de Totto F.I.V.).



Alias: Il Doge Michele Steno usava: *troncato d'oro e d'azzurro ad una grande stella di 8 raggi dell'uno all'altro.* (F.Am.). (A. Alisi p.325).



Antonio Alisi, *Armi gentilizie*
Istria - Trieste.

A Pola, sotto la loggia del palazzo municipale, proveniente dal lapidario antistante la chiesa di San Francesco, è presente uno scudo mutilato nella parte inferiore, notevolmente eroso entro lo stemma tanto da non poter riconoscere l'arma a suo tempo raffigurata. Radossi presume fosse l'impresa del doge Michele Steno (1400-1413). (O. Krnjak – G. Radossi, *Notizie storico-araldiche di Pola*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).



A Montona è custodito, nel lapidario della Porta Nuova, un vistoso blasone gentilizio appartenuto al doge Michele Steno probabilmente rapportato al compimento di qualche importante opera difensiva. Il manufatto, in buono stato di conservazione, si trova sul sito primitivo. (G. Radossi, *notizie storico-araldiche di Montona in Istria*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV)



A Rovigno d'Istria, nell'angolo superiore destro della sala del Consiglio del palazzo pretorio, nel grande affresco colà presente, è dipinta un'arma gentilizia attribuita al doge Michele Steno che aveva assegnato il patriziato ai Benzon. Sotto lo scudo, un'ampia cartella epigrafa ricorda l'attribuzione della nobiltà, nel 1407, da parte di M. Steno al capostipite dei Benzon: GEORGIUS BENZONO CREME

PANDINI // MISANI ET AGNADELLI COMES ET DNS // CREATUS FUIT NOB.VEN. A SERENIS.O // MICHAELE STENO MCCCCVII // SCIP. BENZ RUB. PRAET. GRATITUDINIS // GRATIA EREXIT// MDLXXXIV.



Altro minuscolo stemma gentilizio, in oro ed argento, è inciso e smaltato in una delle placchette del piede del “Reliquiario di Sant’Eufemia” attribuito al doge Michele S. L’arma è accompagnata da quella del podestà rovine Loredan e da un Leone Marciano; il prezioso manufatto è custodito nella sacrestia della Collegiata della Città. (G. Radossi, L’araldica pubblica di Rovigno d’Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).

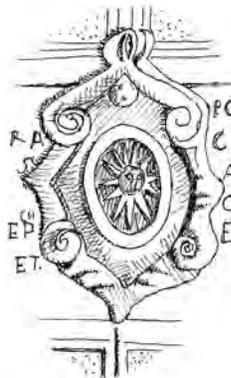


Possiamo, ragionevolmente, credere che la famiglia Steno di Muggia e quella di Venezia non siano assolutamente imparentate.

Stepcich

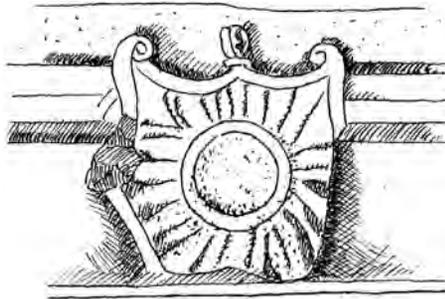
Fianona

A Fianona d’Istria troviamo testimonianza della famiglia Stepcich che, seppur non nobile, era certamente cittadina. Una lapide tombale, in ottimo stato di conservazione, è collocata nella chiesa di San Zorzi martire (San Giorgio, il Vecchio) e reca, oltre allo stemma (di ... al sole raggiato (13) ridente di ...) una lunga epigrafe entro ampia cartella: MATE M.(?) STEPCICH IUDI.M // TEG.T UMBRA CAVERNE // HEC VIRTUS ANTRO CE.A //LATE. PG. POT.ST CUI LAPIDE // PAROC.S STEP.CH ERANSC. AD // ORA POSET X APRILE // 1667.



Altro probabile esemplare dello stemma degli Stepcich si trova scolpito nel corpo medesimo del davanzale al primo piano di una casa diroccata nelle vicinanze della cinta muraria che costeggia la strada statale.

Il manufatto è in pessimo stato di conservazione, sono presenti evidenti segni di alveolazione ed è monca in punta e danneggiata ai lati. (G. Radossi – T. Vorano, *Notizie storico-araldiche di Fianona*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIII).



Sticotti (de)

Trieste

Famiglia patrizia di Trieste residente anche ad Ajello (Benedetti, *Fond.* p.72). Antonio Sticotti faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1809.

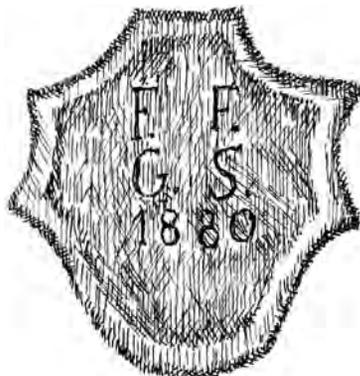
Arma: Spaccato: nel 1° d'azzurro al leone passante d'argento; nel 2° di rosso al castello d'argento merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, movente dalla punta. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Stocco

Dignano

Iniziali su una vera di cisterna nel cortile dell'edificio in rione Pian. Oltre all'anno 1880 le lettere "F.(ece) F.(ar) G.(iuseppe) S.(tocco)". A Dignano, gli Stocco sono famiglia nota. (G. Radossi, *stemmi di Dignano* A.C.R.S.Rovigno vol. XIII).



Stoiani (Stojan)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: estinta. Uno Stoianus “sclavo” è tra i firmatari del patto del 1202. Bartolomeo Stoiani fu inviato ai Veneziani nel 1368. Nicolò de Stoiani, partigiano del Luogar, fu impiccato durante l’insurrezione triestina del 1468. (G. de Totto F.T.P.).

Storlado (Storlato)

Buie

Arma: *Di ... alla colomba di ... tenente nel becco un ramoscello di ... in volo sopra un mare di ...*



Molto probabile arma gentilizia dei Storlado (o Storlato) sita su chiave di volta in ex contrada “Crosara” al numero 8/10 tra le due finestre del primo piano; immurato da edificio adiacente. (G. Radossi, stemmi di Buie, A.C.R.S.Rovigno vol. XIV).

Strassoldo

Friuli

(nob.parlamentare del Friuli; p.g.a.1463, baroni 1622, conti S.R.I.1641; nob.ungarica, R.1926 e 1929).

Arma: *D’oro in quartato: nel 1° all’aquila bicipite di nero armata e coronata (2) del campo; nel 2° torso di moro senza braccia, bendato d’argento; nel 3° torso di mora senza braccia bendata d’argento (i torsi sono in maestà, le teste di profilo); nel 4° cinque penne alternate di nero e d’argento; sul tutto d’oro a tre fascie di nero.* Cimieri: 1° e 4° moro nascente in maestà con le braccia sollevate; 2° aquila bicipite come nel 1 punto; 3° cinque penne di struzzo nero-argento alternate. I due mori del 1° e 2° elmo reggono un breve col motto: *Intima candent.* Lambrecchini: tutti nero-oro (Sen. R. Gigante dal Wapp. e A. Benedetti V).

**Strassoldo - Chiassottis (Chiasottis [=Chiaruttini])**

Arma eguale ai Strassoldo-Graffenbergo. (A. Benedetti V).

Strassoldo - Chiermazzis

Arma eguale ai Strassoldo-Graffenbergo e Villanova. (A. Benedetti V).

Strassoldo de Graffenberg

Arma: *D'oro inquartato da una sottile croce patente di nero: nel 1° all'aquila bicipite di nero, linguata di rosso, coronata del campo su ambo le teste; nel 2° all'etiopio nudo in maestà, nascente, al naturale, attorcigliato d'argento, con la mano destra sul petto; nel 3° all'etiopio nuda in maestà, nascente, pure al naturale e con la mano destra sul petto; nel 4° a sei penne di struzzo alternate d'argento e di nero, impugnate; sul tutto uno scudetto fasciato d'oro e di nero di sei pezzi.*

Cimieri: Cinque su elmi torneari; sul 1° l'etiopio maschio del 2° punto, con la testa rivoltata; sul 2° e 4° le penne di struzzo del 4° punto; sul 3° l'aquila del 1° punto; sul 5° l'etiopio femmina del 3° punto; gli etiopi tenenti un nastro d'argento che si eleva sui cimieri, carico del Motto: *Intima candent.* (A. Benedetti I).



Strassoldo - Soffunbergo

(n.parl.del Friuli (m.f.), conti S.R.I. (m.f.); R.24 ottobre 1926 – Ioannis).

Arma: *Partito: nel 1° fasciato d'oro e di nero di sei pezzi (Strassoldo); nel 2° di verde (mare) a due spade d'argento poste in croce di Sant'Andrea, a quattro crescenti montanti d'oro posti negli angoli della stessa.* (Soffumbergo). Cimiero, svolazzi, ecc. identici agli altri rami degli Strassoldo (O.P.). (A. Benedetti V).



Strassoldo - Spilimbergo

Arma: *D'oro inquartato: nel 1° all'aquila bicipite coronata sulle due teste, di nero; nel 2° e 3° all'etiopio maschio nudo in maestà, nascente, attorcigliato d'argento, con gli orecchini e collana di*

rosso; nel 4° sei penne di struzzo alternate di nero e d'argento, impugnate; sul tutto uno scudetto fasciato d'oro e di nero di sei pezzi. Motto: *Intima candent*. (A. Benedetti I).



Strassoldo - Villanuova

Arma: *D'oro inquartato da un filetto di nero: nel 1° e 4° all'aquila bicipite di nero, coronata del campo su ambo le teste; nel 2° all'etiopio maschio nudo in maestà, al naturale, attorcigliato d'argento, con la mano destra sul petto e tenente con la sinistra l'estremità di un nastro di rosso che elevandosi sopra lo scudo viene sostenuto all'altra estremità dalla etiopie del 3° punto; nel 3° all'etiopie femmina nuda, pure in maestà, nascente, coi capelli sparsi sulle spalle, con la mano sinistra sul petto e tenente con la destra l'estremità del nastro di rosso suddetto, sul quale è scritto, in alto, in caratteri lapidari neri: *Intima candent*; sul tutto fasciato di nero e d'oro di sei pezzi.* (A. Benedetti I).



Luigi de Jenner, nella raccolta "Blasonario triestino" presenta alcuni stemmi della famiglia Strassoldo: *Fasciato d'oro e di nero e di nero e d'oro di sette pezzi.*



Inquartato: *nel 1° d'argento all'aquila bicipite spiegata di nero coronata (2) d'oro, nel 2° d'oro al busto dell'etiopie femmina, nel 3° d'oro al busto dell'etiopie maschio con il cappello posto in sbarra,*

nel 4° d'argento al mazzo di pime alternate d'argento e di nero. Su tutto allo scudetto coronato d'oro fasciato di nero e d'oro di sei pezzi.



Strohl de Strohlendorf

Trieste

Trieste. Famiglia oriunda dei Paesi Bassi austriaci; arricchitasi col commercio di legname in Carinzia, divenne proprietaria di buona parte dei boschi della zona di Malborghetto. Trasferitasi nel 1750 a Trieste, gettò le basi del commercio fra Trieste e la Spagna. Ambrogio venne elevato da Maria Teresa a nobile del S.R.I. col predicato de Strohlendorf. Diede impulso alle costruzioni edilizie presso il Canalgrande ed acquistò dagli eredi di Domenico Perinello (morto il 21 novembre 1782), la villa Necker, che Antonio de Strohl vendette nel 1790 al conte Antonio de Cassis Faraone e che poi fu residenza di Gerolamo Bonaparte, già re di Westfalia ("La Porta Orientale", Trieste, 1958, p.217 e Curiel op.cit., pp.132 e 206).

Struppi

Fiume

Nobili austriaci; un ramo, baroni nel 1779.

Arma: *Di rosso alla banda d'azzurro bordata d'argento e carica di un braccio armato impugnante una spada accollata d'un serpente di ...* (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).



Stubenberg

Gorizia

(p.g.a.17 aprile 1685 – Gorizia). Il conte Francesco Giorgio Stubenberg, iniziatore del ramo Kapfenberg (n.23 giugno 1645 + 1715), fu capitano di Gorizia nel 1700 ca. La sua famiglia risulta iscritta, già nel 1685, agli Stati Provinciali Goriziani.

Arma: *Di nero all'ancora rovesciata d'argento con due corde d'oro rivolte verso le pale dell'ancora*. Cimiero: sei penne d'argento e nero alternate. Mantello: nero-argento (Sen. R. Gigante dal Wapp. e A. Benedetti V).



Alias: *Di nero all'ancora rovesciata di ferro con l'anello attraversato da una treccia di capelli d'oro (forse una gomina?)*. Corona comitale sormontata da elmo coronato e cimato di sei penne di struzzo, tre d'argento a d. e tre i nero a s. (A. Benedetti IX e J. W. Valvassor p.115).



Studena

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: estinta. Patrizia triestina nel 1566 (Benedetti, Fond. p.72).

Arma: *Interzato in mantello: nel 1° e 2° d'azzurro alla stella (6) di ...; nel 3° di rosso al leone rampante di ...*. Corona nobiliare (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



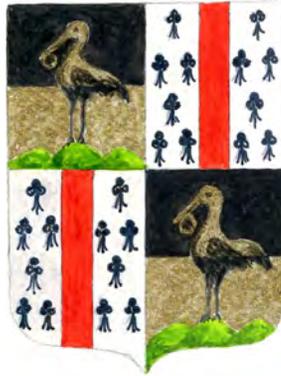
Alias: *Interzato in mantello: nel 1° e 2° d'azzurro alla stella (6) d'oro; nel 3° di rosso al leone rampante d'oro*. "Arma usata da Pietro Studena R. Architetto della fabbrica del Castello di Trieste dal 16/8/1636 al 25/1/1656, appare in una quietanza e da sigillo sulla medesima". (L. de Jenner pp.37 e 55).

Stuergcku (v. Sturgku)

Gorizia

(p.g.a.15 maggio 1685; conti – Gorizia).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° troncato di nero e oro alla cicogna sorante dall'uno all'altro con anello d'oro nel becco, posata sul monte (3) di verde; nel 2° e 3° d'ermellino al palo di rosso. Cimieri: 1° palo di rosso fra due corni d'argento; 2° la cicogna sorante troncata d'oro e di nero con un anello d'oro nel becco; 3° tre penne, due d'argento ed una di rosso. Lambrecchini: 1° nero-oro, 2° nero-oro e rosso-argento, 3° rosso-argento. (Sen. R. Gigante dal Wapp. e A. Benedetti V).*



Stuppan

Fiume

(p.g.a.11 luglio 1749; baroni).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al cigno natante sulla campagna ondosa, accompagnata in capo da una stella (6) d'oro; nel 2° e 3° d'argento alla mezz'aquila coronata e armata d'oro, uscente dalla partizione; sul tutto troncato a) d'azzurro al leone passante d'argento coronato d'oro, b) palato d'azzurro e argento (6). Cimieri: 1° cigno d'argento sormontato dalla stella d'oro; 2° aquila spiegata di nero coronata e armata d'oro; 3° leone rampante d'argento coronato d'oro, nascente. Lambrecchini: 1° nero-argento, 2° nero-argento azzurro-argento, 3° azzurro-argento. (Sen. R. Gigante dal Wapp. e A. Benedetti V).*



Sturani

Arma: *Partito: nel 1° d'oro alla mezz'aquila di nero, uscente dalla partizione; nel 2° d'azzurro al monte di tre cime di verde, all'italiana, movente dalla punta e sormontato da tre stelle (6) d'oro, male ordinate. Cimiero: Due semivoli di nero con in mezzo una corona tornearia e svolazzi d'oro e neri. (Benedetti I).*



Sturgkh (Stuergckh ?)

(vedi sopra - A. Benedetti V).

Sturn (Sturm ?)

Trieste

Famiglia boema residente a Trieste, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Barone del Regno di Boemia col predicato di Hirschfeld, concessi nel 1746 e riconosciuto nel 1926.

Arma: *Inquartato*: nel 1° d'oro al cervo di nero, appoggiato ad una collina di verde; nel 2° di rosso ad un ramo di rose fiorito di tre pezzi al naturale; nel 3° di rosso al braccio destro armato al naturale, impugnante una spada d'argento con elsa d'oro, posta in sbarra; nel 4° d'oro al leone di nero, rampante, linguato di rosso, con la coda attorcigliata e rivolto. Cimiero: il busto di un guerriero con l'armatura d'acciaio e l'elmo cimato da tre penne, una d'argento fra due di rosso, impugnante una spada come nello scudo e con la sinistra appoggiata al fianco; il guerriero posto di tre quarti, mirante a destra fra due corna di cervo al naturale. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Suardi (sive Soardi) de Munzgraben

Gorizia, Farra, Gradisca, Valle, Trieste



Gorizia, Farra, Gradisca, Valle, Trieste – p.g.a.1541, n.eq., conti 1774.

Arma: *Inquartato*: nel 1° e 4° di ... a due capre controrampanti ... appoggiate a ... (o sostenenti un ...); nel 2° e 3° di ... a un bimbo nudo con le gambe allargate e le braccia tese. Capo di ... all'aquila ... (oppure due semivoli contrapposti?). Cimiero: aquila (a.1583 B.Sch.). (A. Benedetti VI e VIII).

Arma (recte): *Troncato*: nel 1° d'oro all'aquila spiegata di nero, coronata d'oro (3), linguata e armata di rosso; nel 2° di rosso al leone fasciato (spaccato, nel *Crollanza* vol.II) d'oro (3) e d'argento (2). Cimiero: elmo da torneo chiuso e coronato (3) dal quale esce nascente un uomo selvaggio nudo, di verde, la testa ed i fianchi cinti di foglie, la sinistra poggiata sul ventre, la destra sostenente un cartiglio con il motto: *Nemo* (antico). (A. Benedetti VIII).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento a due capre, al naturale, controrampanti ed appoggiate ad un albero piantato su una campagna di verde; nel 2° e 3° d'oro all'uomo selvaggio nudo, di verde, piegato a destra in atto di suonare un corno d'oro, con la testa ed i fianchi cinti di foglie di verde, la mano sinistra poggiata sul fianco; capo d'oro all'aquila spiegata di nero, coronata d'oro (3), linguata ed armata di rosso (stemma di G.Maria de Barzizis); sul tutto di rosso al leone fasciato d'oro (3) e d'argento (2) (arma dei Suardo).*

Cimieri: 1° l'uomo selvaggio nudo, di verde, nascente, la testa ed i fianchi cinti di foglie di verde, la sinistra poggiata sul fianco, la destra tenente un cartiglio col motto: *Nemo*, in caratteri lapidari di nero; 2° (centrale) nove lance da torneo munite di banderuole rosse disposte a ventaglio, la lancia centrale, la cui bandiera di rosso ha la forma di gonfalone, è bandata lungo l'asta di rosso e d'argento, le altre otto lance d'oro e di nero; 3° la capra al naturale, nascente, fra due voli di nero. Svolazzi: d'oro e di nero.



Stemma concesso a Lodovico Camillo Suardi, cavaliere di Muenzgraben, consigliere di governo dell'Austria interna e vice domino del ducato di Carniola, dall'arciduca Ferdinando [poi Ferdinando II imp.] – d.d. Graz 5 sett.1599; Carlo Lodovico, consigliere capitaniale “in iustitilibus et provincialibus” delle contee di Gorizia e Gradisca, nonché consigliere d'intendenza a Trieste e suo fratello Giulio Filippo ottennero da Maria Teresa nel 1774 il titolo di conti in considerazione dell'antica nobiltà e cavalierato.

Lo stemma Suardo si vede sulla facciata di mezzo del palazzo Bembo di Valle (Istria), palazzo che originariamente apparteneva alla nobile famiglia Suardo e che pervenne alla famiglia Bembo in seguito alle nozze di Veronica, di Lorenzo Suardo, con Alvise (=Luigi) Bembo (1618) patrizio veneziano. Essendo mancata la prole a questo matrimonio, una parte del castello ricevuto in dote dalla Soardo, passò a Pietro fratello di Alvise e da lui agli attuali possessori. (Cfr. A. Benedetti – L'arma gentilizia dell'estinto ramo Goriziano dei Suardi, Rivista Araldica, Roma giugno 1941).

Sudenich

Fiume

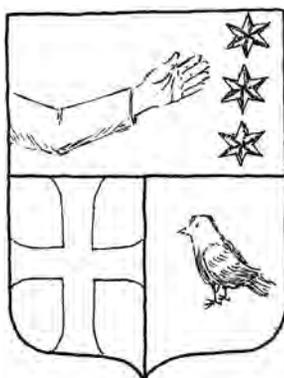
Arma: *Di ... al leone di ... con la coda bifida, impugnante un'azza.* (Antonio, 1637).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... al leone di ... coronato di ... tenente una scure di ...; rivolto nel 1° punto; nel 2° e 3° di ... al monte roccioso di ...; sul tutto di ... all'uomo vestito di zimarra di ... tenente nella destra una corona d'alloro.* (Francesco, 1650).



Alias: *Spaccato e semipartito: nel 1° di ... al sinistrocherio vestito di ... sinistrato da tre stelle (6) di ...; nel 2° a) di ... alla croce patente di ..., b) di ... alla colomba (?) di ...* (Sec.XVII). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Suffichi

Rovigno

La famiglia di Cristoforo Suffichi q. Carlo fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno. Giovanni Siffichi era nel 1808 membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria. (G. de Totto F.I.V.).

Summacampagna

Fiume

Arma: *D'argento al cuore di rosso sormontato da una corona aperta d'oro in cui sta accoccolata una colomba, attorniato da due rami di palma di verde e accompagnato in capo da due stelle (6) di rosso.* (Francesco, 1747; Francesco jun., 1787) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. III Suppl.).



Sumrechar (Sunrohar)

Fiume

Arma: *D'azzurro al cipresso di verde sormontato da un uccello e sinistrato da un leone d'oro affrontato al tronco; accompagnato, il cipresso, nel capo di una stella (4) a destra e da una cometa in palo a sinistra, ambedue d'oro.* (Stefano, 1739) (A.S.). (Sen. R. Gigante Bl.Fi./III Suppl.).



Suppancich (Suppantschitsch)

Fiume

Arma: *Fasciato di rosso e d'argento di quattro pezzi con la sbarra di nero carica di tre stelle (6) d'oro attraversante.* Cimiero: aquila spiegata di nero. Svolazzi: di nero e d'oro, di rosso e d'argento. (Ernesto, 1689). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e J. W. Valvassor p.118).



Surian

Capodistria

Famiglia patrizia veneta: estinta. Andrea Surian Podestà e Capitano di Capodistria nel 1443; Alvise S. id. nel 1567.

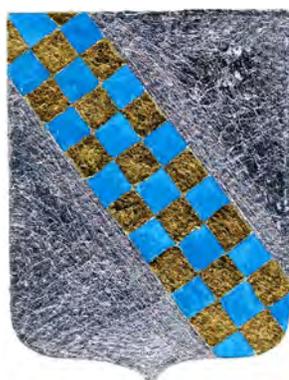
Arma dei Surian, patrizi veneti dal 1297, estinti nel 1640: *spaccato di nero e d'argento alla croce ancorata dell'uno nell'altro.* (G. de Totto F.I.V. e App.).



Alias: Lo stemma esatto è – *Troncato d'argento e di nero alla croce ritirata, ancorata dell'uno all'altro.* (F.Am.).



Alias: *D'argento alla banda scaccata di tre file d'oro e d'azzurro.* (C. Baxa, Stemmario Veneto-Orsini de Marzo, V. M. Coronelli in *Blasone Veneto e Frescot*).

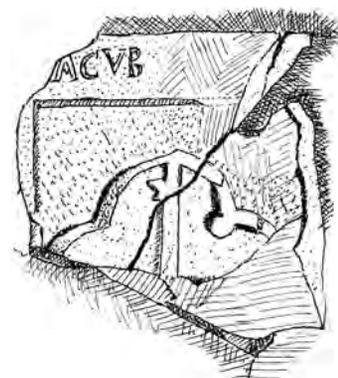


Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Alias: *D'oro alla banda scaccata di tre file di nero e d'argento.* (Frescot, *la Nobiltà Veneta*).



Dalla cittadina abbandonata di Docastelli, proviene una lastra calcarea epigrafa, mutila e molto danneggiata, con lo stemma dei Surian ora custodita nella raccolta archeologica del Museo Civico di Rovigno. (G. Radosi, *Notizie storico-araldiche di Docastelli*, A.C.R.S. Rovigno vol. XXV).



Nella cittadina di San Lorenzo del Pasenatico è conservato, nel deposito della chiesa di San Martino, un magnifico blasone gentilizio del podestà Andrea Surian (1606-1608). Stemma accartocciato, lo scudo è cimato da una testa d'angelo. (G. Radossi, Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico, A.C.R.S.Rovigno vol. XXI).



Susanni

Chersano

Nobile famiglia che tenne il feudo di Chersano, ereditato dai Baroni dell'Argento, estinti nel 1820. Forse del medesimo ceppo dei conti Susanna di Monfalcone ed Udine. I Susanni erano patrizi di Fiume. Odorico de Susanni, notaio del Patriarca d'Aquileia Marquardo di Randeck (1365-1381), compilò il "Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis" (Saggio di Bibl. Istr.). Il nobile Giuseppe de Susanni, proprietario di Chersano, viveva nel 1849 e nel 1869 Giuseppe de Susanni, Patrizio consigliere di Fiume, risiedeva in Istria (Chersano).

Anche nella città di Segna è presente la nobile famiglia dei Susanni- Sussani, di origine italiana. Questa famiglia, commerciale ed armatoriale, dette alla città di Segna diversi illustri notabili. Il cognome si presenta in varie fogge: Sussani, Susan, Suzan, Susanich e Suzanic.

Nel 1751, il 27 agosto, l'imperatrice Maria Teresa conferì, al cittadino di Segna, Nicolò Sussani ed ai suoi figli, il diploma di assegnazione della nobiltà e lo stemma. Il 12 marzo 1756, ottenne il titolo di nobile segnanese e venne iscritto nel patriziato della città.

Marco Sussani, rampollo di questa nobile famiglia, fu commerciante all'ingrosso, armatore e proprietario di grandi magazzini di sale a Segna, Fiume e Portorè. Dette inizio e partecipò alla costruzione della "Giuseppina", strada che da Karlovac porta a Segna. Nicolò, armatore e promotore dell'economia segnanese, nel 1728, costruì la cappella barocca di Sant'Ambrogio che venne demolita nel 1956 durante la costruzione della strada costiera "magistrale adriatica".

Nei pressi di Fiume è abbastanza diffusa la forma croatizzata di questo nome Suzanic.

Arma: *Semipartito e troncato: nel 1° d'argento a due cani levrieri di nero collarinati d'oro; nel 2° di rosso allo scaglione scaccato d'oro e di nero; nel 3° d'azzurro al veliero sulle onde.* (E.Ljubovic, Stemmi delle famiglie nobili italiane di Segna, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIX).



Alias: *Semipartito e troncato*: nel 1° d'oro a due cani levrieri di nero collarinati di rosso, posti uno sopra l'altro; nel 2° di rosso allo scaglione scaccato d'oro e di nero di 18 pezzi; nel 3° d'azzurro alla nave antica di tre alberi d'oro, banderuolati dello stesso, montata da tre marinai alla voga con remi di rosso, vestiti di rosso e flottante sul mare ondoso al naturale. Cimiero: leone nascente di rosso tenente una sciabola. Svolazzi: di rosso e d'oro, d'azzurro e d'argento (1711). (G. de Totto F.T.P. e Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Alias: *Inquartato*: nel 1° e 4° d'azzurro a tre levrieri al naturale collarinati d'oro e posti uno sopra l'altro; nel 2° e 3° spaccato in scaglione d'azzurro e d'oro con lo scaglione doppio scaccato d'oro e di nero. Cimieri: 1° il levriero dello scudo; 2° una stella (8) d'oro; 3° il leone nascente d'oro tenente una sciabola elsata d'oro (1835). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.T.P.).

Alias: *Spaccato*: nel 1° d'azzurro al leone d'oro impugnante una sciabola; nel 2° di ... all'ancora in banda semiaffondata nel mare ondoso di ... (Giovanni, 1792). (F.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./I Suppl.).



Alias: *Di rosso allo scaglione di nero e d'oro su due file*. Alias: *Su tre file*. (Antico). (M.C.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./I Suppl.).



Alias: *Semipartito e troncato*: nel 1° d'oro a due levrieri di nero collarinati di rosso posti uno sopra l'altro; nel 2° di rosso allo scaglione doppio scaccato d'oro e di nero; nel 3° d'azzurro alla galea d'oro a tre alberi senza vele banderuolati di rosso, montata da tre vogatori vestiti di rosso, flottante sul mare ondoso al naturale. Cimiero: leone rampante nascente di rosso, impugnante una sciabola elsata d'oro. Lambrecchini: a destra di rosso e d'oro, a sinistra d'azzurro e d'argento (1751.). (Sen. R. Gigante, A. Benedetti IV). (come sopra).

Alias: *Inquartato*: nel 1° e 4° d'azzurro (?) a tre cani levrieri al naturale, collarinati d'oro (?) uno sopra l'altro; nel 2° e 3° uno scaglione scaccato doppiamente d'oro e di nero (?) il cui campo superiore è d'azzurro e l'inferiore d'oro (?). Lambrecchini a destra ... a sinistra ... Cimieri tre: a destra il cane levriero dello scudo, a sinistra un leone nascente d'oro con sciabola d'oro, al centro una stella (8) d'oro (1835, dagli appunti dello Jenner). (A. Benedetti IV). (come sopra).

Sussmann

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: estinta. Enrico Sussmann faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1468 (G. de Totto F.T.P.).

Sutil

Pola

Famiglia nobile di Pola, nota dal XIV secolo, estinta prima del 1692 e secondo il Benedetti (op.cit.) già nel 1470. I fratelli Assalone (a. 1368) e Almerico Sottile da Pola furono, nel sec. XIV, capitani per la Repubblica Veneta a Grisignana. (G. de Totto F.I.V.).

Suvich di Varvario

Trieste, Roma

(Trieste, Roma). Fulvio, di Pietro e Natalia Daurant, volontario di guerra nel R.Esercito Italiano (1915-18), sposò Matilde de Parisi. È stato sottosegretario al Ministero delle Finanze (1926-28) e degli Esteri (19... ..) e poi ambasciatore d'Italia a Washington (U.S.A.)

Arma: *D'argento al leone rampante, doppio codato, impugnante con la branca anteriore d. una spada d'argento posta in sbarra, sulla cui impugnatura poggia un'aquila dal volo spiegato di nero, linguata di rosso, rivolta a destra.* Cimiero: il leone del campo, nascente ed impugnante una spada d'argento. (A. Benedetti IX, FNV p. 395, R. de Vidovich Albo d'oro delle Fam. Nobili, Patrizie ed Illustri nel Regno di Dalmazia p.213).



Svilocossi de Jurkovich

Fiume

Fiume. Pietro ottenne, il 16.X.1678, la nobiltà del S.R.I. e degli Stati ereditari austriaci col predicato de Jurkovich. Giuseppe Antonio, di Pietro, ebbe due figli: Pietro Francesco e Teodoro Giuseppe. Quest'ultimo ebbe un figlio: Filippo. (A. Benedetti VIII).



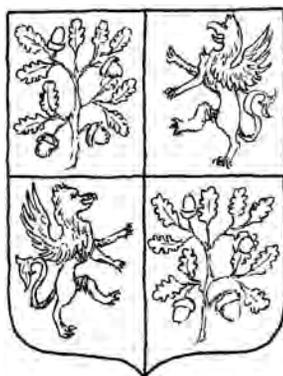
Arma: *Spaccato: nel 1° cielo di paesaggio un'aquila spiegata vista di tergo, movente dal fianco sinistro, volante verso il sole radioso posto nel cantone destro del capo, sopra il mare ondoso al naturale; nel 2° sbarrato d'argento e di rosso.* Cimiero: leone nascente di rosso coronato d'oro, tenente una scimitarra, l'impugnatura con la branca destra, la lama con la sinistra. (Pietro, 1743). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e A. Benedetti VIII).

Alias: *Troncato: nel 1° come sopra, nel 2° di Ragusa (d'argento a tre bande d'azzurro).* (Pietro, 1760). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e A. Benedetti VIII).



Svoitinich*Fiume*

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... al ramo fruttifero di quercia di ... in palo; nel 2° e 3° di ... al grifone rampante di ... rivolto nel 3° punto.* (Francesco, 1650). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Swetkovitz (Schwetkovitz, Swetcovich)***Cormòns, Pisino*

Famiglia fregiata del titolo di Barone che risiedeva a Cormòns e Pisino. Nel 1560 ebbe in pegno la Contea di Pisino, che nel 1574 passò ai Baroni Khevenhuller (Benussi, op.cit. pag.288). Il Barone Adamo de Swetkovich (alias Witiserich?) fu possessore pignoratorio e Capitano di Pisino dal 1560 al 1571 (Mitis op.cit.). (G. de Totto F.T.P.).

Szombathely (de)*Trieste*

Trieste. Famiglia originaria di Komaron (oggi Komarno in Cecoslovacchia) che il 3 giugno 1783 ebbe riconosciuta la nobiltà dell'Universitas Praelatorum, Baronum, Magnatum et nobilium Comitatus Comoroniensis nelle persone di Pietro e Gaspare fratelli. Gaspare Giuseppe, di Gaspare prestò servizio militare in Italia e poi sostenne impieghi civili a Mantova ed a Padova. Qui sposò Paola Basaglia e dal 1866 si stabilì a Trieste. Suoi figli furono Guglielmo (arruolatosi nel 1859 a Torino), Ernesto, Gioachino e Luigi. Gioachino, nato a Padova nel 1852, frequentò il ginnasio a Trieste, seguì gli studi universitari a Padova ed a Graz e dal 1875 al 1892 insegnò italiano, latino e greco al ginnasio superiore di Trieste. Sposò Irene Boccalini (+1897). Suo figlio, prof avv. Marino, insegnò pure al liceo "Dante" di Trieste ed è ben noto per le sue apprezzate traduzioni di classici e per i suoi dotti lavori nel campo giuridico (Statuti triestini del 1350) e storico.

Arma: *Inquartato: il 1° di verde; il 2° e 3° d'argento, il 4° di rosso; alla croce gigliata d'oro sull'inquadratura.* Corona d'oro con elmo brunito. Cimiero: un'aquila bicipite di nero, rostrata d'oro, fra due penne di struzzo, adestra di rosso, a sinistra di verde. Lambrechini: rosso-verde-argento e verde-argento-rosso. (A. Benedetti X).



